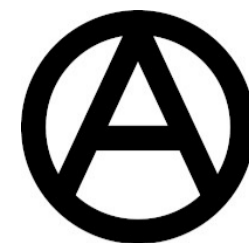




BENEDETTA SIA LA FIAMA

POR L'ANARCHIA E IL NICHILISMO



NIENTE È FINITO

ONORE PER SEMPRE AL
RIVOLUZIONARIO ANARCHICO
KYRIAKOS XYMITIRIS CHE
CADDE COMBATTENDO

TUTTO CONTINUA



Solo la battaglia genera felicità sulla
Terra e per creare cameratismo hai bisogno
di fumo di polvere da sparo!

E compagni si fanno solo in tre casi,
quando sono fratelli nella miseria,
quando sono uguali davanti al nemico,
quando sono liberi davanti alla
morte.



Non mendichiamo, rubiamo.
Non rispettiamo nulla.
Non aspettiamo nulla.
Non crediamo in nulla.
Non abbiamo nulla.
Ci nutriamo della nostra stessa rabbia.
Non abbassiamo la testa.
Non ci inginocchiamo.
Non abbiamo paura, perché non abbiamo nulla
da guadagnare.
Sputiamo, mordiamo, graffiamo, combattiamo
corpo a corpo perché siamo disarmati e ci
siamo spogliati di tutto ciò che ci legava.
Siamo nudi, soli alle intemperie, fertiti,
bruciati, preparati per accendere la miccia
della distruzione.

~José Pastor González

TEMATICHE

- Contrainformazione Novembre – Dicembre 2024 (pagg. 1–11)
- Luigi Mangione e la violenza politica (pagg. 2–3)
- Caso Ampelokipi: Memoria e solidarietà (pagg. 2–7, 17–18)
- Italia: Parole e azioni contro il militarismo (pagg. 7–10)
- Comunicazione dell'Unione Anarchica del Sudan (pagg. 10)
- Notizie anarchiche dall'Indonesia (pagg. 10–12)
- Offensive contro il capitalismo verde (pagg. 12–13)
- Rivendicazioni con istruzioni per l'azione (pagg. 14)
- Chile: Memoria negra, attacchi, parole dalla prigione (pagg. 14–16)
- Attacchi natalizi e auguri anarchici per il Nuovo Anno (pagg. 17, 20)
- Repressione e contro sorveglianza (pagg. 18–20)

“Superando las limitaciones de un análisis de clase estéril, que solo le echa la culpa al estado y al capital, ignorando la responsabilidad de aquellxs que conscientemente se encuentran atrapadxs en una vida condenada, una vida definida por otrxs desde el momento de su nacimiento, una vida de servidumbre, atada con cadenas, rodeada por las brillantes vitrinas capitalistas.

En frente del mundo del consentimiento social y la sumisión, la complacencia, la inercia y el derrotismo, contra cualquier lógica de delegación y espera, elegimos el camino de la acción directa, respondiendo con ataques al mundo del poder, atravesando las llamas de su total destrucción. Cada propuesta de ataque es también una propuesta de desconexión social, una propuesta de ruptura con cualquier forma de autoridad, una propuesta de destrucción del orden establecido.”

Dal comunicato delle Celle di Solidarietà Offensiva, pagina 17

“...Non esistono anni gloriosi, gli slanci rivoluzionari sono un fuoco sempre acceso e le fiammate che sprigiona non dipendono tanto dal contesto storico più o meno favorevole, ma dalla forza e determinazione di individui che abbandonano dubbi ed esitazioni, «paure ed autogiustificazioni», si assumono una buona dose di rischio e colpiscono il potere.”

Dell'articolo “La miccia è ancora accesa”, pagina 4

VIVA I SOVVERSIVI!

Credo solo nei dannati,
nei fraintesi,
nei marginali e proscritti

Dubito, sinceramente,
di tutti gli obbedienti
che sostengono, mansueti,
l'ordine stabilito

Un viva a tutti gli
insorti e sovversivi

Un brindisi a chi sogna!



Carlos Pereira Júnior

CONTRAINFORMAZIONE

28 ottobre, Volos, Grecia: Un'insurrezione è scoppiata nel centro di detenzione giovanile di Volos dopo la morte di un prigioniero straniero di 21 anni. Come atto di solidarietà, attivisti/che anonimi/e hanno incendiato cassonetti nel centro di Volos e rotto un bancomat della Alpha Bank.

28 ottobre, Lione, Francia: Attacco incendiario a un escavatore della NGE in un cantiere per l'ampliamento della linea tramviaria T6 nella comunità di Villeurbanne, nella metropoli di Lione. La responsabilità è stata assunta da una cellula del GIEC che firma come "Gang d'Intervention des Ecoreuil.les en Colère".

L'attacco è stato compiuto nell'ambito della lotta ambientale contro i progetti edilizi ecocidi portati avanti dalla NGE e in solidarietà con gli/le attivisti/e del ZAD (zona di difesa) sull'autostrada A69, che hanno subito la repressione dello stato.

Dal febbraio 2024, le cellule del GIEC sono responsabili di una serie di attacchi ai cantieri della NGE in tutta la Francia.

29 ottobre, Corrèze, Francia: Sabotaggio di una torre anemometrica nella comunità di Saint-Bonnet-près-Bort nel dipartimento della Corrèze da parte di sconosciuti/e.

29 ottobre, Atene, Grecia: Si è concluso il processo per la rioccupazione di Matrozou 45, iniziato il 22 ottobre.

I 4 compagni accusati sono stati dichiarati colpevoli in primo grado con una pena complessiva di 77 mesi, sospesa fino all'appello.

30 ottobre, Montreal, Canada: Una serie di atti di vandalismo e incendi da parte di un gruppo anarchico anonimo.

«...Lo facciamo per la gioia che proviamo nel crimine, per aiutare i nostri corpi a ricordare cosa significa sentirsi autonomi. Se praticiamo abbastanza, forse queste notti estatiche imprimeranno le nostre azioni nei nostri corpi, affinché diventino parte della nostra vita quotidiana.»

30 ottobre, Roma, Italia: Anarchici/e hanno incendiato due quadri elettrici per i sistemi di ventilazione in un ristorante McDonald's e scritto slogan contro il genocidio dei palestinesi.

31 ottobre, Milano, Italia: Incendio di 23 veicoli elettrici Enjoy e di un camion della società Eniplenitude, filiale di Eni, a Assago, nella provincia di Milano, in solidarietà con il popolo palestinese. Eni collabora con Israele.



31 ottobre, Atene, Grecia: Il compagno anarchico Kyriakos X. è stato ucciso e la compagna anarchica Marianna M. è rimasta gravemente ferita a seguito di un'esplosione prematura di una bomba in un appartamento ad Ampelokipi.

È stata aperta un'inchiesta per adesione e costituzione di un'organizzazione terroristica, con la compagna Marianna sotto custodia nell'ospedale Evangelismos, e con altri due compagni, Dimitris e Dimitra Z., arrestati senza prove.

Per ulteriori dettagli sul caso, vedi pagine 3-6

31 ottobre, Santiago, Cile: Barricate in fiamme e agitazione nella comunità di Maipú, nella zona metropolitana di Santiago, in memoria dei compagni anarchici Luciano Pitronello e Belén Navarrete, e in solidarietà con i/le compagni/e del liceo Barros Arana (INBA) che sono stati/e colpiti/e da un incendio durante la fabbricazione di bombe molotov.

1 novembre, Humboldt, California, USA: Rottura di vetrine e vandalismo di edifici

dell'Università Cal Poly Humboldt (CPH) la sera prima del Fall Preview in solidarietà con il popolo palestinese.

El Fall Preview es un evento donde estudiantes potenciales visitan y recorren la universidad.

«...El CPH es una institución colonial que ocupa tierras robadas a los pueblos originarios Wiyot y se niega a devolverlas. En un mundo donde las instituciones solo entienden el lenguaje del dinero, debemos golpear al colonialismo mediante la destrucción de propiedades y la resistencia.

Por todxs lxs mártires palestinxs, tomen un amigo y un martillo y rompan la 'nueva normalidad'.»

2 novembre, Carrara, Italia: Incendio di tre veicoli pesanti in una cava di marmo a Campo di Cecina, vicino a Carrara.

“In questi luoghi dove è facile passare inosservati, vengono spesso lasciate incustodite macchine e strutture indispensabili al sistema industriale.

Che questo genere di roghi si diffondano contro le macchine devastatrici e i loro miserabili proprietari.”

4 novembre, Santiago, Cile: Attacco incendiario a un autobus della Red nella zona di La Victoria, nella regione metropolitana di Santiago, in memoria del compagno Kevin Garrido, ucciso sei anni fa in prigione. Per maggiori informazioni vedi pagina 15.

4 novembre, Portland, Oregon, USA: Anonimi/e si assumono la responsabilità per una serie di atti di vandalismo contro banche e aziende che finanziano direttamente Israele. Sono stati presi di mira in particolare tre filiali della Bank of America, tre della Chase Bank, una della Wells Fargo, un McDonald's e un cartellone pubblicitario della Nike.

“...Vogliamo incoraggiare le persone a rimanere attive nella lotta contro l'impero USA, l'entità sionista e tutti i pilastri che sorreggono la loro tirannia – dai finanziatori ai media, dai produttori di armi ai politici. Interrompere e smantellare l'impero dall'interno è nostra responsabilità, e la nostra liberazione è legata alla liberazione della Palestina. Dobbiamo prendere ispirazione e direzione dalla resistenza palestinese, e dalla resistenza di tutti coloro che si sollevano contro il genocidio, il colonialismo, il capitalismo, l'imperialismo e la supremazia bianca.”

4 novembre, Arcata, California, USA: Vandalismo di centri elettorali con graffiti e affissioni alla vigilia delle elezioni presidenziali contro il sostegno alla genocidio palestinese da parte dei due principali partiti.

“...Il sostegno a un genocidio in corso non può essere normalizzato e accettato come qualcosa di ordinario. Questo richiede azioni dirette.

Il fantasma del fascismo è stato usato come clava per imporre il sostegno al partito democratico a tutti i costi, mentre si spostano sempre più a destra su una vasta gamma di questioni.

Esigere il sostegno degli elettori per un genocidio è una situazione disgustosa che nessuno dovrebbe essere in grado di ignorare.

Quando la leadership politica degli Stati Uniti rende il continuo sostegno a un genocidio l'unico risultato accettabile dal voto, allora è tempo di agire al di fuori del sistema elettorale. Non possiamo più permettere che la facciata dell'elettoralismo ci divida, specialmente nel nostro sostegno a Gaza.

Dobbiamo smettere di guardare ai politici per trovare soluzioni e iniziare a guardare insieme – ai nostri amici, vicini e compagni.”

5 novembre, Atene, Grecia: Si è svolto l'appello per la persecuzione del prigioniero combattente urbano D. Chatzivassiliadis per l'intervento del 25 marzo 2019 negli uffici locali di Exarchia del partito al governo SYRIZA. In primo grado, il compagno era stato condannato per i reati di danneggiamento di proprietà altrui e disturbo della quiete pubblica a 20 mesi. In appello, è caduta l'accusa di danneggiamento, mentre per

Editoriale

Quando abbiamo concepito l'idea per questo giornale, un anno fa, non avremmo mai immaginato che sarebbe arrivato a prendere una portata internazionale, così che, con l'aiuto di compagni/e da diverse parti del mondo, avrebbe attraversato i continenti. Il primo numero era stato pubblicato solo in greco, ma il secondo è stato pubblicato anche in inglese e spagnolo, e ora stiamo cercando di tradurlo anche in francese. Questo numero è pubblicato in ancora più lingue e speriamo che gli sforzi traduttivi aumentino nei numeri futuri. I/Le compagni/e interessati/e a contribuire a questo progetto possono contattarci all'indirizzo blessedistheflame@riseup.net.

L'anarchia della pratica è stata sempre una piccola ma vivace fiamma che brillava sprezzante nell'immensa oscurità dell'indifferenza e del compromesso. Facciamo arrivare la sua benedetta luce agli estremi della terra e alimentiamola con la nostra passione distruttiva per la libertà. Ogni offensiva che nasce da questa passione è un promemoria che la resistenza nel mondo del potere non è viva solo in determinati momenti storici con l'approvazione delle masse, ma è una questione quotidiana; che ci saranno sempre quelli/e che lottano per uscire dal fango della repressione. Ogni offensiva è una dichiarazione che esistono pecore nere che rifiutano la vita a pezzi che questa

società marcia offre loro.

Ogni parola incrollabile che esce dalle bocche dei compagni/e prigionieri/e è prova che la repressione non piega gli spiriti ribelli.

E infine, ogni morte durante l'azione è una chiamata eterna alla lotta.

Anche se oggi l'intensità dell'offensiva anarchica è notevolmente diminuita, i messaggi di cui sopra rimangono invariati nei secoli, perché questa intensità ha sempre fatto dei giri, ed è nelle nostre mani far girare la ruota.

Por la Internazionale Nera

Sull'assassinio di Brian Thompson

L'unica forma di potere politico è la violenza. La base politica di quella società è irrilevante, che sia democratica o autocratica, un voto in una società democratica non è altro che un'accettazione delle condizioni di quella società e l'unico messaggio che viene inviato è il consenso a essere governati. L'unico modo in cui un individuo potrebbe esprimere veramente i propri desideri alla società è attraverso la violenza, è l'unico linguaggio che un'istituzione può comprendere, essendo che essa stessa si regge su nient'altro che sulla violenza. Nessuna legislazione oppressiva è stata annullata dalla richiesta educata del popolo, ma piuttosto dalla paura dell'ira del popolo. Prendiamo l'assassinio recente del CEO di United Healthcare come un esempio perfetto. Il sistema bipartitico americano non è altro che un serpente a due teste progettato per mantenere lo status quo mentre litiga abbastanza con se stesso per dare al popolo l'illusione che possano influenzare la sua traiettoria. Nessun partito ha intenzione di deprivatizzare la sanità, questioni come queste che minacciano di sradicare la base capitalista degli USA non vengono presentate come opzioni per il popolo per cambiarle, ma vengono intenzionalmente presentate come fatti indiscutibili mentre i

partiti agitano questioni populiste insignificanti davanti agli occhi degli elettori. L'unico modo per far sentire la propria opinione su questi monopoli senza essere ridicolizzati è attraverso azioni come quelle che abbiamo visto oggi. L'opinione pubblica può significare nulla per gli oligarchi, ma la paura dell'omicidio attirerà l'attenzione di chiunque.

Questa è la realtà del conflitto di classe, una realtà che parla solo il linguaggio della violenza. L'egoista non fissa i suoi occhi su istituzioni scintillanti, sa che ci saranno sempre quelli/e che impongono violentemente i loro standard sugli altri in nome della legge. Per l'egoista, nessuna società va bene, perché, per natura, nessuna società servirebbe alla causa di un individuo umile al di sopra della sua grande causa. Pertanto, l'unica società che va bene per l'egoista è quella che teme il suo popolo. La settimana lavorativa di 40 ore non è stata concessa dai poteri che sono per gentilezza, è stata presa con la forza. La tua stessa libertà non è diversa, lo stato ti considera suo, prenderà tutto ciò che può ottenere da te e detterà cosa puoi fare con ciò che ti concede. Se vuoi che la tua vita sia tua, non puoi dipendere da Big Brother, devi prenderla per te stesso/a, e se uno stato insiste sulla sua proprietà su di

te, devi invece affermare la tua proprietà su di esso comunicando che sei tuo/a; e dettare i modi in cui si comporterà attraverso l'unico linguaggio che comprende.

Da Creative Nothing Zine,

Dicembre 2024

Riguardo al Creative Nothing Zine

Il *Creative Nothing Zine* è una nuova rivista elettronica in lingua inglese dedicata all'esplorazione del lavoro e dell'eredità di Max Stirner e al suo contributo filosofico attraverso una varietà di prospettive creative e intellettuali.

Il suo obiettivo è offrire una piattaforma per una varietà di interpretazioni e interazioni con le idee di Stirner.



www.creative-nothing-zine.com

Vale per Monza, vale per Manhattan

Difficilmente un omicidio poteva suscitare una più vasta approvazione sociale di quello attribuito a Luigi Mangione. Analizzando l'impressionante fenomeno di vera e propria acclamazione in corso negli Stati Uniti (decine di migliaia di messaggi di sostegno, magliette, cappellini, spille, canzoni con le parole “deny, defend, depose” e “Free Mangione”, raccolte di fondi per le spese legali dell'accusato, boicottaggio del McDonald's in cui è stato arrestato...), un consulente del “Network Contagion Research Institute” ha scritto queste righe gustose: «L'uccisione di Thompson viene accolta come una specie di segnale d'inizio di una più ampia guerra di classe».

Per comprendere un tale fenomeno bisogna capire innanzitutto chi era l'ammazzato.

Solo l'anno scorso, UnitedHealthcare, di cui Brian Thompson era l'amministratore delegato, ha fatturato 22 miliardi di dollari di profitti fatti letteralmente sulla pelle di milioni di persone. I maggiori azionisti di UnitedHealth sono il gigante della gestione patrimoniale Vanguard, che detiene una quota del 9%, seguito da BlackRock (8%) e Fidelity (5,2%). Le tre formule standard – rese celebri dai proiettili con cui Thompson è stato tirato giù dalle spese – attraverso le quali la società nega la copertura

assicurativa per le cure mediche non valgono soltanto per interventi chirurgici particolarmente costosi. Quel “deny” è una risposta automatica per un sacco di gente e ogni giorno. Lontano dai quartieri di lusso, in quegli ectoplasmi che non sono né campagne né città, ma hinterland in mezzo al deserto, commesse, pulitori, operai, rider fanno la fila per entrare in farmacie indistinguibili dai supermercati, con la guardia armata all'entrata, in cui tutto – persino il dentifricio – è chiuso a chiave dietro il vetro. Finita la fila, un addetto «che emana quel sottile sentore di ammoniac che fa pensare a una malattia endocrina» comunica che il farmaco prescritto dal medico non può essere consegnato perché manca l'autorizzazione preventiva da parte della compagnia assicurativa. Aggiungiamoci anche il sentimento di essere delle cavie per l'industria farmaceutica (e per Big tech). Pensiamo per esempio alle terapie digitali, la cui commercializzazione è stata autorizzata dalla Food and Drug Administration nel 2017. A spingere la gente ad accettare farmaci-software dotati di nano-sensori attraverso i quali il “tele-medico” può “monitorare” l'attività neuropsichica e metabolica, è spesso il ricatto di evitare in tal modo una polizza assicurativa più cara. In maniera più

prosaica, dei dipendenti pubblici si trovano costretti ad indossare un fit bit (un orologio digitale che misura il numero di passi), altrimenti la UnitedHealthcare di turno può decidere di non assicurare chi ha una vita considerata non sana sulla base dei dati forniti da quel fit bit...

Nella gioia per la morte di Thompson c'è tutto questo: cure negate, certo, ma anche umiliazioni garantite da guardie armate, possibilità chiuse a chiave, passeggiate obbligatorie, e una miseria che sa di ammoniac.

Se poi il vendicatore è un giovane bianco, di bell'aspetto e di famiglia benestante, laureatosi in una prestigiosa università, a cui si attribuiscono «un manifesto politico anticapitalista», delle simpatie per Ted Kaczynski e dei modi piuttosto gentili («Questi parassiti la devono pagare. Mi scuso per i traumi provocati, ma andava fatto»), la sua «brutale onestà» (altra espressione attribuita a Mangione) comunica un senso di riscatto e di speranza perché spezza la più potente – se non la sola rimasta – ideologia contemporanea: *l'inevitabilismo*.

Mettiamoci ora dal lato dei capitalisti, degli amministratori delegati e dei tecnocrati. Al loro sentimento di costituire una razza superiore non contribuiscono soltanto

l'istruzione, i privilegi quotidiani e l'appartenenza a una ristretta gated community. A un simile darwinismo sociale – lo stesso che ha prodotto, storicamente, l'eugenetica – oggi si aggiunge qualcosa di inedito. La possibilità di raggiungere, se non l'immortalità, una vita aumentata. Nel mondo del transumanesimo realmente esistente, questa upper class spende milioni di dollari in biotecnologie anti-invecchiamento e in medicina rigenerativa con l'idea – che le si vende cara – di vivere fino a 120 anni. Questa nuova razza di signori è pervasa quindi dal terrore di incidenti che possano ridurre il suo capitale biologico, e possiede allo stesso tempo il potere di costruire una società panottica a misura delle proprie paranoie. Per questi gated dreams, il fantasma col cappuccio che si è materializzato in Avenue of the Americas, a Manhattan, il 4 dicembre scorso, è un incubo umano, troppo umano. Osservando quanto un solo gesto abbia polarizzato le passioni di un'intera società, c'è di che riflettere. Se il giudizio di fatto è persino banale, quello di valore non lo è affatto. Su questo abbiamo letto soprattutto formule cautelative, distinguo, precisazioni (non richieste) di non voler fare né

apologie né istigazioni. E poi le immancabili tirate contro l'"individualismo" e il "terrorismo", oppure versioni "antagoniste" dell'inevitabilismo: morto un amministratore delegato se ne fa un altro. Per noi vale l'esatto opposto. L'azione violenta, quando è ben discriminata, va sempre difesa. Poco importa che sia individuale o collettiva. Se, come in questo caso, è addirittura cristallina, la difesa diventa essa stessa uno strumento di propaganda rivoluzionaria. È vero che a Thompson succederà un altro CEO. Ma si può ripetere oggi quello che l'anarchico Galleani diceva di Umberto I (il paragone non appaia esagerato, perché il potere dei Thompson non è affatto inferiore). Il re ammazzato insegna al suo successore se non altro la moderazione. La qual cosa va a pro di tutti gli sfruttati. E sembra proprio questo il caso. Le formule "deny", "delay", "defend" si sono fatte magicamente meno arroganti, migliorando un poco la salute degli individui e della classe. Poteva riuscirci anche l'azione collettiva? In astratto, sì. Nel concreto: quale? Intanto, una notizia sembra confermare la

saggezza di Galleani. A neanche una settimana dall'uccisione di Brian Thompson, e alla vigilia dell'arresto di Luigi Mangione, un'altra assicurazione sanitaria, la Anthem Blue Cross Blue Shield, ha fatto marcia indietro su una decisione semplicemente disumana che aveva annunciato: ridurre la copertura sanitaria sulla durata delle anestesie. L'azienda era da tempo al centro di numerose proteste. Se non possiamo sapere esattamente che cosa le abbia fatto cambiare idea, siamo piuttosto sicuri che in quei giorni le pallottole esplose su Thompson riecheggiavano anche nelle teste dei dirigenti della Anthem. Mentre ci auguriamo con tutto il cuore che i tre spari di Midtown Manhattan siano davvero una «specie di segnale d'inizio di una più ampia guerra di classe», possiamo dire di Mangione quello che diciamo sempre dei nostri compagni incarcerati: «Se è innocente, merita la nostra solidarietà. Se è colpevole, la merita ancora di più». Anzi, per una volta, rinunciamo volentieri alle nostre formule. Nega, difendi, detronizza. **Mangione libero!**

Da Il Rovescio, 18 dicembre 2024

l'accusa di disturbo il compagno è stato condannato a 12 mesi con sospensione per tre anni.

6 novembre, Berlino, Germania: Rottura di vetrine e vandalismo dell'edificio della società di consulenza statale BwConsulting per il suo coinvolgimento nell'investimento dello Stato tedesco in armamenti.

7 novembre, Santiago, Cile: È stato reso noto che, pochi giorni prima, studenti mascherati hanno eretto barricate e si sono scontrati con la polizia fuori dall'Istituto Nazionale in solidarietà con il prigioniero politico Ayekan.

7 novembre, Mesolonghi, Grecia: Arrestato il compagno anarchico K. K. per l'incendio di un veicolo della polizia avvenuto quasi un mese prima fuori dalla stazione di polizia di Mesolonghi.

Dalla dichiarazione di solidali/e:

"...K. K., preso di mira dalle autorità locali per la sua attiva presenza nelle lotte sociali e di classe, è perseguitato, nella tentativo dello Stato di reprimere ogni individuo che lotta, costruendo colpevoli senza prove, sfruttando la psicosi del terrore dei giorni nostri..."

8 novembre, Atene, Grecia: Attacco incendiario contro la presidenza dell'Università Nazionale e Tecnica di Atene, contro le operazioni di sgombero degli spazi occupati e la repressione degli studenti occupanti. La rivendicazione e ulteriori informazioni si trovano a pagina 7.

9 novembre, Hyvinkää, Finlandia: Incendio del centro Otsola che fungeva da punto di incontro e di eventi per i fascisti.

10 novembre, Brema, Germania: Attacco incendiario a due veicoli aziendali del gruppo Kaefer come parte della campagna "Spegnere il sistema di distruzione". Il gruppo è stato scelto come obiettivo per il suo significativo coinvolgimento nell'industria bellica, nonché in progetti distruttivi per l'ambiente, come l'estrazione di sabbia bituminosa, la costruzione di gasdotti per GNL e l'energia nucleare.

"Fuoco per Kaefer! Sabotaggio dell'industria bellica. Il distruttivo deve essere distrutto."

[...]

...I moderni progetti bellici dipendono da una catena di approvvigionamento altamente diversificata e specializzata. Nessun carro armato, aereo, jet da combattimento o satellite viene prodotto in un solo luogo o progettato da un'unica azienda. Dobbiamo sfruttare questa realtà per identificare e attaccare i punti deboli di queste catene di approvvigionamento.

[...]

Vogliamo, con la nostra ricerca e sabotaggio, dimostrare che la distruzione e lo sfruttamento della Terra sono inseparabilmente legati alla distruzione e allo sfruttamento degli esseri umani. La ricerca di potere, controllo, risorse, crescita economica e grandezza nazionale si esprime nella tendenza globale verso il riarmo, la guerra e il fascismo..."

10 novembre, Halle (Saale), Sassonia-Anhalt, Germania: Attacco con pietre contro le strutture della compagnia pubblicitaria Ströer a causa del suo coinvolgimento nella caccia all'uomo del compagno Johann, che è ricercato per la sua azione antifascista militante. Il volto del compagno, accompagnato dalla promessa di una grande ricompensa per chi fornisse informazioni alla polizia che portassero al suo arresto, è stato affisso su cartelloni pubblicitari in tutta la Germania.

11 novembre, Inghilterra, Regno Unito: Il compagno anarchico Toby Shone è stato rilasciato dalla prigione di Garth, dopo aver scontato interamente la sua pena.

12 novembre, Bristol, Inghilterra, Regno Unito: Blocco dell'ingresso degli uffici centrali di Elbit Systems e del nodo E&A da parte di Palestine Action. Elbit Systems è la più grande compagnia di armamenti di Israele.

15 novembre, Atene, Grecia: La compagna anarchica Marianna M. è stata trasferita nel carcere di Korydallos, appena un giorno dopo il suo secondo intervento chirurgico.

Rivendicazione dell'attacco incendiario in onore del compagno Kyriakos Xymitiris



*Il cammino fino a qui è stato lungo. Molto lungo, fratello. Le manette pesavano sulle mani. Le notti in cui la piccola lampadina muoveva la testa dicendo "è passata l'ora". Noi leggevamo la storia del mondo in piccoli nomi, in alcune date incise con l'unghia sulle pareti delle prigioni, in alcuni disegni infantili dei condannati a morte – un cuore, un arco, una barca che sicuramente tagliava il tempo. In alcuni versi rimasti a metà per essere finiti, in alcuni versi che sono stati finiti affinché noi non finissimo. Il cammino fino a qui è stato lungo – un cammino difficile. Ora questo cammino è il tuo. Lo sostieni come si sostiene la mano di unx amigx e misuri il battito che lascia il segno delle manette. **Battito regolare – mano ferma – cammino sicuro.***

G. Ritsos

Il 31 ottobre è esplosa un ordigno esplosivo in un appartamento in via Arcadia, nei Ampekipoi, causando la morte del compagno anarchico KYRIAKOS XYMITIRIS e il ferimento della compagna anarchica Marianna M. Nei giorni successivi, è seguito uno spettacolo mediatico, cosa comune in Grecia, che segnava la strada verso ciò che sarebbe seguito da parte dell'antiterrorismo e del potere in generale. Lo Stato, in collaborazione con i poliziotti, i media e i giudici, presenta i soliti copioni sulla resurrezione del terrorismo interno, abbellendoli per non annoiare la massa che li segue, con l'etichetta "terrorismo di terza generazione". Tutto ciò ha già portato alla detenzione preventiva di 5 compagni/e.

Noi, da parte nostra, inizialmente non accettiamo il termine "terrorismo" quando si fa riferimento alla guerra urbana e alla politica generale dell'azione diretta. Per noi, il terrorismo è vivere sotto la soglia della povertà, gli affitti altissimi, le bollette esorbitanti, la gentrificazione e la rigenerazione, la polizia-stato, i treni che non funzionano e le armi che esplodono nell'aria.

In secondo luogo, la guerra urbana non si divide in generazioni. La lotta politica organizzata è stata viva nella storia per centinaia di anni e cresce o si degrada a seconda delle condizioni sociali. La lotta violenta continuerà fino alla caduta del capitalismo e del potere. Lo Stato vede questa operazione repressiva come l'opportunità di iniziare un attacco su larga scala contro il movimento anarchico e contro tutti i soggetti in lotta, per finire una volta per tutte con il nemico interno. I fatti degli Ampekipoi devono generare consapevolezza in tutti i soggetti rivoluzionari e creare nuovi eventi insurrezionali, riportando l'azione radicale al primo piano. La morte del nostro compagno ci ispira e ci fa stringere i denti, trasformando il dolore della perdita in rabbia e attaccando con tutti i mezzi lo Stato e i suoi lacchè.

Ci assumiamo la responsabilità dell'incendio di tre furgoni di ELTA (Servizio Postale Greco) a Kallithea nella notte del 13 dicembre.

Dedichiamo questa azione al compagno KYRIAKOS XYMITIRIS, che sarà sempre presente in ogni aspetto della lotta anarchica.

Solidarietà con tutti i compagni/e in detenzione preventiva per il caso degli Ampekipoi.

Auguriamo una pronta guarigione alla compagna Marianna.

Inviemo segnali incendiari al compagno K.K., che è in detenzione preventiva ed è perseguito per un attacco con ordigno incendiario a un veicolo della polizia.

Folletti incendiari

Dalla Assemblea di Solidarietà per i prigionieri, i fuggitivi e i compagni/e perseguitati/e:

"...Le pressioni dei rifiuti dell'antiterrorismo che operano in stretta collaborazione con l'investigatore che si occupa del caso hanno portato al rilascio della compagna, che è stata trasferita nel carcere femminile di Korydallos, dove non c'è nemmeno un ospedale e quindi la possibilità di ricevere la cura adeguata per le sue ferite. Lo facciamo chiaro in tutte le direzioni: qualunque cosa accada alla nostra compagna, avrà delle conseguenze e non resterà senza risposta..."

15 novembre, Madrid, Spagna: Il prigioniero anarchico Toni Chavero inizia un nuovo sciopero della fame in solidarietà con il prigioniero anarchico Marcelo Villarreal.

16 novembre, Amburgo, Germania: Manifestazione combattiva nel quartiere di St. Pauli in occasione della giornata mondiale di azione in memoria del compagno anarchico Kyriakos X. e contro la continua militarizzazione, i genocidi e la celebrazione del 69° anniversario dell'Esercito Federale Tedesco. Durante la manifestazione sono stati distribuiti volantini contro la militarizzazione e l'esercito, in memoria del compagno Kyriakos X. e in solidarietà con gli/le arrestati/e del caso degli Ambelokipi. Sono stati scritti slogan con spray, lanciati petardi, erette barricate e un ufficio del partito SPD è stato attaccato.

17 novembre, Salonicco, Grecia: Attacco anarchico contro le forze di polizia (MAT) con bombe molotov durante la manifestazione per il 51° anniversario della rivolta del '73.

17 novembre, Komotini, Grecia: Quinta rioccupazione di Utopia A.D. Dopo la rioccupazione, è stata organizzata una marcia con una forte presenza. Banche e bancomat sono stati vandalizzati e ogni angolo della città è stato riempito di slogan.

17 novembre, Tolosa, Francia: Attacco incendiario contro un veicolo della compagnia di pannelli fotovoltaici MT énergies come risposta alla chiamata internazionale all'azione in memoria del compagno Kyriakos X. e contro il capitalismo verde.

"...Che sia in Francia, in Grecia o altrove, il capitalismo verde permette alla civiltà di consumare sempre più risorse, territori e vite. Bruciamo tutto!..."

18 novembre, Atene, Grecia: Arrestato il compagno anarchico Nikos Romanos. Il motivo dell'arresto è un'impronta trovata su uno degli oggetti rinvenuti nell'appartamento esploso ad Ambelokipi, che ha causato la morte del compagno Kyriakos e il grave ferimento di Marianna. In particolare, è stata trovata un'impronta su una borsa che conteneva un'arma.

18 novembre, Heraklion, Grecia: Secondo tentativo fallito di sgombero dell'occupazione di Evangelismos da parte dello Stato.

22 novembre, Giava Orientale, Indonesia: Attacco incendiario contro edifici universitari in solidarietà con Nikos Romanos e tutti i prigionieri anarchici.

La rivendicazione si trova a pagina 11.

22 novembre, Melbourne, Australia: Sabotaggio di un camion e blocco dell'ingresso del porto internazionale di Webb Dock con barricate in fiamme.

"...È stato riportato che due compagnie 'australiane', Toll Holdings e K&S Corporation, stanno esportando armi negli USA, dove vengono utilizzate per sostenere la campagna omicida di 'Israele' contro la Palestina.

Basandoci sulla campagna di successo di Palestine Action contro Kuehne+Nagel, che ha portato la compagnia a interrompere il contratto con Elbit Systems, dichiariamo come nostro obiettivo costringere Toll e K&S a fermare il supporto al genocidio e a terminare tutti i contratti con Thales e qualsiasi altro produttore di armi..."

23 novembre, Roma, Italia: Attacco contro un Carrefour in solidarietà con la resistenza

La miccia è ancora accesa

È passato un mese e mezzo da quel 31 ottobre. Nonostante non fossi lì, con Kyriakos e Marianna, le immagini di quei pochi secondi mi perseguitano e probabilmente continueranno a farlo per molto tempo. Credo però che il presente, così come il futuro, vada affrontato con una certa compostezza. E non per becere questioni di orgoglio o di immagine, ma perché di fronte al potere ogni nostro atteggiamento remissivo è un dono offertogli. Dinnanzi ad ogni nostra debolezza c'è uno sbirro che ride. Davanti ad ogni nostro tentennamento c'è un'autorità che si rafforza. Il sistema si nutre delle nostre difficoltà. Mi ha fatto molto piacere, a tal proposito, ascoltare alla radio le parole del compagno Lello con le quali ricordava Licia Rognini (deceduta il mese scorso) e rammentava il forte esempio di dignità che lei gli trasmise durante un'intera vita, quella di Licia, trascorsa senza il marito Giuseppe Pinelli, anarchico, scaraventato giù dalla finestra della questura di Milano il 15 dicembre del '69, esattamente 55 anni fa. Una vita spesa «senza dare un segno di resa, neanche da un punto di vista emotivo, che è quello che tante volte il nemico aspetta. Aspetta un tuo momento di debolezza[...]. Noi non abbiamo il diritto pubblicamente di mostrare fino in fondo il nostro sconforto, perché ne approfitterebbero[...].».

A questo punto suppongo dovremmo almeno chiederci su cosa andrebbe ragionato a livello individuale e collettivo, data l'indubbiamente dolorosa perdita di Kyriakos e il ferimento di Marianna. Quante parole di sconforto vogliamo ancora spendere? Quanto ancora intendiamo lamentarci del fatto che i media fanno quello per cui sono pagati, cioè mostrificare e sbattere in prima pagina un compagno caduto durante un attacco? Vogliamo veramente disquisire riguardo soprusi mediatici e polizieschi, dell'antiterrorismo, nei confronti dei compagni e delle compagne? Di cosa ci meravigliamo esattamente? Gli anarchici vengono indagati, arrestati, processati, torturati e condannati a morte da più di un secolo e non è certo una novità. Non c'è nessuna ingiustizia, le idee – e le pratiche – rivoluzionarie muovono guerra allo Stato e lo Stato fa il suo mestiere, cerca di preservarsi, reprimendo e tentando di schiacciare i suoi nemici. Punto. C'è ben poco da gridare allo scandalo. Questo non vuol dire che non si debbano smascherare le subdole trame degli apparati mediatici e repressivi. Ci mancherebbe altro. La critica affilata, oltre ad essere oggettivamente necessaria, è un esercizio costante di sfida nei confronti di chi la realtà intende travisarla e plasmarla a proprio beneficio. E oggi questa critica è importante come lo era ieri. Forse ancor di più, visto che le voci di compagni sono sempre di meno. Bisogna però stare attenti a non cadere – e scadere – nell'autocommiserazione, un impulso sempre ahimè dietro l'angolo.

Kyriakos non è morto da vittima. Kyriakos è un compagno caduto in azione e questo fa la differenza. Il modo in cui se n'è andato ci pone tutti inevitabilmente di fronte alla questione della pratica anarchica. È un fatto inderogabile. Ed è anche una questione di rispetto. Non è stato ammazzato da uno sbirro durante un arresto. Non è stato assassinato da un fascista mentre attaccava manifesti e non è morto in un incidente stradale. Kyriakos è morto nello scontro violento contro

questo mondo. Ci vuole coraggio. Il minimo che possiamo fare noi, con coraggio, è rivendicare a testa alta le pratiche che lui, come altri anarchici prima di lui, hanno concretizzato per colpire il potere. Riconoscerle e rivendicarle in quanto parte integrante dell'anarchismo. Chiamandole col loro nome, per quello che sono. Senza troppi giri di parole.

Ma ahimè nel mezzo del vortice di questo delirio postmoderno nel quale malauguratamente ci troviamo di questi tempi, la bussola sembra ormai persa. Rivolta collettiva, rivolta individuale, anarchismo rivoluzionario, propaganda del fatto, odio di classe, guerra sociale, niente di tutto ciò sembra oggi meritare più spazio. L'anarchismo pare aver lasciato il posto all'attivismo, al micropraticismo: quello rosconero, quello verdenero, quello fucisanero; a specialismi di ogni sorta; a sottoculture varie. Dimensioni che hanno fatto dell'iperemotività la propria ragion d'essere e accomunate da una grave confusione teorica. Chiaramente tutto ciò è molto facile e molto comodo. Prospettive concilianti senza dubbio, che mettono d'accordo un po' tutti e rendono l'anarchismo più digeribile, stemperandolo, rendendolo un qualcosa di astratto. A volte però ci pensano i fatti a riportare al centro le ragioni della lotta anarchica e dunque è inevitabile tornare a guardare in faccia la dura materialità. Ché l'anarchismo è guerra sociale e di classe. È vendetta, sangue, piombo e dinamite. Un intervento nelle lotte sociali che va di pari passo con l'azione individuale armata, senza che i due aspetti si escludano a vicenda. Oggi come ieri c'è chi crede che l'ipotesi armata, lungi dall'essere un vecchio arnese impolverato e relegato ai libri di storia, sia sempre applicabile e praticabile.

Al di là delle fesserie controrivoluzionarie del post-anarchismo di importazione a stelle e strisce, siamo in molti inoltre ad essere cresciuti in un periodo storico votato alla pace sociale, al compromesso, alla disillusione nei confronti di qualsiasi progettualità rivoluzionaria. Dove già solamente nominare termini come "padroni", "sfruttati", "rivoluzione" fa sorridere tanti utili idioti che sorreggono il mondo capitalistico e nemmeno se ne rendono conto. Pedine di un sistema che li ha masticati negli anni settanta e ottanta e sputati dritti nei novanta per farci la predica su i tempi che non sono più quelli di una volta, che la rivoluzione è un termine arcaico consegnato ad un passato inglorioso, sconfitto, che la lotta armata è stata un'allucinazione di un pugno di illusi esaltati, appannaggio di realtà politiche non più esistenti. È così che ci tocca crescere, leggendo sui libri la storia scritta come sempre dai vincitori. La storia che racconta periodi di piombo, anni bui, notti della Repubblica. Del bene che alla fine ha trionfato sul male. Della retorica sulla sconfitta dei terroristi e del ritorno alla pace sociale nel migliore dei mondi possibile. Dell'unica via da percorrere in nome della democrazia. Una serie di vacuità che non potevano non influenzare una larga parte delle cosiddette nuove generazioni. Ma un conto è la storiografia, un conto è la realtà. Ed a guardarla bene questa realtà è facile notare come invece c'è sempre stato qualcosa che si muoveva e che si muove al riparo da tutte queste paternali. Colpi sferrati, cospirazioni, cellule di fuoco, federazioni informali, lotte



rivoluzionarie, nuove sovversioni. Non esistono anni gloriosi, gli slanci rivoluzionari sono un fuoco sempre acceso e le fiammate che sprigiona non dipendono tanto dal contesto storico più o meno favorevole, ma dalla forza e determinazione di individui che abbandonano dubbi ed esitazioni, «paure ed autogiustificazioni», si assumono una buona dose di rischio e colpiscono il potere.

L'ultima volta che mi incontrai con Kyriakos, in una stretta via di Exarcheia, ricordo che parlammo a lungo. Del mondo in guerra e delle sfide alle quali ci troviamo di fronte. Della qualità della lotta. Di quanto determinate convinzioni nel tempo fossero mutate, evolute, fatte più mature. Dei limiti intrinseci di certe lotte parziali. Di un preciso modo di intendere la Libertà nella sua sostanza più integrale. Di un livello dello scontro troppo basso. Di quanto fosse necessario alzare questo livello. In questo Kyriakos ha perso la vita. Ritengo che il massimo impegno di solidarietà nei confronti di chi non c'è più e nei confronti delle compagne e compagni indagati e rinchiusi per questo caso, è dare continuità alle idee e alle lotte che queste sorelle e questi fratelli stavano portando avanti. In una combinazione teorico-pratica di cui c'è sempre più necessità. Sempre più urgenza.

Viviamo in tecnocrazie fondate sul sopruso, sul massacro, sull'esproprio e sulla guerra. I miserabili che comandano questo sistema mortifero stanno al sicuro, con la pancia piena e il conto in banca gonfio. Gestiscono dall'alto delle loro piccole o grandi catene di comando tanti schiavi che contribuiscono consciamente o inconsciamente alla loro ricchezza e al loro successo. E non temono più la rabbia degli oppressi, le lame degli sfruttati o gli ordigni degli anarchici perché dopo anni ed anni di violenza di classe il potere ha imparato sulla propria pelle come tenere buoni gli animi. Ha imparato che non bisogna tirare troppo la corda e togliere il pane dalle tavole perché altrimenti la gente prende in mano i forconi. Ha capito che è utile fornire e fabbricare qualcosa da perdere, anche se artificioso. Le porcate sono sempre le stesse, non sono mai cambiate, ma sono edulcorate dall'illusione della democrazia e della partecipazione. Facciate rassicuranti di governi moderni e progressisti, sbirri e giudici democratici, padroni filantropi. Ma la merda è sempre merda, hanno solo imparato a nascondere sotto i tappeti giusti, nelle galere dove nessuno vede e a nessuno interessa, nelle celle delle questure, nei lager per immigrati e nei paesi dei quali a nessuno frega niente, nei campi di pomodori e nei cimiteri in fondo al mare, nel letale sfruttamento quotidiano e sistematico sui posti di lavoro. Realtà celate da un'addomesticazione di massa portata avanti a suon di briciole e bisogni indotti elargiti e spacciati come benessere. Un meccanismo velenoso che è riuscito nella sua opera di pacificazione sociale,

aiutato e sorretto dai riformisti di ogni epoca e colore, senza il cui contributo questo traguardo non sarebbe stato possibile, è bene rammentarlo.

Ora, sull'orlo di una terza guerra mondiale, con gli Stati e le democrazie che necessariamente devono far cadere la maschera che troppo a lungo li ha celati, tutto sembra diventare più esplicito e allora è proprio ora, proprio qui, che dobbiamo ribadire con le parole e con i fatti la giustizia delle nostre Idee e delle nostre pratiche, le nostre ragioni, le nostre negazioni. Di giorno in piazza e di notte dove non ci aspettano. Ognuno secondo le proprie possibilità, il proprio istinto, la propria indole.

Man mano che il mondo precipita, non sarà più possibile restare immobili. Noi sappiamo chi è dalla parte giusta. Kyriakos con quella bomba era dalla parte giusta

Forza Marianna! Ti abbraccio. Non sarai mai sola.

Forza Dimitra, forza Dimitris, sempre a testa alta.

Forza Nikos, di nuovo tanta solidarietà a te.

¡Fuerza Marianna! Te abrazo. Nunca estarás sola. ¡Fuerza Dimitra, fuerza Dimitris, siempre con la cabeza alta! ¡Fuerza Nikos, de nuevo toda mi solidaridad contigo!

Ciao caro Kyriakos,

la miccia è ancora accesa.

Un anarchico,
15 dicembre 2024

Le realtà dietro l'arresto di Nikos Romanos

Publicamo questo articolo da Negation Formations nel tentativo di fornire ai lettori che non provengono dalla Grecia informazioni e contesto riguardo al recente rapimento statale dell'anarchico Nikos Romanos.

Il 31 ottobre 2024, un'esplosione nel quartiere ateniese degli Ambelokipoi ha ucciso il compagno Kyriakos X e ferito gravemente la compagna Marianna M.

Entrambi si trovavano in un appartamento dove è esploso un ordigno, abbattendo un muro dell'edificio. Lo Stato sostiene che stessero progettando di far esplodere una bomba altrove e che questa sia esplosa prematuramente. Sia Kyriakos che Marianna sono anarchici, rispettati membri del movimento.

La stampa in Grecia è controllata da un pugno di vecchie famiglie che possiedono la maggior parte dei beni rimasti in Grecia — quelli che non sono stati venduti a investitori stranieri. I media mainstream greci esistono per diffondere le narrazioni statali e hanno subito cominciato a diffamare le vittime dell'esplosione, alimentando speculazioni senza fondamento, come quella che la destinazione dell'attacco fosse l'ambasciata israeliana. Che sia vero o no, è indiscutibile che agenti del Mossad israeliano siano arrivati per assistere la polizia greca nelle indagini. Dopo l'esplosione, lo Stato ha effettuato altri arresti di persone che sostiene essere legate all'appartamento e al suo contratto di affitto, subaffitto, ecc.

Mentre la stampa greca promuoveva la propaganda statale, alcune zone codarde della sinistra si sono messe al lavoro per distinguere i più "colpevoli" tra gli accusati dagli altri. Questo riguarda la questione di chi etichettare come "anarchico" e "terrorista" — ritenuti meritevoli di repressione — contro chi è davvero "innocente."

Il movimento anarchico stesso, sia in Grecia che a livello internazionale, ha rifiutato tale divisione e ha mantenuto la propria solidarietà forte, nonostante l'aumento agghiacciante della repressione. Ci sono stati numerosi raduni di supporto fuori dall'ospedale dove Marianna era tenuta sotto sorveglianza, e quando, poco dopo il suo secondo intervento chirurgico, è stata trasferita nel carcere di Korydallos, i compagni si sono radunati anche lì. Kyriakos è stato onorato con azioni, striscioni, manifestazioni e memoriali, e rimarrà per sempre un compagno amato. Non c'è stato alcun "rinnegamento", nessun passo indietro.

Dalla tragedia di Ambelokipoi, la repressione statale contro chi è sospettato di essere "anarchico" è diventata più aggressiva, sebbene questo sia coerente con una tendenza in corso dalla pandemia. Quello che abbiamo visto ora non sono nuove tattiche, ma un aumento della frequenza: azioni di polizia come fermi e perquisizioni di persone nel quartiere degli Exarchia, "detenzioni preventive" di persone mirate (individui politicamente prominenti) nei giorni delle manifestazioni e marce, e un aumento della sorveglianza di chi lo Stato greco ha nel mirino, anche con auto non contrassegnate e apparecchiature di sorveglianza parcheggiate davanti alle loro case.

Pochi nel movimento anarchico qui sono stati sotto una sorveglianza tanto pesante e a lungo termine quanto il compagno Nikos Romanos. Era amico dell'anarchico Alexis Grigoropoulos e fu testimone dell'assassinio di Alexis da parte della polizia il 6 dicembre 2008. Da quel momento, Nikos è stato arrestato molte volte e accusato di numerosi crimini, oltre a false accuse di essere coinvolto nel gruppo d'azione diretta Conspirazione delle Cellule di Fuoco.

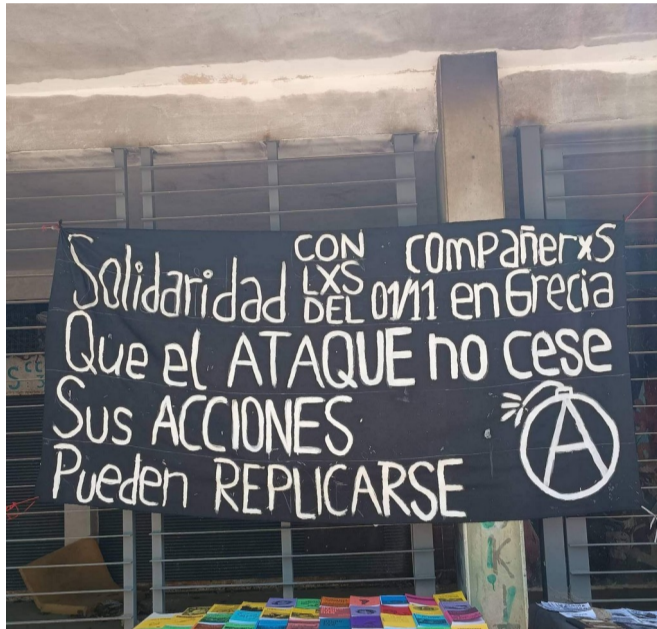
Poiché Nikos è un testimone vivente della vergognosa condotta dello Stato, è stato etichettato come terrorista da politici e media più volte. Di tutte le loro accuse, tuttavia, l'unico crimine che la giustizia gli ha mai attribuito è una rapina in banca, per la quale ha scontato una pena detentiva. Durante il periodo in cui è stato in prigione, Nikos ha fatto sciopero della fame per 31 giorni per (con successo) ottenere l'accesso all'istruzione, a cui aveva diritto per legge ma che lo Stato gli aveva negato. La sua determinazione in questa causa ha ispirato azioni di solidarietà in tutta la Grecia e a livello internazionale ed è ancora ben ricordata.

Ancora una volta, ci sono poche persone in Grecia che sono state così intensamente



Dalla biblioteca anarchica Kalabalik a Berlino, Germania.

“Amore e forza a Marianna e agli altri accusati nel caso di Atene. Il nostro amico e compagno Kyriakos vivrà per sempre nei nostri cuori e nelle nostre nolle”



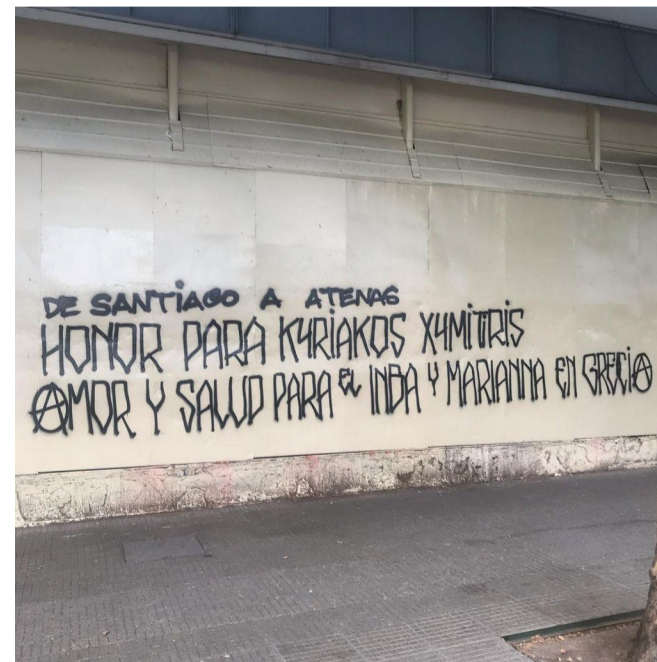
De Montevideo, Uruguay.

“Che l'attacco non cessi. Le sue azioni possono essere replicate.”



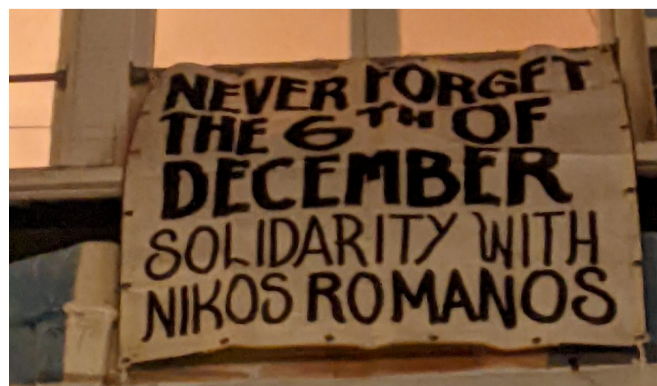
Da membri di Södr@ Klubben a Malmö, Svezia.

“Tristezza + rabbia + solidarietà per i quattro compagni”



Dal Cile.

“Da Santiago ad Atene, onore a Kyriakos Xymitris. Amore e salute per INBA e Marianna in Grecia.”



Dalla occupazione Vrankrijk nel centro di Amsterdam, Paesi Bassi.

“Non dimenticate mai il 6 dicembre. Solidarietà con Nikos Romanos”

Palestinese.

La rivendicazione si trova a pagina 9.

24 novembre, Novosibirsk, Russia: Incendio delle strutture del Servizio Federale di Giustizia Penale.

24 novembre, Milano, Italia: Barricate in fiamme e scontri con la polizia dopo la morte del 19enne Ramy Elgaml, che è morto cadendo dal suo scooter durante un inseguimento da parte della polizia.

La morte di Ramy è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, poiché nelle periferie povere, dove sono scoppiate le rivolte, la gente viene molestata quotidianamente dalla polizia.

25 novembre, L'Oie, Loira, Francia: Attacco incendiario contro macchinari da costruzione del gruppo Charpentier, a causa della sua partecipazione ai lavori di costruzione di grandi impianti di approvvigionamento idrico, un progetto agroindustriale dannoso per l'ambiente. L'attacco ha portato alla sospensione temporanea dei lavori per il progetto nella zona.

25 novembre, Galles, Regno Unito: Arrestato Daniel Andreas San Diego, ricercato da anni per due attacchi esplosivi contro la compagnia biotecnologica Chiron Inc. in California nel 2003.

25 novembre, Atene, Grecia: Il compagno Nikos Romanos viene trasferito nel carcere di Korydallos dopo che il 22 novembre è stata decisa la sua custodia cautelare.

Dalla sua dichiarazione del 5 dicembre:

“...ora non sono in prigione perché ho fatto scelte consapevoli che comportavano rischi. Al contrario, la mia vita viene venduta come un prodotto politico, sugli scaffali del supermercato della comunicazione, con il prezzo della busta che viene addebitato a me, aspettando che gli aspiranti elettori acquistino pezzo per pezzo la merce fino alla prossima volta. È davvero triste per me (e non solo) che dovrò dimostrare di non essere un elefante...”

L'intera dichiarazione si trova su theblast.espivblogs.net.

25 novembre, Lincolnshire, Inghilterra, Regno Unito: Attacco incendiario contro due camion di carne fuori da un mattatoio, da parte del Comando Lupo Che Ulula in memoria della combattente Libertà Hambi e del compagno Kyriakos X.

La rivendicazione si trova a pagina 14.

25 novembre, Amsterdam, Paesi Bassi: Attacco contro due veicoli della compagnia di telecomunicazioni KPN. Uno è stato incendiato, l'altro ha subito la rottura dei finestrini. L'azione è stata compiuta a causa del finanziamento che KPN fornisce al NEDS, un'organizzazione di industrie belliche.

26 novembre, Kiev, Ucraina: Tentativo di far saltare in aria dei poliziotti. Un uomo di 43 anni ha affittato un appartamento, collegato la porta d'ingresso a una granata F-1, ha chiamato la polizia usando una voce femminile artificiale e ha denunciato un falso caso di violenza domestica per attirare gli agenti nell'appartamento.

Secondo il media russo di controinformazione a2day:

«Il CBY (Servizio di Sicurezza dell'Ucraina) riporta che l'uomo era stato giudicato sei volte per rapina e che era stato reclutato dai servizi segreti russi. L'ultima cosa solleva dei dubbi nella nostra mente. Gli ucraini hanno molti motivi per odiare le autorità del loro paese – corruzione estrema, razzie del TLK (Centro Regionale di Reclutamento e Sostegno Sociale) con percosse e umiliazioni, enormi aumenti delle tasse e tutto ciò in un periodo in cui bisogna respingere l'aggressione esterna. E la polizia fa tutto il possibile per dimostrare la propria utilità e non per essere mandata al fronte.»

26 novembre, Monaco, Germania: Incendio di due escavatori nell'area di Au-Haidhausen, in un cantiere per l'espansione della pista ciclabile. Questo è solo uno degli attacchi incendiari che sono avvenuti negli ultimi anni a Monaco contro progetti edilizi, infrastrutture di telecomunicazioni, veicoli elettrici e qualsiasi altro obiettivo comunemente preso di mira dal movimento anti-autoritario e, più in generale,

generale, dall'ambiente radicale in Europa centrale e occidentale.

26 novembre, Brema, Germania: Attacco con bombe molotov e pietre contro la sede centrale della OptoPrecision. Il motivo dell'attacco è il contributo della compagnia nello sviluppo di tecnologie di sorveglianza per la polizia, la sicurezza e l'esercito. L'attacco è stato dedicato alla memoria del compagno Kyriakos X.

La rivendicazione si trova a pagina 17.

26 Novembre, Bielorussia: La corte d'appello ha confermato la condanna basata sull'articolo 411 del Codice Penale per il prigioniero anarchico Sergej Romanov, a due anni di reclusione. Il processo a carico di Sergej Romanov, ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 411 del Codice Penale, si è svolto alla fine di settembre di quest'anno. È stato accusato di presunta disobbedienza all'amministrazione della colonia penale in cui è detenuto.

Questa è la sua seconda condanna ai sensi dell'articolo 411. Lo scorso marzo, gli erano stati aggiunti 11 mesi ai 20 anni di reclusione.

Sergej Romanov è un anarchico perseguitato da oltre un decennio dalle autorità a causa della sua attività antiautoritaria.

28 Novembre, La Bâtie-Rolland, Alvernia-Rodano-Alpi, Francia: Incendio doloso di due capannoni dell'azienda Soterex del gruppo Poisson, specializzata in opere pubbliche di cava. Uno dei due capannoni e due camion sono stati completamente distrutti.

28 Novembre, Roma, Italia: Incendio doloso in una proprietà della società Italferr, controllata dal gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, che ha provocato la distruzione di 16 auto aziendali e un furgone. La ragione dell'attacco è stata la partecipazione dell'azienda allo sviluppo di tecnologie militari e la sua collaborazione con l'esercito israeliano. La rivendicazione si trova a pagina 7.

28 Novembre, Filadelfia, USA: Anarchici anonimi sono entrati in una casa di proprietà di Gavin Kenneally, CEO di Ghost Robotics, e l'hanno allagata inserendo un tubo dell'acqua attraverso un foro in una porta di vetro. Kenneally era stato costretto a trasferirsi di recente poiché aveva già subito attacchi in passato e stava cercando di vendere quella casa. Ghost Robotics sviluppa robot "cani" utilizzati in Palestina e al confine tra Stati Uniti e Messico.

28 Novembre, Baltimora, Maryland, USA: Attacco incendiario a un'auto comunale. Nello stesso periodo si è verificato anche l'incendio di una macchina della polizia parcheggiata fuori dal quartier generale della polizia di Baltimora.

29 Novembre, Atene, Grecia: Rioccupazione dello spazio occupato Zizania, cinque mesi dopo il suo sgombero.

30 Novembre, Barcellona, Catalogna: Tumulti durante una manifestazione contro l'incarcerazione del compagno anarchico Abel. Gli uffici del partito Esquerra Republicana de Catalunya e di un sindacato di polizia sono stati attaccati, mentre alcuni supermercati sono stati vandalizzati e sono stati lanciati vernici e bottiglie contro la polizia. Abel era stato incarcerato sei mesi prima e sta scontando una pena di due anni e nove mesi per essere stato con una persona che aveva spinto un nazista giù per le scale di una stazione della metropolitana.

30 Novembre, Makassar, Sulawesi, Indonesia: Vandalismo e incendio doloso all'Università di Hasanuddin a seguito di un caso di molestia sessuale. Mentre il rettore si nasconde, i suoi collaboratori hanno imposto restrizioni agli studenti e chiamato la polizia, che ha arrestato studenti casualmente, mentre gli autori delle molestie continuano a circolare impuniti nel campus.

30 Novembre, Drôme, Francia: Due telecamere all'ingresso del villaggio di Sainte-Eulalie-en-Royans e una sulla facciata del municipio sono state distrutte da ignoti.

1 Dicembre, Delémont, Giura, Svizzera: Incendio doloso di veicoli della Sitadel Sarl Delémont contro il greenwashing del fracking e il progetto geotermico distruttivo per l'ambiente nella regione. La rivendicazione si trova a pagina 12.

2 Dicembre, Berlino, Germania: Molteplici incendi dolosi di veicoli della Cemex e della Heidelberg Materials nelle zone industriali di Gehrenseestraße e Pyramidenring. In particolare,

sorvegliate come Nikos, il che rende ancora più assurdo che sia stato arrestato il 18 novembre e accusato di un coinvolgimento non specificato nell'esplosione, sulla base della pretesa dello Stato di aver trovato una sua unica impronta digitale su un sacco della spazzatura "trovato" nell'appartamento distrutto.

Alcuni o tutti gli elementi di cui sopra potrebbero già esservi noti. Lo scopo di questo articolo è di contestualizzare l'arresto e la repressione di Nikos nel contesto della crisi economica generale della Grecia e degli scandali del partito di governo dello Stato greco, la Nuova Democrazia, e condannare coloro che rispondono agli abusi dello Stato nei confronti di Nikos con un entusiasmo gioioso (perché si aspettano una resistenza spettacolare) e quelli che promuovono le narrazioni statali su Nikos, inclusa la bugia – provata falsa in tribunale! — che fosse coinvolto nel gruppo Conspirazione delle Cellule di Fuoco.

Nikos ha passato un inferno nelle mani dello Stato per quasi tutta la sua vita, dalla terribile esperienza di vedere il suo amico d'infanzia essere ucciso davanti ai suoi occhi, a anni di repressione, intimidazioni, violenze, false accuse e incarcerazione. Chiunque ripeta le calunnie dello Stato e dei media di regime su Nikos, utilizzando parole come "terrorista" o associandolo senza fondamento a gruppi guerriglieri con cui non ha mai avuto alcun legame, sta promuovendo la narrazione dello Stato e servendo gli interessi dell'agenda statale greca.

Il 22 novembre, lo Stato ha usato il debole pretesto dell'impronta digitale per imprigionare Nikos quasi indefinitamente, in attesa di processo, alimentando ulteriormente l'indignazione. Anche alcuni dei presentatori televisivi di destra sono rimasti senza parole per spiegare questa mossa, il che fornisce solo ulteriori prove che la giustizia greca, che si dice imparziale, non è altro che un'arma nelle mani della classe dominante, in questo caso del primo ministro Mitsotakis e della Nuova Democrazia.

Nikos è detenuto ai sensi dell'articolo 187A, una legge antiterrorismo approvata dal governo socialista "progressista" precedente alla Nuova Democrazia. La scusa per l'articolo 187A all'epoca era che

fosse necessario per perseguire la Golden Dawn, un'organizzazione neofascista — ma non è mai stato usato per questo. Invece, vediamo nel fermo di Nikos il vero scopo del codice penale. Tutti gli strumenti statali di "anti-estremismo", compresi quelli che pretendono di proteggere dalla minaccia dei fascisti o di reprimere l'estrema destra, finiranno per essere usati contro gli anarchici.

L'articolo 187A, che si applica alle organizzazioni terroristiche, stabilisce che una organizzazione terroristica deve essere composta da almeno tre persone. Quindi, abbiamo il martire Kyriakos, la ferita Marianna... e poiché lo Stato necessitava di un terzo, come per magia, scoprono un sacchetto con un'impronta digitale e rapiscono Nikos.

Il primo ministro Mitsotakis si è recato personalmente sul luogo dell'esplosione, un circo mediatico bizzarro e cinico, e poi ha messo in scena un vero e proprio colpo da Reality TV: ha annunciato che una benevola impresa edile (anche questa, naturalmente, di proprietà di una delle famiglie dominanti in Grecia) avrebbe offerto gratuitamente la ricostruzione dell'edificio per dare nuove case agli altri residenti.

La recente incarcerazione di Nikos è anch'essa una mossa politica, ma una mossa crudele e barbarica che usa la vita e la libertà di un uomo per cercare di guadagnare punti politici. Non solo la Nuova Democrazia è stata delegittimata da scandali — giusto per citarne alcuni: un incidente ferroviario con numerose vittime causato direttamente dall'austerità e dalla privatizzazione, i naufragi di massa di migranti, e l'essere stati colti a usare spyware israeliano illegale per monitorare i rivali politici — ma l'economia della Grecia sta crollando. Gli affitti in molte città sono insostenibili rispetto ai salari, il sistema sanitario è in fase di smantellamento, e le scuole sono in rovina.

Il rapimento di Nikos Romanos è una provocazione del partito al potere nei confronti del movimento anarchico, messo in scena subito dopo l'anniversario della rivolta del Politecnico e poco prima dell'anniversario dell'omicidio di Alexis da parte della polizia. Mitsotakis vuole distogliere l'attenzione dagli scandali e concentrarla sugli anarchici, perché la sua coalizione di privatizzatori neoliberalisti sta perdendo terreno a favore di un crescente

movimento di estrema destra. Imprigionare arbitrariamente un anarchico di alto profilo (e dunque forse innescare una risposta) è carne da macello perfetta per quel tipo di reazionari che ultimamente stanno abbandonando il tecnocratico soft-autoritarismo della Nuova Democrazia per partiti politici più apertamente fascisti.

Possiamo vedere la mano pesante dello Stato greco non solo nei media convenzionali, ma anche nei social media. Esperti parassitari "estremisti" senza vergogna e ignoranti ripetono le bugie sul coinvolgimento di Nikos in fatti di cui è stato assolto, i reazionari e i liberali si riferiscono a Nikos come un "terrorista", e Facebook blocca automaticamente il nome di Nikos, proprio come fece con il nome del rivoluzionario Dimitris Koufontinas durante il suo sciopero della fame in prigione nel 2021.

Esiste un parallelo con il caso di Tasos Theophilou, un anarchico-comunista condannato a 25 anni di prigione per una rapina in banca che non aveva commesso. Tasos fu anche accusato falsamente di far parte della Conspirazione delle Celle di Fuoco (nonostante non condividesse la loro ideologia), e la prova fornita dallo Stato contro di lui fu l'affermazione della task force antiterrorismo che aveva trovato il suo DNA su un cappello vicino alla banca — sebbene il cappello in questione non fosse nella lista degli oggetti raccolti e fotografati sulla scena del crimine.

Anche se la condanna di Tasos fu infine annullata e riuscì a fare causa allo Stato per i suoi cinque anni di falsa detenzione, il governo e i suoi megafoni mediatici diffamarono Tasos per anni basandosi su queste accuse false. Dopotutto, è un anarchico!

Ci sono molte altre situazioni e incidenti che potrei citare qui, ma spero che questo aiuti a stabilire che: 1.) l'imprigionamento arbitrario di Nikos, dopo una tragedia che nulla aveva a che fare con lui, è un gioco politico malato da parte dello Stato, e 2.) chi accetta e ripete le menzogne dello Stato greco su Nikos è, di fatto, un agente della repressione statale.

Rifiutiamo non solo il continuo abuso di Nikos Romanos e degli altri prigionieri da parte dello Stato, ma anche le sue narrazioni e calunnie.

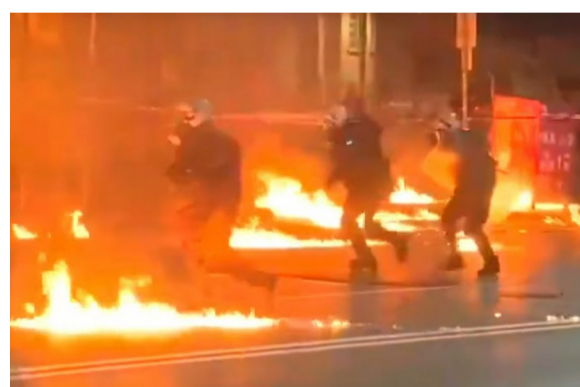
Come è stato detto altrove, "Che Atene ottenga il dicembre che si merita."

Atene, Grecia: Solidarietà con i/le compagni/e incarcerati/e nel caso di Antifa Ost e nel caso di Ampelokipoi

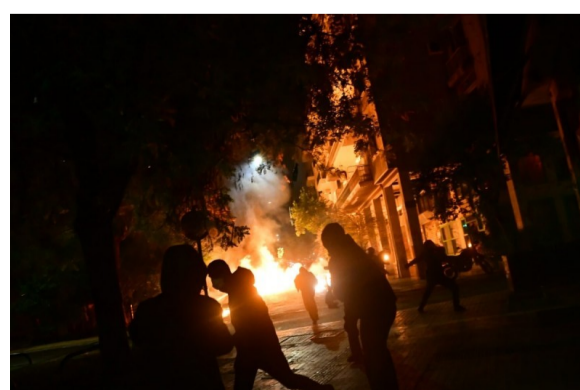
Il 21 ottobre viene arrestato a Berlino l'antifascista Thomas J (Nanuk) e viene collegato al caso di Antifa Ost, nel quale un gruppo di antifascisti è già stato condannato con l'accusa di attacco a neonazisti e di aver formato un'organizzazione terroristica. L'8 novembre viene arrestato anche l'antifascista Johann G, che è anch'esso coinvolto nello stesso caso. Il suo arresto è avvenuto dopo una richiesta delle autorità tedesche di qualsiasi informazione in cambio di una ricompensa di 10.000 euro, con la pubblicazione delle foto sui media e una rigorosa sorveglianza su persone vicine e familiari. Contemporaneamente, è stata disposta l'extradizione dell'attivista Maja T. in Ungheria in relazione a un attacco a neonazisti a Budapest nel febbraio del 2023. Come sempre, si osserva una collaborazione tra gli Stati, in questo caso, Germania e Ungheria, con l'obiettivo di reprimere i movimenti antifascisti. Lo Stato tedesco usa l'articolo 129 del suo codice penale per qualificare persone e gruppi come membri di organizzazioni terroristiche, al fine di ottenere pene più severe e, quindi, una repressione maggiore. Lo stesso accade qui, quando dopo l'esplosione ad Ampelokipoi il 30 ottobre, lo Stato greco crea di nuovo complotti, accusando persone solo in base alle loro relazioni interpersonali. Tutti questi movimenti degli apparati statali, dalla Grecia all'Ungheria e alla Germania, sono tattiche comuni di repressione contro il loro nemico comune: tutto ciò che sfida il loro potere in qualsiasi forma.

In questi giorni abbiamo appeso uno striscione nell'edificio occupato di Gkini al Politecnico come una minima dimostrazione di solidarietà con i/le nostri/e compagni/e incarcerati/e in Grecia e in Germania. Siamo pieni/e di rabbia e odio verso la spazzatura che occupa posizioni di potere, i valori che difendono e chi all'interno della società li abbraccia. Siamo contro chi sostiene e riproduce il potere in qualsiasi forma sui nostri corpi e sui corpi degli animali non umani.

I/le nostri/e compagni/e che cadono combattendo saranno per sempre nei nostri cuori. I/le nostri/e compagni/e dietro le sbarre e chi è perseguitato/a, sia per la propria azione combattiva che perché ha scelto di non esistere come conformista in questo mondo,



Thessaloniki, 17 novembre: Attacco anarchico con molotov contro i MAT (polizia antisommossa) durante la manifestazione per l'anniversario dell'insurrezione del Politecnico.



Atene, 6 dicembre: Fotografia degli scontri a Exarchia durante la manifestazione per l'anniversario dell'assassinio di Alexis Grigoriopoulos da parte della polizia.

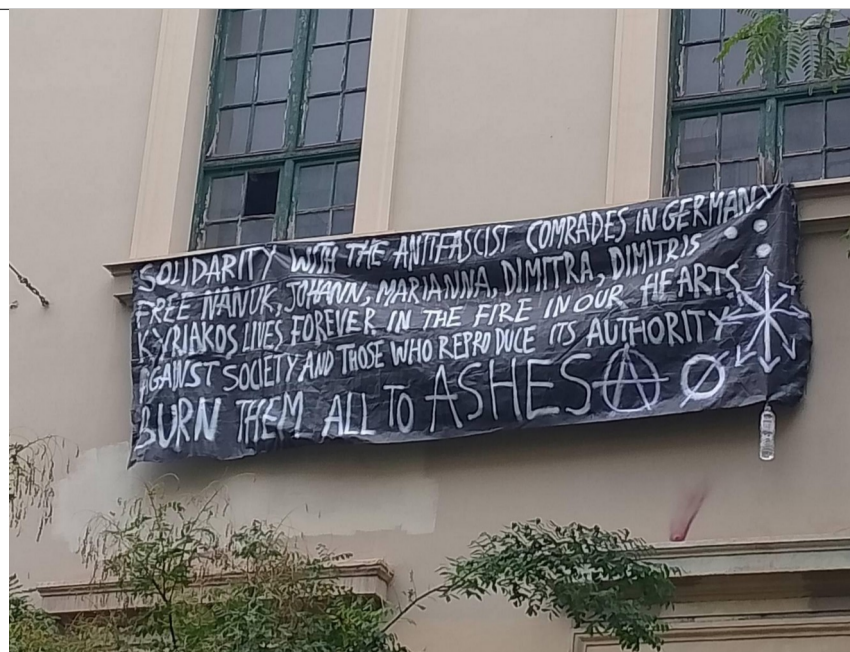
hanno il nostro sostegno e speriamo di dargli/e forza continuando con i nostri mezzi l'attacco alla società. Siamo con tutte/i coloro che lottano per realizzare il desiderio di distruggere ciò che li/le opprime, senza preoccuparsi della probabilità di vittoria. Solo attraverso il conflitto, che sia nelle strade, nelle case e negli uffici di tutti/e gli/e autoritari/e, o dentro di noi, possiamo guadagnare momenti di libertà.

Forza ai/le compagni/e prigionieri/e Marianna, Dimitra, Dimitris, Nanouk, Johann e Nikos

Forza per le 30 persone ferite in Cile dopo i recenti scontri nelle strade

Kyriakos rimarrà per sempre nella fiamma che portiamo nei nostri cuori.

I cammini di fuoco non esistono, a meno che non li creiamo noi.



Zeri grassì "Solidarietà con le/i compagni/e antifascisti/e in Germania. Liberare Nanouk, Johann, Marianna, Dimitra, Dimitris. Kyriakos vive per sempre nel fuoco nei nostri cuori. Contro la società e chi riproduce la sua autorità. Bruciateli tutti fino alla cenere."
15/11/2024

Atene, Grecia: Assunzione di responsabilità per l'attacco incendiario alla rettorato dell'Università Tecnica Nazionale di Atene (UTNA)

La passione per la distruzione è una passione per la creazione.

La passione per la distruzione è una passione per la creazione.

Il potere significa negazione totale della libertà. L'imposizione è il principale strumento utilizzato da chi decide di governare. Parliamo, dunque, di un mondo costruito su questa scelta etica fondamentale. Questa scelta della classe dominante invita i suoi schiavi a metterla in pratica. Il rettorato dell'UTNA è un altro ingranaggio della macchina, uno dei fili del tessuto istituzionale dello Stato, il cui ruolo, a livello ideologico, è quello di sterilizzare, aumentare la produttività, creare un lavoratore qualificato "eccellente" che non alzi la testa quando si tratta di scegliere una carriera migliore. In sintesi, il ruolo ideologico dell'università nello Stato borghese neoliberale è quello di presentare la "governance della scienza" come l'unico modo in cui le società possono organizzarsi. Lo strumento che l'università ha per portare avanti questo ruolo è il monopolio della conoscenza, o meglio la coltivazione dell'illusione che effettivamente monopolizzi la conoscenza.

In realtà, l'eccellenza dell'UTNA si traduce nei corsi post-laurea in collaborazione con TERNA, nella ricerca su droni militari, nella cooperazione con la polizia per gli sgomberi degli spazi occupati e negli arresti, le denunce, le persecuzioni e le multe contro gli studenti. L'ultimo punto di riferimento, e visto che non hanno raggiunto il loro obiettivo con le ripetute operazioni di sgombero nel 2023-24, è l'emissione di un ordine giuridico per tutti gli spazi occupati il 31/10/2024. Lo stato e i cannibali sociali si affrettano a sopprimere qualsiasi tentativo di costruire una controproposta alla putrefazione sociale che prevale, sgomberando spazi e intensificando la repressione, pensando di spaventarci. Ma noi non abbassiamo la testa, perché sappiamo di avere ragione. Le prime rappresentazioni di questa controproposta sono gli spazi occupati, e finché non ci lascerete costruire la nostra realtà, distruggeremo la vostra. Dopotutto, non si tratta di costruire sopra le fondamenta esistenti, ma sopra i loro detriti. Ma la distruzione non viene da sola.

Il fuoco è sempre stato un'arma della società.

Ci assumiamo la responsabilità per l'attacco incendiario contro l'edificio amministrativo dell'UTNA a Zografou, venerdì 08/11/2014.

ONORE SEMPRE AL COMBATTENTE ANARCHICO KYRIAKOS XYMITIRIS.
SOLIDARIETÀ CON LA COMPAGNA FERITA MARIANNA M.
SOLIDARIETÀ CON I COMPAGNI PERSEGUITATI D.Z. E D.
SOLIDARIETÀ CON IL COMPAGNO K.K. PER IL CASO DI MESOLONGHI.

EMΠρηστές

Note: Il nome del gruppo, EMΠρηστές, è un gioco di parole tra le parole εμπρηστές (incendiari) e ΕΜΠ (UTNA).

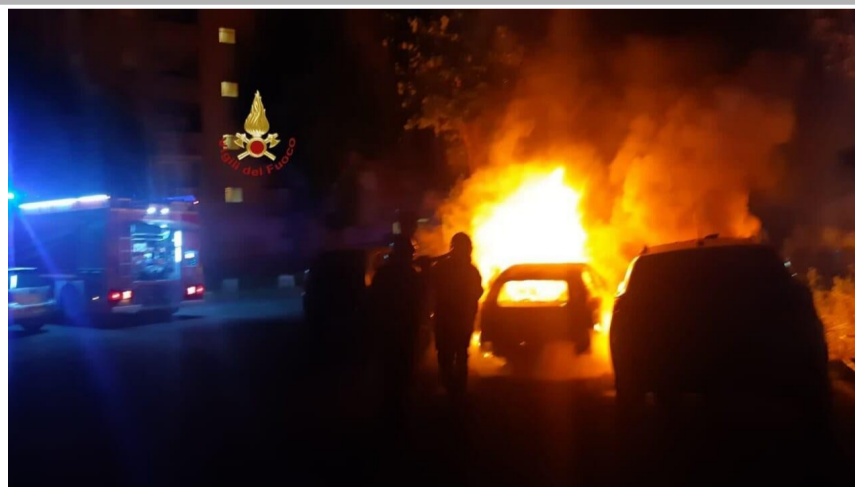


Roma, Italia: Rivendicazione di attacco incendiario contro Italferr, il militarismo e il nazionalismo

Viviamo i tempi dell'integrazione, dove i confini che solitamente dividevano i vari ambiti del dominio scompaiono. Siamo nell'era della cibernetica, delle biotecnologie applicate al corpo, del transumanesimo attraverso il quale la macchina porta avanti la sua guerra al vivente cercando di integrarsi al biologico.

Sono anche i tempi della guerra vera e propria, tempi in cui il privato affianca sempre più il pubblico nello stabilire e perseguire gli obiettivi strategici dello Stato. Il Capitale è entrato in una nuova fase di competizione, il surplus non riesce a trovare canali di sbocco, vengono ridefiniti i rapporti di forza tra i blocchi capitalistici e le rispettive aree di pertinenza. E la guerra è sempre un buon affare.

Il 15 aprile Leonardo, la più importante azienda bellica e tecnologica italiana e tra le più grandi al mondo per giro d'affari, controllata dal Ministero, ha siglato un accordo in tal senso con RFI, facente parte del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, anch'essa controllata dal Ministero del Tesoro. Questo accordo rientra nell'ambito dell'implementazione della logistica della guerra richiesto dal mutamento del panorama geopolitico mondiale. La guerra in Ucraina, assieme ad una più vasta ridefinizione dei rapporti di forza tra blocchi capitalistici, sta velocemente riportando l'ambito militare ai vertici delle preoccupazioni degli stati. La corsa agli armamenti è già in atto (+93% di importazioni di armamenti nel 2023), la produzione



bellica diventa il nuovo propulsore per l'economia in affanno, così come l'intero macchinario bellico deve essere aggiornato e oliato in vista dei conflitti prossimi venturi.

L'accordo si propone di "assicurare la movimentazione di risorse militari, all'interno e all'esterno dell'Europa" anche "con breve preavviso e su larga scala", come riporta il comunicato di presentazione dell'accordo. Esso si muove nell'ambito della "Military Mobility, un'iniziativa Ue finalizzata ad aumentare le capacità infrastrutturali e digitali esistenti". Lo scopo dichiarato è quello di creare la cosiddetta "Schenghen militare", l'integrazione della rete infrastrutturale dei singoli stati in modo da permettere lo spostamento rapido ed efficiente di materiale bellico all'interno dell'Europa. Questo piano, votato nel 2018 ad all Commissione, e

otto camion sono stati bruciati nella prima area e nove nella seconda. Queste due aziende del cemento sono state prese di mira per la loro partecipazione a progetti colonialisti e alla distruzione della natura. L'attacco è stato anche dedicato alla memoria del compagno Kyriakos X. La rivendicazione si trova a pagina 13.

2 Dicembre, Genova, Italia: Sgomberata dai carabinieri l'occupazione Ex Latteria.

2 Dicembre, Tolosa, Francia: Incendio di tre trasformatori elettrici:

«...Abbiamo agito alla vigilia della fiera annuale dell'aerospazio e dell'aeronautica [...] Contro le loro guerre: il nostro campo è quello della solidarietà, della lotta, dell'aiuto reciproco, dell'offensiva e dell'amore ribelle contro tutti gli Stati, tutte le industrie, tutti i massacri del vivente... e per la libertà. [...]»

Non potevamo terminare questo comunicato senza inviare tutto il calore della nostra notte incendiaria ai compagni della Grecia e altrove che stanno subendo la dura perdita di Kyriakos, anarchico recentemente deceduto in seguito all'esplosione di un appartamento, e la repressione che ne è seguita. Siete nei nostri pensieri. Coraggio...»

3 Dicembre, New York, USA: Brian Thompson, CEO della compagnia sanitaria UnitedHealthcare, è stato ucciso da un lupo solitario, che è stato infine individuato e arrestato l'8 dicembre. Estratto dal suo manifesto manoscritto:

«...Mi scuso per eventuali sofferenze o traumi, ma doveva essere fatto. Francamente, questi parassiti semplicemente lo meritavano. Un promemoria: gli Stati Uniti hanno il sistema sanitario più costoso del mondo, ma siamo circa al 42° posto per aspettativa di vita. United è la [indecifrabile] più grande azienda negli Stati Uniti per capitalizzazione di mercato, dietro solo a Apple, Google, Walmart. È cresciuta e cresciuta, ma è aumentata la nostra aspettativa di vita? No, la realtà è che questi [indecifrabile] sono diventati semplicemente troppo potenti e continuano ad abusare del nostro paese per enormi profitti perché il pubblico americano glielo ha permesso...»

3 dicembre, Atene, Grecia: Tentativo di attacco incendiario all'ΕΦΚΑ di Kypseli (Ente Nazionale di Previdenza Sociale) da parte delle Cellule di Solidarietà Offensiva. L'ordigno incendiario non è riuscito ad attivarsi. La rivendicazione si trova a pag. 17.

3 dicembre, Berlino, Germania: Vandalismo contro un veicolo militare nel quartiere di Neukölln, una zona operaia nel sud-centro di Berlino.

"...Ogni 10 anni qualcuno nell'esercito dimentica: Non parcheggiate a Neukölln..."

4 Dicembre, Tolosa, Francia: Attacco incendiario a un veicolo della Metropolitana di Tolosa e a un veicolo del municipio. La città prende chiaramente posizione nella guerra in corso, con gemellaggi con Tel Aviv e l'accoglienza di una base NATO, prevista per l'estate 2025. «Riprendiamoci la città dai mercanti di armi. Free Gaza!»

5 Dicembre, Santiago, Cile: Anarchici incappucciati hanno eretto barricate e si sono scontrati con la polizia con bombe molotov fuori dal liceo 7 José Toribio Medina nel quartiere di Ñuñoa. L'azione è stata condotta contro le persecuzioni politiche subite all'interno della scuola, comprese molestie e

espulsioni di studenti legati a proteste di strada. Sono stati distribuiti volantini in memoria dei compagni anarchici Luciano Pitronello e Belén Navarrete, morti lo scorso agosto, e in solidarietà con il compagno anarchico incarcerato Marcelo Villarroel. L'azione si è conclusa senza arresti.

6 Dicembre, Atene, Grecia: Scontri con la polizia con bombe molotov e pietre durante la manifestazione per l'anniversario dell'omicidio di Alexis Grigoropoulos, con decine di fermi e arresti.

6 Dicembre, Salonicco, Grecia: Durante la manifestazione per l'anniversario dell'omicidio di Alexis Grigoropoulos, sono stati effettuati 120 fermi, di cui 116 trasformati in arresti, poiché le forze di polizia non hanno lasciato spazio per disperdere la folla al termine del corteo, bloccandola e inseguendola lungo via Tsimiski e le strade adiacenti.

6 Dicembre, Komotini, Grecia: Sesta rioccupazione dello spazio occupato Utopia A.D.

7 dicembre, Meusy, Francia: Sabotaggio della linea ferroviaria per impedire i lavori di ripristino dei binari destinati al progetto nucleare Cigéo. La rivendicazione si trova a pag. 14.

7 dicembre, Villars-sur-Ollon, Vaud, Svizzera: Sabotaggio di un centro sciistico. I cannoni per la produzione di neve sono stati trovati distrutti o scomparsi, mentre i cavi sono stati tagliati.

Già dal 2023, impianti per la produzione di neve sono stati attaccati sia a Villars-sur-Ollon che a Verbier e nella vicina Francia.

8 dicembre, Emeryville, California, USA: Vandalismo presso gli uffici della compagnia navale e logistica danese Maersk, in solidarietà con la resistenza palestinese.

“Abbiamo attaccato gli uffici Maersk a Emeryville perché sono mercanti di morte. Inviemo carichi militari all'entità sionista per l'utilizzo nel genocidio dei palestinesi. Questo include componenti per aerei F-35 che attualmente bombardano Gaza...”

Ci uniamo a lavoratori e attivisti in Marocco, Spagna, Grecia, Tunisia e altrove nell'attaccare Maersk. Rifiutiamo di diventare complici del genocidio. Vi invitiamo a unirvi a noi. Le vene del capitalismo imperialista sono aperte, fragili e scarsamente sorvegliate. Le linee di rifornimento della morte possono essere interrotte.”

9 dicembre, Dortmund, Germania: Incendio doloso di cinque auto di lusso in una concessionaria. Tre di queste sono state completamente distrutte.

9 dicembre, Mosca, Russia: Incendio doloso di un'auto di un dirigente di una compagnia di costruzioni.

Uno degli autori si era dimesso dall'azienda alla fine di novembre, e il dirigente gli aveva promesso di pagargli lo stipendio, ma non lo ha mai fatto. Lui e i suoi complici sono stati arrestati e rischiano fino a 5 anni di prigione.

9 dicembre, Isère, Francia: Sabotaggio al centro sciistico di Signaroux nella città di La Motte-d'Aveillans contro il turismo. In particolare, è stato distrutto il quadro elettrico che alimenta l'unica funivia del resort, costringendo il centro sciistico a rimanere chiuso per un periodo di tempo indeterminato, poiché i lavori di riparazione sono estesi.

10 dicembre, Amburgo, Germania: Attacco incendiario alla casa del Ministro dell'Ambiente nella zona di Bergedorf, nell'ambito della campagna Switch off! The system of destruction contro i progetti ecocidi del capitalismo verde.

12 dicembre, Lipsia, Germania: Attacco incendiario all'auto di Holger Grentzsch, direttore della società Lindenthaler Verwaltungsgesellschaft, per il suo supporto al Movimento Identitario di estrema destra.

“Riteniamo che, in questi tempi in cui gli anarchici sono spinti indietro in tutto il

l'unico in ambito di difesa ad aver trovato l'approvazione di tutti gli stati membri, li impegna a “a semplificare e standardizzare le procedure di trasporto militare transfrontaliero” e a “a consentire la libera circolazione del personale e dei mezzi militari all'interno dei confini dell'UE” (dal sito ufficiale di PESCO, un'iniziativa dell'Unione europea nell'ambito della Politica di sicurezza e di difesa comune volta all'integrazione strutturale delle forze armate). Notare che questo progetto è stato proposto dal comandante dell'esercito degli Stati Uniti in Europa, il tenente generale Ben Hodges, a sottolineare la sudditanza dell'Europa alle volontà dell'imperialismo USA. Mentre l'Europa blinda quindi sempre più le sue frontiere, e la “libera circolazione di merci e di persone” diventa un ricordo, vittima com'è dei capricci dei singoli governanti pronti a sospenderla all'affacciarsi di nuove “emergenze”, si lavora per per aiutare la “libera” circolazione di unità e risorse militari attraverso la rimozione delle barriere burocratiche e il miglioramento delle infrastrutture.

Nello specifico di quest'accordo Leonardo si occuperà di fornire “le sue competenze e il supporto di tecniche avanzate di A.I. su più fronti: censimento e monitoraggio delle infrastrutture dual-use, modellazione di infrastrutture e servizi articolati, simulazione e ottimizzazione di reti complesse”, mentre RFI fornirà l'infrastruttura fisica, la sua gestione e manutenzione, considerando che essa è costituita da una rete di comunicazione che affianca di binari e che attraversa lungo molti vettori la penisola italiana. Sembra quindi che l'applicazione principale di questo accordo sia quello di fornire all'azienda possessore dell'HPC (High Performance Computing) Davinci-1, uno dei super-computer più potenti al mondo nel settore aerospazio, difesa e sicurezza, “un'infrastruttura di comunicazione sicura e interoperabile con le diverse tipologie di reti (TETRA, LTE, 4G/5G), per garantire elevati livelli di servizio e di sicurezza.” Quello che si profila è, in parole più semplici, il passaggio di un'infrastruttura pensata principalmente per l'uso civile ad una delle industrie del comparto bellico più forti in Italia e nel mondo.

Il dual-use non è più l'eccezione, o una tendenza, ma la norma. Ciò che è sviluppato in ambito civile deve essere facilmente riconvertito ad uso militare. Secondo questa logica non esiste una vera distinzione tra civile e militare, ma tutto (l'intera società, dalle sue istituzioni pubbliche come le università e i centri di ricerca alle infrastrutture, dai trasporti alle reti energetiche) può e deve essere pensato e progettato per essere mobilitato a scopi bellici. Ciò che dal Capitale è stato prodotto con la falsa promessa di servire al benessere delle popolazioni, torna inevitabilmente a servire il Capitale quando esso ha bisogno di armarsi per garantirsi nuovi e più vantaggiosi margini di profitto. La guerra infatti è intrinseca al sistema di produzione capitalistico, in quanto permette al Capitale di uscire dai momenti di stagnazione, rilanciare l'industria e

l'innovazione tecnologica grazie ad incentivi alla produzione, conquistare nuovi territori da sfruttare, bruciare enormi quantità di capitale, di merci, e di manodopera in eccedenza.

Per questo nella notte del 28 Novembre a Roma abbiamo disposto materiale infiammabile e causato un incendio che, a detta dei media, avrebbe distrutto un totale di 16 macchine e un furgone di proprietà della ditta Italferr, controllata del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Italferr è una società che si occupa dei servizi d'ingegneria e di progettazione, direzione e supervisione lavori, realizzazione delle gare d'appalto e attività di project management per grandi investimenti infrastrutturali del gruppo FS. Essendo nello stesso gruppo, ma anche per motivi tecnici, lavora a stretto contatto con RFI.

In quanto collaboratrice accondiscendente della svolta militarista in atto abbiamo individuato in Italferr, in quanto facente parte del gruppo FS, un obiettivo nell'ambito dei nostri sforzi antimilitaristi volti a contrastare la nuova deriva bellicista degli stati.

Leonardo dal canto suo è, come si accennava sopra, un'azienda leader nell'ambito della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. E' la quattordicesima impresa di armamenti del mondo ed è la seconda nell'Unione europea per grandezza, posizione raggiunta dopo decenni di acquisizioni che le hanno permesso di accumulare un notevole bagaglio di know-how e di centri di ricerca e sviluppo tecnologico d'avanguardia. Ha attraversato indenne diversi scandali legati a inchieste per corruzione grazie alla sua forte integrazione con i piani alti della politica, garantita dal continuo passaggio di uomini fedeli alla Ragion di Stato al suo consiglio amministrativo (basti pensare alla figura di Gianni de Gennaro, solerte boia a capo della polizia durante il G8 di Genova 2001, premiato per il suo fedele servilismo con la nomina a presidente di Leonardo dal 2013 al 2020).

Ultimamente l'azienda è finita sotto i riflettori a causa delle proteste per il suo forte legame con il comparto militare israeliano. Solo per fare un esempio nel 2022 si è resa promotrice dell'acquisto dell'azienda israeliana RADA Electronic Industries Ltd., specializzata in radar tattici militari avanzati. RADA Electronic Industries è una delle molte aziende israeliane di armamenti che commercializzano i propri sistemi come “provati sul campo”, cioè testati sulla popolazione palestinese costretta a vivere sotto un regime di occupazione militare e apartheid. RADA vanta collaborazioni strette con le forze armate israeliane e le principali aziende israeliane di armamenti, quali IAI, Rafael e Elbit Systems. Ma l'integrazione del sistema militare-industriale israeliano con Leonardo è di lunga data: nel 2011 è stato firmato infatti un maxi accordo che ha previsto la fornitura da parte di Israele di un sistema

satellitare all'Esercito italiano e in cambio caccia-addestratori di produzione Leonardo SpA. Questi caccia-addestratori sono comunemente usati dall'IAF (aeronautica militare israeliana) per addestrare i propri piloti, gli stessi che da più di un anno sganciano bombe sulla popolazione palestinese e su Gaza, facendosi autori di quella che si sta sempre più delineando come una vera e propria pulizia etnica volta a cacciare la popolazione gazawi col fine di mettere le mani su quel territorio.

Segnaliamo inoltre che negli ultimi mesi i profitti di Leonardo sono passati da 40 a 459 milioni, grazie alle super vendite di sistemi militari all'Ucraina, a Israele e a regimi in guerra di mezzo mondo.

Se quest'azienda pensa che i suoi affari grondanti di sangue passino inosservati e che può continuare impunita con la benevolenza di politica e magistratura, si sbaglia di grosso.

Per quest'azione abbiamo preso ispirazione dagli attacchi avvenuti in Europa contro l'industria militare e la guerra, diffusisi a seguito della chiamata all'azione della fiera del libro anarchica dei Balcani, con la cui dichiarazione finale ci troviamo in sintonia.

Il nostro obiettivo a medio termine con quest'azione è quello di indicare un obiettivo, semplice, chiaro, riconoscibile, facilmente attaccabile per la sua ampia diffusione sul territorio.

L'azione contro ciò che ci opprime è facile e riproducibile. Demoliamo questo sistema d'oppressione, pezzo dopo pezzo, ingranaggio dopo ingranaggio, con i nostri ideali e la nostra voglia di libertà nel cuore

CONTRO LO STATO E IL CAPITALE

CONTRO OGNI GUERRA, CONTRO IL MILITARISMO E IL NAZIONALISMO: AZIONE DIRETTA! SABOTAGGIO!

Con quest'azione vogliamo dare il nostro contributo alla campagna internazionale in solidarietà con la popolazione palestinese, contro il genocidio in atto e il colonialismo d'Israele. PALESTINA LIBERA DA OGNI STATO, POTERE E OPPRESSORE!

Quest'incendio è un saluto di fuoco per l'anarchico Kyriakos, in solidarietà con Marianna, Dimitris, Dimitra e Nikos Romanos, arrestato recentemente dagli infami delle unità antiterrorismo greche che vogliono fargli pagare il suo percorso ribelle e la sua postura durante la lunga carcerazione: FORZA COMPAGNX!

Solidali con Alfredo, Anna, Juan, Paska, Stecco, Giulio, a tuttx x anarchicx prigionierx nel mondo e con quantx sono in fuga per difendere l'amata libertà

PER UN MONDO SENZA STATI, PADRONI, DEI O MARITI

VIVA L'ANARCHIA

Anarchicx incendiari

Sulla giornata del disertore a Milano

Mentre la spirale di violenza si intensifica, da Gaza al Libano, da Kursk a Zaporizhzhia, a meno di un centimetro dallo spettro nucleare, la rasputizza, il pantano autunnale, invade le trincee lungo la linea del fronte NATO-Russia, dove centinaia di migliaia di uomini si rifiutano di combattere o “fuggono nel bosco” per sottrarsi alla mobilitazione generale in una guerra che esiste solo per gli sfruttati e la cui base industriale si trova anche qui in Italia, “polverificio” ucraino.

I principi di un ethos militare fondato sullo spirito di sacrificio, in cui la morte è resa desiderabile, trovano oggi una legittimazione nella grammatica informazionale egemone, a fronte di un dilagante rifiuto popolare della guerra che viene

sottaciuto. Con la memoria rivolta ai milioni di disertori, ammutinati, non-sottomessi che su tutti i fronti della Prima guerra mondiale si sono rifiutati di obbedire, uccidere e morire per le rispettive patrie; ricordando tutti coloro che da Gorizia al monte Rombon hanno trovato sostegno e protezione nella fuga da parte delle classi popolari o si sono costituiti in bande armate per non diventare carne da cannone; rievocando il decimato ignoto seppellito sotto all'Altare della Patria; alcune persone hanno deciso di ritrovarsi in solidarietà ai traditori dello Stato davanti al Consolato ucraino di Milano il 4 novembre, giornata in cui lo Repubblica italiana celebra con una festa civile le Forze Armate e il massacro di 600 mila persone.

In un'epoca in cui l'avvento ideologico della democrazia e del pacifismo giustifica l'interventismo militare riabilitando le grammatiche della guerra giusta senza che sia chiamata tale, il coraggio di ribellarsi, che si registra in maniera crescente contro lo Stato ucraino e quello russo, e accade persino contro la mobilitazione esistenziale e permanente dello Stato sionista – i "refuseniks" – va supportato e difeso. Non solo per più che valide ragioni etiche, ma anche perché può materialmente portare al crollo dei fronti e così inceppare la corsa verso al massacro totale.

Con la consapevolezza che la mobilitazione generale oggi passa sempre più attraverso identità digitali biometriche funzionali a sorvegliarci, arruolarci o eliminarci, di cui esempio sono i sistemi di autorizzazione e varchi implementati durante la pandemia di COVID, abbiamo espresso la nostra tensione disfattista e internazionalista davanti al Consolato ucraino di Milano, che non rinnova i documenti a chi non si registra sul database elettronico per l'arruolamento "Oberih", sistema analogo a quello implementato in Russia, "Gosuslugi".

Nonostante l'imponente dispiegamento di Carabinieri, Polizia ed Esercito a bloccare tutto il perimetro del Consolato, gli interventi al microfono e i volantini distribuiti hanno incontrato l'interesse di chi si trovava lì per espletare pratiche burocratiche. Più di una parola è stata scambiata con persone rabbiose per i propri cari rapiti dallo Stato per andare al fronte: "i poveri vengono sacrificati". Se la guerra comincia qui ed è qui che possiamo incepparla, quello del 4 novembre è stato un passaggio significativo nell'individuare un altro suo ganglio materiale.

mondo e movimenti fascisti sono in ascesa, sia necessario rendere noti i legami finanziari della destra e attaccare le basi economiche dei suoi sponsor."

12 dicembre, Estantens, Occitania, Francia: Incendio di un cantiere di una fabbrica di tronchi compattati. L'incendio ha danneggiato tutte le macchine, causando danni per circa 500.000€.

13 dicembre, Santiago, Cile: Anarchici con il volto coperto hanno attaccato la polizia con molotov, fuori dal Liceo 1 Javiera Carrera, dopo una commemorazione per i compagni caduti nella guerra sociale.

13 dicembre, Bandung, Giava Occidentale, Indonesia: Attacco incendiario a una stazione di polizia in solidarietà con i compagni prigionieri Nico Romanò e Sidiq, e con tutti gli anarchici incarcerati. L'azione è stata rivendicata dall'Unione Libera del Fuoco Autonomo. La rivendicazione si trova a pag. 9.

13 dicembre, Atene, Grecia: Attacco incendiario a 3 furgoni degli EATA (Servizio Postale Greco) a Kallithea, rivendicato dagli Ερηστικά Εωτικά, un'azione dedicata al compagno caduto Kyriakos X. La rivendicazione si trova a pag. 3.

13 dicembre, Dresda, Germania: Vandalismo a una stazione di polizia con vernice e spray.

13 dicembre, Melbourne, Australia: Vandalismo al monumento della polizia del Victoria.

"...Onorano i loro morti continuando a uccidere persone in custodia, per strada e nelle nostre comunità.

Non permetteremo loro di piangere. Non smetteremo mai di combattere..."

13 dicembre, Tenerife, Isole Canarie: Arresto di un uomo accusato di aver provocato almeno 25 sabotaggi incendiari su varie infrastrutture delle telecomunicazioni, impianti fotovoltaici e turbine eoliche, che hanno seriamente danneggiato diversi comuni nella parte meridionale di Tenerife.

13 dicembre, Tolosa, Francia: Incendio doloso di 3 furgoni della metropoli di Tolosa contro il coinvolgimento della città nell'industria bellica, l'apertura di una base della NATO nella regione e il gemellaggio della città con Tel Aviv.

14 dicembre, Atene, Grecia: Rompere le vetrine dell'hotel Alter Athens e del negozio di abbigliamento Deklaro a Exarchia da parte di anarchici/e anonimi/e contro la gentrificazione della zona e in memoria del compagno caduto Kyriakos X.

"Exarchia si è trasformata in una zona sterilizzata e mortificata di svago turistico, dove impera la cultura del consumismo e prevalgono relazioni alienate e superficiali. Negozi hipster, hotel di lusso, Airbnb vistosi stanno ormai invadendo il quartiere, trasformandolo in una vetrina sfavillante da ammirare da parte di politici disinteressati che musealizzano i caratteri di rivolta del quartiere. Contro questa condizione che cercano di imporci, manteniamo vivi e immutabili i nostri principi politici e confermiamo le prospettive della vera complicità. Recentemente, Exarchia è stata caratterizzata da un regime di apatia che è stato rotto il 6 dicembre, quando sono scoppiati scontri estesi e sono stati gridati slogan in memoria del nostro compagno caduto Kyriakos X. In questo spirito, sabato 14/12 abbiamo realizzato un attacco simbolico rompendo le vetrine dell'hotel Alter Athens e del negozio Deklaro in via Zoodohou Pigis. Sosteniamo l'azione multiforme fino a quando i nostri messaggi di resistenza non si trasformeranno in una vera minaccia, fino a quando non emergeranno focolai di rivolta e di espropriazione dello spazio e del tempo ovunque.

Solidarietà totale alla compagna ferita Marianna M. E a tutti gli altri compagni/e prigionieri/e per il caso di Ampelokipi..."

15 dicembre, Salonicco, Grecia: Attacco agli uffici della multinazionale di assicurazioni Allianz da parte dell'Alleanza Antimperialista per la solidarietà dei popoli, rompendo la facciata e i sistemi di sicurezza.

L'azione è stata effettuata in solidarietà con la resistenza palestinese, poiché Allianz collabora



Venezia, Italia: "Sabotiamo la guerra"

Testo di un comunicato per la marcia contro Leonardo SPA il 19 dicembre e per la formazione di un'assemblea aperta il 21 dicembre.

In questi primi giorni di dicembre, la guerra mondiale ormai in pieno svolgimento ha subito brusche accelerazioni. In pochi giorni, l'avanzata dei "ribelli" ha portato al crollo del regime di Assad, con il plauso di tutto l'Occidente che in tempo record riabilita una fazione scissionista di Al Qaeda (da "terroristi tagliagole" a "islamici moderati" e interlocutori politici). Intanto, l'esercito sionista invade il territorio siriano e procede a distruggerne le infrastrutture militari. Uno scenario in rapida evoluzione e ancora difficile da districare, ma che marca un ulteriore allargamento del conflitto in Medio Oriente. E se in Libano prosegue una fragile tregua, a Gaza le bombe sioniste continuano a massacrare famiglie intere.

In Europa, mentre la disfatta ucraina è sempre più palese – tanto che anche i media mainstream iniziano a parlare della diserzione dilagante –, i partiti con posizioni contro la guerra mietono ampi successi elettorali ma trovano la strada sbarrata, come sta succedendo in Romania e Georgia, e il centro del vecchio continente sprofonda nella crisi politica (ed economica) segnata dal recente crollo dei governi tedesco e francese.

Negli Stati Uniti, i colpi di coda dell'amministrazione Biden sembrano chiarire l'intenzione neoconservatrice di rispondere al crollo della loro egemonia trascinando il mondo intero in un conflitto sempre più irreversibile e sempre più vicino allo scarto atomico. E mentre l'ostilità alle politiche del binomio Biden-Harris è stata resa lampante dalla schiacciante vittoria del diversamente guerrafondaio Trump, gli sfruttati sempre più sfruttati degli USA acclamano Luigi Mangione, presunto uccisore del CEO di una multinazionale di assicurazioni sanitarie, salutato come vendicatore. La temperatura nel cuore dell'impero sale.

Man mano che il vortice della guerra globale si espande, le varie potenze globali e regionali sono costrette a gettare la maschera. Il campo si sgombra: sfruttati contro sfruttatori. Agli oppressi rimane una sola strada, per quanto impervia: trasformare il caos seminato a piene mani dagli USA (e non solo...) in una possibilità di riscossa e rivoluzione.

Mobilarsi per ostacolare i piani di guerra dei padroni di casa nostra è il primo passo. Per questo il 19 dicembre saremo a Tessera (Venezia), al corteo contro lo stabilimento di Leonardo SPA che produce elicotteri da guerra, e il 21 dicembre ci troveremo a Venezia con un'assemblea pubblica per discutere di questi temi.

Genova, Italia: Torniamo in strada contro il regime del 41 bis, in solidarietà con Alfredo e contro il Ddl 1660

Il 4 maggio 2022 l'allora ministro della giustizia Marta Cartabia firmò il decreto di applicazione del regime del 41-bis per il compagno anarchico Alfredo Cospito. A ottobre 2022 Alfredo iniziò uno sciopero della fame contro il regime di 41bis e contro l'ergastolo ostativo che durò per 6 mesi, mettendo seriamente a rischio la sua

stessa vita.

Durante quei 182 giorni, scesero in piazza migliaia di persone che insieme ad Alfredo pretendevano non solo che il nostro compagno uscisse da quel regime di tortura ma soprattutto la chiusura del 41bis e la fine dello strumento dell'ergastolo ostativo.

Roma, Italia: Rivendicazione dell'attacco a un negozio Carrefour

CON LE SORELLE PALESTINESI IN LOTTA CONTRO L'ETERO-CIS-PATRIARCATO E L'OCCUPAZIONE SIONISTA.

Il 23 novembre, durante il corteo nazionale di NUDM a Roma, come donne, frocie e soggettività non conformi, abbiamo deciso di riappropriarci della violenza sanzionando il Carrefour di via Labicana.

"Sorella distruggi e brucia tutto" non rimarrà uno slogan svuotato dal suo significato, per questo dobbiamo applicarlo nella realtà. Infrangere una vetrina e appiccare un fuoco è l'espressione della nostra rabbia e del rifiuto della femminilizzazione della passività.

Disconosciamo il sistema che vuole controllare le modalità con cui manifestiamo il dissenso.

In questa piazza, come in tutte le altre, non ci accontentiamo delle pratiche di lotta concesse dall'autorità.

Contro l'occupazione sionista sostenuta dal governo e l'aumento del controllo e della repressione, la nostra rabbia è ormai incontenibile. Lo abbiamo visto il 5 ottobre a Roma e lo stiamo vedendo a corvetto nelle strade.

Con questa stessa rabbia ci vedremo in piazza il 30 novembre a Roma al fianco del popolo palestinese.

FUOCO, LOTTA, INTIFADA



Nonostante le proteste e la nostra lotta il governo, nella persona del ministro Nordio, confermò le disposizioni di Marta Cartabia, condannando a morte Cospito che, invece, ad aprile dello stesso anno riprese a mangiare, salvandosi la vita.

Quello che successe in quei 6 mesi ha

con Elbit Systems, la compagnia israeliana che fornisce equipaggiamenti militari a Israele.

“Questa collaborazione rientra nel contesto dell'invasione imperialista nella regione del Medio Oriente, che si basa sullo sfruttamento delle risorse naturali, sull'imposizione del controllo politico tramite la forza militare e sull'espansione dei capitali. Le multinazionali, come Allianz, non funzionano solo come strumenti per servire gli interessi della classe dominante, ma sono un fattore fondamentale nell'attuazione dell'espansione imperialista...”

Ogni voce e ogni azione contro l'occupazione, l'oppressione e le alleanze imperialiste rafforza la lotta per la liberazione e la giustizia in Palestina e in tutto il mondo...”

16 dicembre, Ducos, Martinica, Caraibi: Distruzione di armadi in fibra ottica. Le aree di Grande Savane e Durivage sono state significativamente influenzate dal sabotaggio.

16 dicembre, Amsterdam, Paesi Bassi: Attacco incendiario contro un furgone della compagnia di telecomunicazioni KPN.

La rivendicazione si trova a pagina 14.

17 dicembre, Tasikmalaya, Indonesia: Attacco con bombe a una stazione di polizia da parte della Libera Unione del Fuoco Autonomo in solidarietà con Nikos Romanos, Alfredo Cospito e tutti i membri prigionieri della FAI/IRF in tutto il mondo.

La rivendicazione si trova a pagina 11.

18 dicembre, Parigi, Francia: Il compagno Gino, arrestato il 12 novembre 2024 nell'ambito del caso Antifa Ost (vedi pagina 6), è comparso davanti alla Corte d'Appello di Parigi.

La corte d'appello ha respinto la richiesta della difesa di porre Gino sotto sorveglianza giudiziaria, giustificando il rifiuto con il presunto rischio di fuga.

La discussione è stata fissata per il 15 gennaio 2025 con due possibili esiti: l'inizio del processo di espulsione immediata di Gino in Ungheria, oppure – come richiesto dalla difesa – la richiesta di ulteriori informazioni sul contenuto del caso prima che possa essere presa una decisione sull'esecuzione del mandato di arresto.

18 dicembre, Rancagua, Cile: Irruzione della polizia nel carcere del compagno anarchico Aldo Hernández con l'intento di sequestrare il fascicolo di indagine riguardante il suo caso, che aveva in suo possesso. Il motivo del sequestro è che i documenti contenevano informazioni personali dei poliziotti feriti nell'attacco con bomba per il quale il compagno è accusato.

18-19 dicembre, Atene, Grecia: Serie di sfondamenti su supermercati e ATM in vari quartieri di Atene da parte delle "Mazze della porta accanto".

19 dicembre, Caen, Normandia, Francia: Un/una anonimo/a rivendica il vandalismo di otto cartelloni pubblicitari.

La rivendicazione si trova a pagina 17.

21 dicembre, New York, USA: Anonimi/e rivendicano la distruzione di 18 veicoli della polizia, danneggiando le gomme, in solidarietà con coloro che subiscono violenza e abusi da parte della polizia.

“Come ha dimostrato Luigi Mangione, smettete di essere impotenti di fronte ai vostri problemi. Al contrario, reagite...”

21 dicembre, Francia: Processo contro nove persone accusate di aver attaccato la Lafarge lo scorso dicembre.

Cinque sono state assolute, mentre gli altri quattro sono stati condannati a sei e dieci mesi di reclusione con sospensione condizionale della pena.

Le accuse riguardano associazione a delinquere e rapimento di una guardia.

23 dicembre, Bordeaux, Nuova Aquitania, Francia: La cellula del GIEC, che firma come Geste Intrépide des Equipes Cyborg, rivendica il sabotaggio di un cantiere per una ferrovia ad alta velocità, posizionando i cavi destinati alla nuova ferrovia sopra una ferrovia in funzione, con il risultato che sono stati tagliati dal passaggio del primo treno della mattina.

24 dicembre, Melbourne, Australia: Antifascisti rivendicano l'attacco alla sede centrale del gruppo fascista National Workers

dimostrato come lo stato democratico italiano utilizzi lo strumento della tortura e della persecuzione politica dei suoi nemici senza farsi nessuno scrupolo morale. La ragion di stato vince su ogni remora garantista. Il 41 bis è un regime di privazione sensoriale, di tortura psicofisica da cui si può uscire solo rinnegando sé stessi o vendendo qualcuno al proprio posto. È emerso in modo evidente come eliminare i propri nemici, reali o potenziali che essi siano, sia più che un'opzione.

E in quella “cornice” di chiarezza statale di risposta e posizionamento compatto rispetto al trattamento del nemico e di disvelamento del volto torturatore e assassino dello stato stesso, dal febbraio 2022, continuava a imperversare il conflitto in Ucraina, che ha spostato il mondo, per come lo conoscevamo, in un mondo in guerra.

Questo fatto epocale chiarisce ulteriormente come la vicenda “un anarchico in 41bis” sia stata non un evento eccezionale, ma piuttosto un passaggio di un modello di disciplinamento e

repressione, sempre più utile per uno stato in guerra. Il discorso sottotraccia sembrava essere: ogni possibilità di agire contro lo stato, ogni possibilità di non adeguarsi, di lottare è bandita dal regio stato italo.

Senza fare grandi voli pindarici, è possibile individuare una linea di stretta continuità fra quel provvedimento di origine sinistra e firmato dalla Cartabia con il disegno legge 1660 (già 1236 al senato) a firma Nordio, Crosetto e Piantedosi, il cosiddetto Pacchetto Sicurezza, che ha proprio l'obiettivo di normare il dissenso e la lotta, buttando fuori dal “consentito” qualunque “possibilità” di opposizione.

Nel contesto di guerra mondiale e generalizzata, in cui ci troviamo a vivere, la centralizzazione del potere economico, politico, militare e di propaganda e la contemporanea competizione a livello globale stanno portando alla necessità di azzerrare la lotta di classe. Il passaggio è qualitativo e non solo quantitativo: la manodopera deve essere obbediente e sottopagata, pena la concreta possibilità di finire in carceri fatiscenti e militarizzate e luoghi di morte, la prospettiva di un

cambiamento, anche non radicale, deve essere dimenticata. La pacificazione deve regnare sovrana.

E in Italia, per garantire il controllo della lotta di classe, il potere viene sempre più a centralizzarsi nel governo, vale a dire nell'esecutivo, come è stato per il caso di Cospito così come sembra apparire per il caso dell'appalto dei lager in Albania e come conferma il DDL. Una chiara dichiarazione di guerra nei confronti dei “reietti”, degli esclusi, volontari o meno.

Alla ricetta che ci stanno preparando manganello all'interno, bombe all'esterno, la migliore risposta non può che essere aprire nuovi spazi di lotta e di conflitto e di solidarietà e di mutuo appoggio, ripartendo dalle forme di lotta che ci vorrebbero togliere di mano.

Contro il 41 bis e l'ergastolo ostativo, no al DDL 1660.

Contro lo stato di guerra.

Per il conflitto sociale.

Dichiarazione dell'Unione degli Anarchici del Sudan

Il Sudan sta vivendo una guerra brutale che è entrata nel suo secondo anno, con milioni di sudanesi sfollati sia internamente che all'estero.

Milioni di persone non hanno una casa né un lavoro per soddisfare i loro bisogni più fondamentali, e milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione. Le calamità continuano a colpire il vulnerabile e semplice popolo del Sudan.

Oggi condanniamo fermamente i massacri commessi dalla milizia Janjaweed contro i contadini innocenti dello Stato del Gezira, che equivalgono a un genocidio.

La milizia ha commesso atrocità contro cittadini disarmati, donne e bambini nei villaggi di Saraiha, Azraq, Tambul e Al-Hilaliya. Hanno preso in ostaggio i cittadini, stuprato donne e aggredito anziani.

Questa milizia criminale ha a lungo servito come un braccio dello Stato, utilizzando le stesse tattiche brutali contro chiunque resista all'oppressione e alla tirannia.

Questo è un appello rivoluzionario e umanitario a tutti gli anarchici affinché aumentino la consapevolezza sui crimini commessi dai Janjaweed e sulla necessità urgente di fermarli e di rendere responsabili i loro autori. È anche un appello alla solidarietà per sostenere il nostro popolo nella sua debolezza, affinché possa rialzarsi.

Viva la pace, no alle guerre!

Unione degli Anarchici del Sudan

L'anarchismo in Indonesia nel 2024: uno sguardo

L'anarchismo sta fiorendo nel turbolento panorama socio-politico dell'Indonesia, nonostante la crescente repressione anti-anarchica e le campagne diffamatorie dei media. A quasi trent'anni dalla caduta del regime autoritario di Suharto, che segnò l'inizio della Reformasi – l'attuale periodo di transizione dello Stato indonesiano – diventa sempre più evidente la futilità del riformismo e sempre più urgente la necessità di approcci radicali. In questo contesto, insieme al fatto che la sinistra non è mai riuscita veramente a recuperare la sua posizione nel paese dopo le purghe anticommuniste del 1965-66, è chiaro perché l'Indonesia abbia una presenza anarchica così forte rispetto ad altri paesi asiatici.

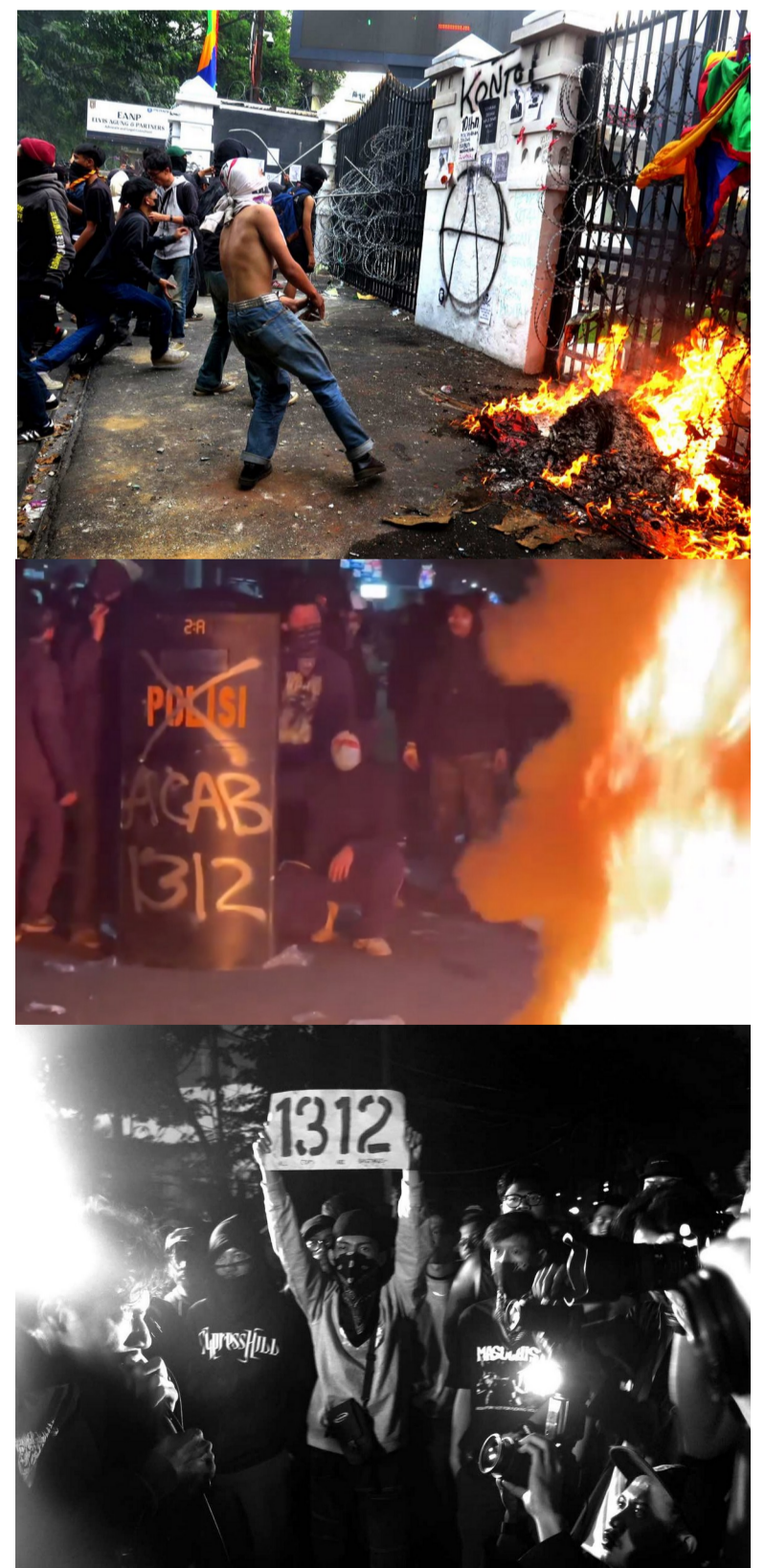
Le rivolte esplose in tutto l'arcipelago nell'agosto del 2024, provocate dai tentativi del presidente Jokowi (Joko Widodo) di modificare la legge elettorale per assicurare il suo lascito politico, sono l'ultima prova della rabbia e frustrazione alimentate in questa parte del mondo dalla corruzione, dal nepotismo, dalla povertà, dalla disoccupazione, dagli sgomberi, dall'esproprio delle terre comunali e dalla distruzione dell'ambiente. Ovviamente, in tutto questo, anche la violenza, gli abusi e le azioni mafiose della polizia sono parte integrante del panorama.

Ora, con la successione di Jokowi da parte del criminale di guerra Prabowo Subianto, molti temono che lo Stato indonesiano prenda una piega ancora più autoritaria e militarista, come indicano i recenti spostamenti nella Papua Occidentale occupata, dove migliaia di indigeni sono stati costretti a fuggire dai loro villaggi a causa dell'esercito indonesiano.¹

Questa cupa realtà è un invito a mostrare la nostra solidarietà internazionalista con quei cuori coraggiosi che vi si oppongono.

Le immagini sono istantanee del periodo delle rivolte, specificamente da Bandung, Giava, uno dei centri principali dell'anarchismo in Indonesia.

¹<https://abolitionmedia.noblogs.org/13324/>



Solidarietà con il prigioniero anarchico Sidiq in Indonesia



Sidiq ha 22 anni.

È un anarchico illegalista e individualista. Il 12 luglio 2024, le autorità lo hanno arrestato per aver usato cannabis a scopo medico e per possedere chili di cannabis.

È stato trasferito nel carcere di Kebon Waru a Bandung, Giava Occidentale, dove sta aspettando il verdetto del tribunale.

Sidiq contribuisce a pubblicazioni anarchiche e biblioteche di strada, partecipa a gruppi di hooligan di calcio, è coinvolto in scontri durante le proteste e ha una passione per la poesia.

Sidiq rischia una condanna fino a 10 anni di carcere.

Uno dei suoi poemi:

•PENGAR / Postumi della sbornia•

*Finché il potere resterà in piedi
e minaccerà la libertà della vita,
non smetterò di presentare la ribellione,
come un ladro che incarna il caos,
come pirati per il mare.*

*Fino a che i marci colonialisti della civiltà
non troveranno più fessure!*

Fino a che tutto sarà rasa al suolo fino alle fondamenta!

Puoi scrivere a Sidiq:

Muhammad Ilyas Sidiq

Lapas (carcere) Kebonwaru, Kec.

Batununggal, Kota Bandung, Jawa Barat

40272

Indonesia

La mail del gruppo di solidarietà (per Paypal):

einzine16@gmail.com

Sidiq fa parte di due collettivi editoriali: Contemplative Editions e

Talas Press, che pubblicano libri anarchici.

La mail di Contemplative Editions:

contemplative_pub@riseup.net

Giava Orientale, Indonesia: Rivendicazione dell'attacco incendiario a un edificio universitario in solidarietà con i prigionieri anarchici

Alcuni giorni fa, precisamente il 22 novembre. Io, personalmente e senza alcuna affinità, desidero rilasciare questo comunicato.

C'è stato un incendio in uno degli edifici di un'importante università nella costa meridionale di Giava Orientale. Voglio dichiarare che l'azione è stata opera mia.

L'amarezza verso un mondo sempre più disordinato e totalmente distopico. Sono consapevole che questo posto è una fucina che genera mostri distruttori di tutto ciò che esiste su questa terra. Oltre alla frustrazione. Quello che ho fatto è pura solidarietà con compagni lontani che non si sono mai incontrati faccia a faccia. In particolare con Nikos Romanos, Der Enzig (Sidiq) e tutti gli altri prigionieri anarchici. Questa è una totale vendetta contro la fucina che ha generato la calamità, ossia l'università.

Sono isolato e non intercettato.

Le chiacchiere accademiche e gli attivisti non ci portano alla fine di questa sofferenza.

L'università e tutti i suoi affiliati non hanno prodotto alcun risultato nella scena del crimine, se non un corto circuito e mozziconi di sigarette. Ma io, come individualista, rivendico che si tratti della mia azione. Con una piccola scintilla, tutto può bruciare.

FUOCO ALLE PRIGIONI! BRUCIA LA CIVILTÀ!



Bandung, Indonesia: Rivendicazione dell'attacco incendiario contro una stazione di polizia

Rivendichiamo che l'attacco e l'incendio di una stazione di polizia a Bandung, Giava Occidentale, il 13 dicembre 2024 ha coinciso con la giornata mondiale contro la polizia. Questo attacco incendiario è in solidarietà con il nostro compagno imprigionato Nikos Romanos, così come con Sidiq e tutti gli anarchici imprigionati.

Questo attacco è anche in solidarietà con le vittime della brutalità poliziesca che hanno perso la vita in tutto il mondo e in questo paese fascista. Le forze di polizia non si disintegreranno mai da sole, proprio come lo Stato, devono essere distrutte!

Fino a quando tutti saranno liberi!

Finché tutte le prigioni non saranno distrutte!

Fuoco alle prigioni!

Associazione Libera del Fuoco Autonomo

Alliance.

24 dicembre, Rancagua, Cile: Irruzione della gendarmeria nel carcere del compagno anarchico Aldo Hernández, dove gli hanno sequestrato la televisione e la pentola e lo hanno trasferito nella secondo modulo di massima sicurezza. Il compagno anarchico Francisco Solar si trova anch'esso in questo complesso, specificamente nel modulo 1 da 4 anni, dove continua a lottare per uscire dall'isolamento.

Poiché è diritto di ogni accusato/a detenere il fascicolo di indagine nella propria cella, la gendarmeria ha compiuto questa mossa per mantenere Aldo in condizioni di massima sicurezza, che comprendono 21 ore di isolamento e molte altre restrizioni, dimostrando l'evidente intensificazione del controllo nelle prigioni in generale e la brutalità contro i nostri compagni anarchici in particolare. In questi atti è visibile la paura e la vulnerabilità dell'istituzione penitenziaria.

Facciamo delle nostre idee una minaccia reale.

27 dicembre, Portland, Oregon, USA: Incendio di un camion della Rapid Response Bioclean.

La compagnia è responsabile della distruzione di accampamenti di senzatetto nella zona, rubando le loro cose e lasciandoli congelare al freddo.

30 dicembre, Cenes, Alvernia-Rodano-Alpi, Francia: Attacco incendiario contro una torre di telecomunicazioni.

31 dicembre, Berlino, Germania: Attacco incendiario contro un veicolo della Siemens nella zona di Berlin-Baumschulenweg come risposta alla chiamata all'azione in memoria di Kyriakos X. e in solidarietà con gli accusati del caso Ampelokipi.

La rivendicazione si trova a pagina 18.

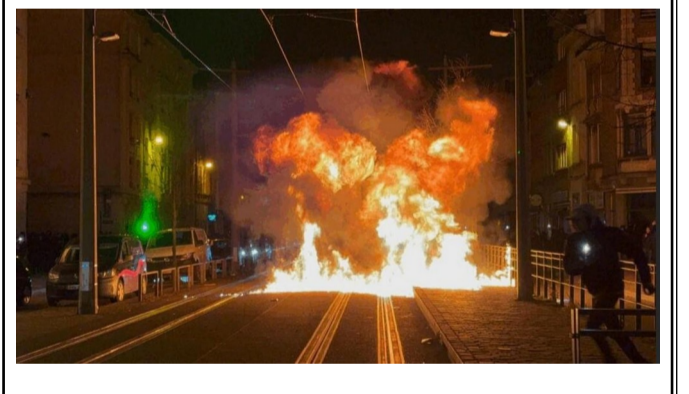
31 dicembre, Francia: A Parigi, nonostante la presenza di 10.000 gendarmi e poliziotti, sono stati incendiati circa 984 veicoli, inclusi due veicoli della gendarmeria. Sono stati effettuati 420 arresti.

In Alsazia, circa cento auto sono state incendiate, mentre nei giorni precedenti erano stati incendiati altri 70 veicoli.

Nella zona metropolitana di Lione, circa 90 veicoli sono stati incendiati, mentre nell'area parigina circa 200 veicoli.

Gli incendi di veicoli la vigilia di Capodanno avvengono ogni anno in Francia da quando sono scoppiate le rivolte in diverse città nel 2005.

31 dicembre, Bruxelles, Belgio: Esplosione di caos nella capitale belga la notte di Capodanno, con barricate in fiamme, attacchi con bombe molotov contro la gendarmeria, lancio di pietre, attacchi incendiari a circa sessanta veicoli e sabotaggi a 11 tram e 4 autobus. Sono stati effettuati 159 arresti.



Tasikmalaya, Indonesia: Rivendicazione dell'attacco incendiario a un posto di polizia in solidarietà con Nikos Romanos, Alfredo Cospito e tutti i membri imprigionati della FAI/IRF

«Ho sognato un mondo in fiamme, che rotola nell'infinito e lanciando meteoriti incandescenti e scintille attraverso gli spazi stellati.»

~ Bruno Filippi

Rivendichiamo nuovamente l'azione di attacco a un posto di polizia, il 17 dicembre 2024, nell'area di Tasikmalaya, Giava Occidentale.

Siamo una piccola cellula rivoluzionaria formata dalla consapevolezza della resistenza, una fusione di collettivi e individui liberi! Ci saranno altri attacchi per distruggere lo stato e i suoi strumenti!

Questo comunicato è rivolto a Nikos Romanos, Alfredo Cospito e a tutti i membri della FAI/IRF imprigionati nel mondo. Non siete soli!

Perché nessuno merita di essere imprigionato!

Fino a quando tutti non saranno liberi!

Fuoco alla prigione!!!

Associazione Libera del Fuoco Autonomo



Switch off! The system of destruction: Chiamata internazionale all'azione contro la Kreditanstalt für Wiederaufbau in solidarietà con la lotta degli abitanti di Poco Leok in Indonesia

«Siamo molto arrabbiati e sconvolti per lo sfruttamento continuo della natura e per l'oppressione umana che viene attuata dallo stato e dalle aziende, sostenute dalle forze militari!»

Queste sono le parole con cui i nostri compagni indonesiani ci hanno descritto la situazione nel loro paese. Ovviamente, in un paese del Sud del Mondo, la mano occidentale non poteva non giocare un ruolo di primo piano in una simile situazione. Un esempio di ciò è la lotta che gli abitanti indigeni di Poco Leok, nell'Est di Nusa Tenggara (ANT), conducono da oltre due anni contro un progetto geotermico della PT PLN (azienda statale di energia elettrica) supportato principalmente dalla banca di sviluppo statale tedesca Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW), che è culminata nell'ottobre del 2024 con denunce di violazioni dei diritti umani.

Riguardo al progetto geotermico

L'espansione proposta della centrale geotermica Ulumbu continua a espandere il settore energetico sotto la maschera della sostenibilità. Sotto il racconto di fornire energia pulita e promesse di prosperità per la popolazione locale, si nascondono molti interessi economici che hanno poca relazione con il miglioramento del benessere comunitario. Secondo i dati di WALHI, l'ANT è attualmente circondata da 309 concessioni minerarie e carbonifere (IUP), industrie turistiche, piantagioni monoculturali, food estates e numerosi progetti strategici nazionali (PSN). Questi interessi industriali sono i principali motori dietro l'espansione della centrale geotermica Ulumbu, che vedrà aumentare la sua potenza da 20 MW a 40 MW con piani per la costruzione delle unità 5 e 6 nell'area di Poco Leok. Durante questo processo, la PT PLN e le autorità locali hanno applicato pratiche subdole, ignorando il diritto consuetudinario. Ciò è evidente nel modo in cui è stato avviato il dialogo con la popolazione, che non è stato né inclusivo né trasparente, così come nella certificazione e finanziamento non autorizzato delle terre consuetudinarie senza la conoscenza o il consenso della comunità. Sono state recintate terre private e consuetudinarie senza il permesso dei proprietari, eludendo gli accordi locali. Questo ha anche portato a conflitti orizzontali all'interno della comunità, creando contrapposizioni tra gli indigeni e i membri della diaspora. Questo progetto industriale è stato concepito per acquisire 22,29 ettari di terra, la maggior parte dei quali è costituita da terre comuni gestite e mantenute dalla comunità locale da secoli. Poco Leok non è semplicemente un terreno vuoto in attesa di sfruttamento. È uno spazio vitale per la comunità locale, profondamente legato alla loro esistenza storica, che sostiene i loro mezzi di sussistenza, mantenendo al contempo l'equilibrio della natura.

Il progetto geotermico comporta rischi significativi per la produttività agricola locale, le risorse idriche e solleva preoccupazioni per le frane a causa della geografia collinare della zona. Le esperienze di comunità vicine con progetti geotermici hanno rafforzato la determinazione degli abitanti di Poco Leok. A Mataloko, un altro progetto geotermico ha causato la distruzione delle colture a causa delle emissioni di calore, mentre l'area di Sorik Marapi nel Nord Sumatra ha portato alla morte a causa delle perdite di gas idrogeno solforato (H2S). A Poco Leok si temono gli stessi risultati, poiché i controlli sulla qualità dell'acqua e dell'aria effettuati da Jatam nell'aprile 2024 hanno rilevato inquinanti nell'acqua del fiume e contaminazione da H2S attorno ai pozzi geotermici di Ulumbu. Questa esposizione tossica rappresenta gravi rischi per la salute della comunità, che dipende da queste risorse naturali.

Così, dal 2022, le comunità locali di Poco Leok, composte da tre villaggi e 13 gendang (comunità etniche indigene), hanno organizzato numerose proteste per esprimere le loro preoccupazioni riguardo ai danni ambientali, la perdita di terre e le minacce ai loro mezzi di sussistenza e al loro modo di vivere tradizionale, realizzando almeno 26 azioni di resistenza che spesso si sono concluse con interventi violenti da parte delle forze di polizia e militari.

L'escalation dei conflitti è iniziata nel 2023, soprattutto dopo l'8 febbraio 2023, quando i rappresentanti della PLN, accompagnati dalle forze militari e di polizia, hanno cominciato a visitare quasi quotidianamente i tre villaggi di Poco Leok, culminando negli eventi del 2 ottobre 2024, quando quattro contadini e un giornalista sono stati arrestati.

Gli arresti

Questo episodio è iniziato con una consultazione pubblica che si è svolta dal 3 al 4 settembre 2024, seguita da un dialogo con i rappresentanti della banca di sviluppo tedesca KfW attraverso il gruppo indipendente Monkey Forest Consulting (MFC) il 6 settembre 2024. Prima di questo, gli abitanti di Poco Leok avevano inviato lettere all'ambasciatrice tedesca in Indonesia, Ina Lepel, e al direttore della KfW Indonesia, Burkhard Hinz, a Giacarta. Con questa lettera, gli abitanti hanno espresso il loro fermo dissenso contro l'espansione pianificata delle unità 5-6 a Poco Leok.

L'incontro tra gli investitori e la comunità si è concluso con i rappresentanti degli investitori che promettevano di trasmettere il chiaro rifiuto della comunità al progetto di espansione geotermica. Tuttavia, il 2 ottobre, la PLN, con il supporto di centinaia di forze di polizia, esercito e Satpol PP (unità di polizia municipale), ha cercato di forzare l'accesso alla zona per esaminare le vie di accesso e i punti di perforazione. Questa invasione ha portato a violenti scontri con i locali, causando feriti e quattro arresti arbitrari.

Tra gli arrestati c'era anche un giornalista della piattaforma informativa indipendente floresa.co, nonostante il fatto che il lavoro giornalistico dovrebbe essere protetto dalle interferenze del governo o di altre entità secondo l'articolo 40 della legge sulla stampa del 1999. Pertanto, la questione assume una portata più ampia, poiché se un atto repressivo come questo rimane senza risposta, si apre la strada ad ulteriori attacchi alla libertà di stampa da parte dello stato.

La KfW e la chiamata all'azione

La KfW fornisce capitale alla PT PLN tramite prestiti senza garanzia, con un impegno di 150 milioni di euro per l'espansione di Ulumbu. Senza il coinvolgimento della banca tedesca, questo progetto non sarebbe stato possibile.

La KfW, con sede a Francoforte e CEO Stefan Wintels, è la più grande banca di sviluppo nazionale al mondo dal 2014. Insieme alle sue filiali, DEG, KfW IPEX-Bank e FuB, forma il gruppo bancario KfW Bankengruppe. La KfW finanzia investimenti in «sviluppo verde» in paesi in via di sviluppo, seguendo l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e si trova quindi in prima linea nell'attacco del capitalismo verde contro la natura, le persone e i modi di vita indigeni.

La KfW e le sue filiali hanno filiali in oltre 8 città in Europa, Asia, Africa e nelle Americhe. La lista delle sedi può essere trovata al seguente link:

<https://www.kfw.de/About-KfW/Arbeitsweise-und-Unternehmensführung/KfW-Standorte-und-Außenbüros/>

(Visita il link tramite Tor se intendi intraprendere azioni contro di loro.)

Chiediamo quindi ai nostri compagni in Germania, e ovunque si trovi la KfW Bankengruppe, di intraprendere azioni aggressive contro la KfW e i suoi interessi, in solidarietà con gli abitanti di Poco Leok e contro il greenwashing del capitalismo, nell'ambito della campagna "Switch off! The system of destruction."

Del resto, il solo fatto che sia una banca è motivo sufficiente per attaccarla.

**CONTRO IL LEVIATANO TECNO-
INDUSTRIALE
SWITCH OFF! THE SYSTEM OF
DESTRUCTION**

Delémont, Svizzera: Rivendicazione dell'attacco incendiario ai veicoli contro il progetto geotermico a Glovelier



Tutto diventa elettrico. Sempre di più consumiamo.

Dalle spazzolini da denti agli smarhome, dalle auto alle biciclette, ai monopattini, e recentemente si parla anche di pantaloni elettrici che ci spingono su per la montagna. Sempre più comfort e sempre più consumo.

Ora siamo in una situazione complicata: è necessaria energia pulita. Ma da dove dovrebbe venire? Per GeoEnergieSuisse e per il governo svizzero, apparentemente dal progetto di fracking nel Giura svizzero. «Geotermia profonda petrotermale» dovrebbe essere questo: forare a chilometri di profondità, pompare enormi quantità di acqua e sostanze chimiche nel buco, per ottenere energia elettrica per 10-15 anni, finché il buco non diventa di nuovo freddo. E poi? Un nuovo foro?

La Terra non è un formaggio Emmentaler!

Ma il governo e la politica si comportano come se nulla fosse. L'unico loro interesse è il profitto e che tutto continui come prima. Tutto a breve termine, anche con il rischio, se necessario. Fanculo l'ambiente e la salute delle persone.

Ma noi ci opponiamo! Per noi è chiaro, è urgente un cambiamento. La domanda non è come possiamo andare avanti mentre il consumo di merci e risorse continua a girare su se stesso. La nostra domanda è: Quando finirà?

Il nostro comportamento di consumo, la produzione assurda, così come il consumo energetico finora, devono cambiare. E la risposta a tutto questo non può essere un FRACKING «greenwashed»!

Così è stato fatto un «visita» alla «Sitel Sarl Delémont», che è finita con alcune loro auto in fiamme. Da un lato per difendersi, dall'altro come un appello a tutte le persone che sono stufe del folle progetto geotermico di Glovelier.

Opponetevi, protestate e sabotate!

La popolazione ha già detto da tempo che non vuole la «Geotermia profonda petrotermale» e tutti i mezzi legali per opporsi sono stati esauriti. Lo Stato impone comunque il progetto. Quindi non resta altra scelta che agire direttamente contro di esso.

Questo attacco è stato rivolto allo studio di progettazione del progetto geotermico, ma non sono gli unici coinvolti. Ci sono innumerevoli modi per resistere e innumerevoli aziende da sabotare, perché tutte hanno nomi e indirizzi.

Con questo, buon divertimento e state attente!

Siamo sabbia negli ingranaggi, e blocchiamolo!

Una riflessione anarchica sulle inondazioni nel Levante

Alla fine di ottobre del 2024, Valencia e la più ampia regione del Levante nella penisola iberica sono state colpite da un'inondazione mostruosa che ha portato in sole 8 ore la quantità di pioggia che normalmente cadrebbe in 20 mesi. Il fenomeno è stato così devastante che, unito alla risposta inadeguata dello stato, ha causato più di 200 morti. Questo testo, scritto pochi giorni dopo da una cellula anarchica di Madrid, mette in primo piano il vero colpevole di questa tragedia: il sistema capitalista tecno-industriale.

«Il progresso e la catastrofe sono il dritto e il rovescio della stessa medaglia»

~H. Arendt

Un'altra catastrofe? O è forse il funzionamento stesso della società tecno-industriale che è una catastrofe¹ in sé? Senza dubbio, fin dai suoi inizi, l'industrializzazione ha prodotto una società ecocida e liberticida, le cui conseguenze sono un mondo devastato industrialmente. Mare, terra e aria contaminati da migliaia di prodotti chimici che fanno del mondo un luogo invivibile, malato e sull'orlo dell'abisso. Dai cieli neri per inquinamento di Londra, pieni di fame e miseria, dalla prima rivoluzione industriale fino ai nostri giorni, in cui la devastazione industriale ha raggiunto ogni angolo del pianeta.



Le residenti di Valencia lanciano fango contro il re, la regina e il primo ministro di Spagna.

Ciò che è accaduto la scorsa settimana nel Levante iberico è la conseguenza della devastazione del territorio operata dal capitalismo e dai suoi disgustosi gestori tecnocrati. Lo diciamo chiaro e forte: sono degli assassini. Estendono le loro guerre militari alla guerra contro ogni forma di vita, con le nefaste conseguenze di ogni catastrofe che minaccia la nostra vita. Hanno programmato un mondo meccanicistico e artificiale in cui tutto è ridotto a interessi economici, provocando le disastrose condizioni di vita a cui siamo sottoposti. Le conoscenze antiche e moderne sapevano come fermare le inondazioni, sapevano che non si doveva costruire vicino ai letti dei fiumi, sapevano che non si doveva disboscare enormi quantità di territorio, sapevano che devastare la terra e seppellirla nel cemento non avrebbe fermato la natura, anzi, avrebbe provocato grandi disastri. Ma la nefasta ideologia del progresso non si ferma.

Quante volte ancora ci convinceremo che sia stato un disastro naturale? Quante volte ancora chiederemo spiegazioni a chi gestisce le nostre vite? Noi non abbiamo nulla da chiedere alle istituzioni, perché ovviamente non crediamo che non fossero preparati per l'inondazione, non pensiamo che siano inutili, semplicemente difendono interessi, difendono il progresso e la vita ridotta all'economia. Difendono un mondo che provoca guerre, miseria e catastrofi. Non entreranno mai nel loro gioco che riduce tutto a interessi politici ed economici, dove le vite delle persone e di ogni essere vivente non contano nulla. O forse abbiamo mai sentito la sinistra o la destra dire che lo sviluppo urbanistico nel Levante iberico deve fermarsi, che la distruzione dei terreni, dei canali e dei boschi porterebbe

catastrofi? A chi serve la costruzione di mega complessi alberghieri, grandi coltivazioni intensive, lussuosi centri commerciali, grandi infrastrutture per il movimento di merci e dati? Solo alla classe politica e imprenditoriale e ai tecnocrati che progettano le nostre vite. Loro, che trasformano continuamente il mondo affinché nulla cambi, per non perdere i loro privilegi. In questi giorni politici, imprenditori e tecnocrati avvieranno il grande circo mediatico, lanceranno minacce, insulti, lacrime di cocodrillo, troveranno "soluzioni" per poi lanciare palloni di fango, affinché nulla cambi, useranno belle parole di merda e sotto il travestimento della neolingua un nuovo progetto sostenibile e inclusivo calmerà le acque e il miglior dei mondi possibili continuerà a funzionare.

SOTTO IL MANTRA DEL CAMBIO CLIMATICO

Il terrorismo mediatico ha trovato un grande alleato: il cambiamento climatico. Oggi ogni catastrofe ha la sua scusa. Il bambino non ha fatto i compiti: cambiamento climatico, inondazioni: cambiamento climatico, inflazione: cambiamento climatico... e per fermare il cambiamento climatico, cosa c'è di meglio che artificializzare tutte le dimensioni della vita, digitalizzare e informatizzare tutto in modo che rimanga sotto costante sorveglianza e che i risorse o la gestione e l'amministrazione dei poveri cittadini siano sempre più concentrati nelle mani di pochi? Qualcosa puzza di marcio. Con la scusa del cambiamento climatico, si sta creando una nuova forma di dominazione sempre più totalitaria. Tuttavia, quanto accaduto è un fenomeno meteorologico tipico di queste date nel Levante: aria polare marittima con vento di levante che porta piogge torrenziali. È la "gota fredda", che si verifica da decenni, che ora i mezzi di indottrinamento di massa chiamano "Dana".

TUTTO SOTTO CONTROLLO

La macchina mediatica e politica è già stata messa in moto. Parlare di tutto tranne che della causa del problema è il mantra da seguire. La sinistra, se la colpa è della destra, e così riesce a non parlare di un problema di cui è responsabile; se a questo aggiungiamo l'apparizione mediatica di un gruppo di nazisti, il lavoro è fatto. L'inondazione è colpa dei nazisti e del cambiamento climatico. Fine della storia. Per quanto riguarda la destra, lo stesso, ma al contrario: la colpa di tutto è della sinistra e dei gruppi radicali di estrema sinistra. Nel frattempo, migliaia di persone vivono in condizioni di miseria. Politici, imprenditori e tecnocrati stanno preparando il loro prossimo attacco alla vita, con cui massimizzare i profitti.

Abbiamo visto come, in ripetute catastrofi, siano l'esercito e la polizia a razionalizzare la vita quotidiana. Sono l'autorità al comando. In questo modo, niente può essere fuori controllo. Si produce un controllo assoluto dello spazio e del tempo. Su ordine dei tecnocrati, dei militari e della polizia, sono stati negati gli impulsi di mutuo aiuto e solidarietà tra vicini e altre persone venute da fuori, la repressione si moltiplica in situazioni di catastrofi e emergenza. Così abbiamo visto come diverse persone siano state portate in carcere dopo alcuni saccheggi. Persone che non avevano nulla da mangiare e bere. A chi piace la democrazia, ecco due tazze piene. Allo stesso modo hanno negato l'aiuto proveniente da altre province, sia di "volontari" che di risorse materiali e cibo, tutto deve essere perfettamente controllato, tracciato e monitorato, nulla deve rimanere fuori dalla loro gestione. D'altra parte, accettare l'autogestione, il mutuo aiuto e la solidarietà sarebbe equivoale a rendersi ridicoli, perché molte persone, probabilmente, si renderebbero conto che non hanno bisogno né dello Stato, né del Capitale, né della loro vita di merda mediata dall'economia e dalla tecnologia per vivere. Dobbiamo essere preparati per le catastrofi future e conoscere tutti i movimenti dei nostri nemici in modo che ci aiuti a riflettere e a progettare idee e pratiche che vadano oltre i limiti e i corsi democratici.

Insistiamo, in questo piccolo testo scritto con un po' di fretta, che non sono "disastri naturali", ma è il capitalismo e la devastazione del territorio e delle forme di vita precapitalistiche a causare queste catastrofi. Solo la distruzione del capitalismo e del sistema tecno-industriale porrà fine a queste e ad altre catastrofi.

Per l'anarchia.

Quando parliamo del mondo come catastrofe, il nostro obiettivo non è spaventare chi ci legge, ma semplicemente analizzare la realtà per poter agire su di essa. L'amministrazione della paura è ciò che cercano i media e i loro padroni. Che grazie alle nuove tecnologie della comunicazione, sono in grado di sincronizzare i sentimenti e le emozioni di milioni di persone, creando un'opinione sulla "evidenza" delle loro informazioni, emozioni che si trasformano in un grido muto della popolazione che osserva stupefatta la catastrofe davanti ai propri schermi.

Scimpanzé del Futuro,

Madrid,

Novembre 2024

chimpancesdelfuturo.blackblogs.org

Switch off! The system of destruction: Berlin, Alemania: Rivendicazione per l'attacco incendiario a macchinari e veicoli di CEMEX e Heidelberg Materials

Le fiamme hanno illuminato ancora una volta le notti buie e fredde di Berlino. La mattina del 2 dicembre, tutto ciò che rimaneva dei macchinari e dei veicoli dei giganti del calcestruzzo Cemex e HeidelbergMaterials erano macerie e cenere. Non è la prima volta che queste aziende vengono meritatamente attaccate. Nell'inverno del 2023/24¹, diversi camion e un nastro trasportatore della Cemex sono stati completamente distrutti dalle fiamme e diversi camion della HeidelbergMaterials, utilizzati per il trasporto del calcestruzzo destinato all'autostrada A100, sono stati incendiati. I due comunicati di rivendicazione indicavano la responsabilità delle aziende in progetti di distruzione della natura e di colonialismo. Ora un altro colpo è stato inferto all'industria del calcestruzzo.

Non c'è bisogno di spiegare perché queste due aziende siano state nuovamente prese di mira. Intendiamo questa azione come il proseguimento della serie di attacchi contro i colossi del cemento in tutto il mondo, come un'offensiva contro i responsabili dell'ecocidio che è già realtà in diversi territori. Queste aziende partecipano attivamente alle politiche neocoloniali e traggono profitto dalla guerra, dallo sfruttamento e dal genocidio nei paesi in cui operano.

Nel mondo odierno il cemento svolge un ruolo fondamentale. Innumerevoli metropoli, simili a gabbie per esseri umani in cui si respirano solo gas di scarico e miseria, sono state costruite. Luoghi di alienazione, dove la bellezza della natura selvaggia non può più essere apprezzata e dove torri senza volto bloccano la luce del sole, mentre l'idiozia umana cerca di grattare il cielo, erigendo edifici sempre più alti. In realtà ci si dimentica che ci sarà sempre una piantina che troverà una crepa nel cemento per mettere radici e crescere. Questo colore in mezzo a tanto grigiore è la prova vivente che la natura

selvaggia può resistere all'oppressione del cemento. Così come, fortunatamente per noi e sfortunatamente per loro, ci sono ovunque individui che intendono distruggere il loro mondo di cemento. Ci ispirano e ci regalano un sorriso tutte le volte che sentiamo che in altre parti del mondo le aziende che devastano la terra vengono accolte con rabbia e fuoco.

O come scrivono i compagni della *Célula Insurreccional por el Maipo/Nueva Subversión [Cellula insurrezionale per il Maipo/Nuova Sovversione]* del Cile: «*Che questo fuoco sia un abbraccio per i compagni che colpiscono in altri territori del mondo [...] perché sappiamo che l'attacco deve essere immediato e che deve avvenire in tutti i territori dove sono presenti le strutture e i mezzi dei responsabili della distruzione del pianeta. Quindi contribuiamo al dialogo attraverso l'azione diretta e conflittuale, senza sperare in processi istituzionali o in salvatori.*»²

Que el calor del fuego caliente los corazones de Marianna, Dimitra, Dimitris y Nikos, encarceladxs en la prisión de Koridallos, en Atenas.

Memoria revolucionaria para el compañero Kyriakos y todxs lxs que murieron luchando.

Libertad y felicidad para Nanuk, Maja, Hanna y todxs lxs demás presxs en las cárceles y para todxs los que escapan a la inmensidad de la nada.

¹Benedetta sia la fiamma, numero 1, p. 8

²<https://blessed-is-the-flame.espivblogs.net/chili-ekstrateia-switch-off-analipsi-eythynis-gia-empirstiki-epithesi-stis-etaireies-quot-melon-quot-kai-quot-aridos-rio-maipo-s-a-quot/>



Lincolnshire, Inghilterra, Regno Unito: Rivendicazione per l'attacco incendiario a due camion di carne da parte del Comando Lupo Ululante

25 novembre, Lincolnshire, Regno Unito.

Nella notte dell'anniversario della morte di Lupo, Eleftheria Hambi, abbiamo dato fuoco a due camion di carne parcheggiati lungo la strada vicino a un mattatoio a Lincolnshire. **Abbiamo posizionato una piccola bottiglia di benzina vicino al pneumatico anteriore e utilizzato pasta incendiaria per creare una miccia rapida** che ci permettesse di controllare la sicurezza dell'operazione. Senza edifici né persone nelle vicinanze, l'operazione è stata un successo e nessuno ha corso il rischio di essere ferito.

Abbiamo ricordato attraverso il fuoco, con la speranza che dalle ceneri possiamo costruire un mondo di cui tutti i nostri martiri sarebbero fieri.

Lupo non dimenticata.

Kyriakos Ximitiris sempre presente

Comando Lupo Ululante

Nota editoriale: Lupo, conosciuta in Rojava come Eleftheria Hambi, era nota per le sue azioni in Europa, in particolare nei fronti di antifascismo e liberazione totale. Nel 2018, andò a combattere in Rojava, dove

Meuse, Lorraine, Francia: Sabotaggio di un binario contro il progetto nucleare Cigéo

A fine novembre, mentre la polizia continua il suo assalto a Bure e nei dintorni, abbiamo deciso di svignarcela una notte per una piccola fuga notturna lungo il vecchio binario sotto il cielo stellato.

Per impedire i lavori di riabilitazione del binario in vista del progetto Cigéo, abbiamo piegato un binario tra Nançois e Gondrecourt le Château con un cric idraulico.

Ecco come procedere:

Munitevi di un cric idraulico (per trattore o camion) con una capacità di almeno 12 tonnellate (o di più, per maggiore facilità)

Scavate leggermente il ballast sotto il binario per poter inserire il cric

Azionate il cric per sollevare il binario e le traversine ad esso collegate

Appreziate il momento e il suono del ballast che scivola sotto le traversine

Posizionate progressivamente dei distanziatori sotto la traversina più vicina, dove incrocia il binario

Abbassate il cric in modo che il binario riposi sui distanziatori

Sollevate il cric con altri distanziatori e ripetete l'operazione finché possibile

Precauzioni da prendere:

Non lasciate parti del vostro corpo sotto le traversine o il binario, nel caso in cui questo cada improvvisamente (cric o distanziatori instabili, traversine marce, ecc.)

Posizionate il cric ben perpendicolare al centro del binario per evitare che scivoli

È possibile che il cric o i distanziatori affondino nel ballast sotto la pressione. In questo caso, aumentate la superficie di supporto usando distanziatori più larghi.

Non usare questa tecnica su binari in funzione!!!

Abbiamo compiuto questo sabotaggio su un binario dismesso per complicare la sua riabilitazione, per opporci all'interramento di rifiuti radioattivi a Bure, o altrove.

L'industria nucleare ci sta portando dritti contro il muro, impediamole la strada!

Amsterdam, Paesi Bassi: Rivendicazione per l'attacco incendiario a un furgone KPN

Nella notte tra il 16 e il 17 dicembre, un furgone elettrico della KPN è stato incendiato nel quartiere Nieuw-West di Amsterdam.

Metodo:

Accendifuoco (quelli bianchi non-bio)

Creare una linea di rottura al centro e non togliere la plastica

Posizionare l'intero pacco su uno dei pneumatici anteriori

Accendere con un accendino tempestivo attraverso l'imballaggio di plastica

Goditi il tuo barbecue da una distanza sicura

Contro KPN e la sua rete di controllo e sorveglianza, la sua tecnologia bellica AI e tutto ciò che fa e rappresenta.

Nota editoriale: KPN è uno dei principali operatori di telecomunicazioni nei Paesi Bassi.



Instituto Nacional, Santiago: Barricate e scontri con i carabinieri in solidarietà con il prigioniero politico Ayekan.



Liceo 7 José Toribio Medina, Ñuñoa, Santiago: Barricate e scontri con i carabinieri contro la persecuzione dei/le combattenti studenteschi/e.



Juan Gómez Millas campus, Ñuñoa, Santiago: Barricate e scontri con i carabinieri in solidarietà con i/le compagni/e dell'INBA che sono stati/e gravemente feriti/e da un incendio durante una preparazione per un'azione di strada.

Cile: A 9 anni dalla detenzione dei compagni Kevin Garrido e Joaquín García

Memoria e solidarietà con chi lotta contro il potere.

Nella notte del 19 novembre 2015, il compagno Kevin Garrido, che aveva 18 anni, si recò in bicicletta nelle vicinanze della Scuola di Gendarmeria di San Bernardo, armato di una bomba, un coltello e un accendino. Dopo aver selezionato il punto di collocazione, il compagno attivò la bomba che aveva costruito artigianalmente (composta da un estintore riempito con oltre 2 kg di polvere da sparo, schegge di metallo e una miccia).

Dopo l'esplosione in una delle entrate della scuola di polizia, il compagno fu rapidamente inseguito e catturato da un'auto civile della corrotta polizia cilena che lo stava seguendo, a causa di un altro dispositivo esplosivo piazzato il 29 ottobre 2015 presso la 12ª stazione di polizia di San Miguel, il quale era stato rivendicato dalla "Conspiración Internacional por la Venganza - Célula Deflagrante Gerasimos Tsakalos" (compagno della CCF incarcerato in Grecia). Quella stessa notte fu emesso un mandato di cattura per il compagno anarchico Joaquín García Chancks, accusato di essere co-autore dell'attentato alla 12ª stazione di polizia, insieme a Kevin. La mattina successiva, entrambi i compagni furono esposti in tutti i canali televisivi come trofei per lo stato di polizia cileno: "Mi hanno fatto sedere in una delle loro sale di spettacolo per più di sei ore ad ascoltare le parole vomitevoli di un procuratore. Di fronte ai discorsi dei giudici e dei procuratori che ci accusavano io e il mio compagno e ci minacciavano con decine di anni di prigione, aspettavano facce tristi o preoccupate senza sapere che noi avremmo riso e li avremmo insultati in faccia" (Kevin Garrido, novembre 2016).

Dopo la loro incriminazione, i compagni furono posti in custodia preventiva nella sezione di massima sicurezza del CAS. Nel giugno del 2016, dopo aver vissuto sette mesi in questo regime di punizione e isolamento, Kevin chiese di essere trasferito

alla prigione/azienda Santiago 1, dove fu inviato a diversi moduli per prigionieri recidivi, senza passare prima per i moduli per "nuovi" come prevede il protocollo, dimostrando un chiaro atto di vendetta da parte della gendarmeria. Nonostante ciò, Kevin non ha mai chiesto alcuna considerazione ai suoi miserabili carcerieri, né camminato con paura all'interno del carcere. Al contrario, Kevin ha vissuto il suo carcere con la stessa fermezza con cui agiva per le strade, e per questo è sempre stato ben accolto dagli altri detenuti nei moduli in cui ha vissuto.

Nel luglio 2016, il compagno Joaquín ottenne la libertà provvisoria con arresti domiciliari totali, che infranse pochi giorni dopo. Nel settembre 2016, dopo essere stato clandestino per oltre due mesi, Joaquín fu ricatturato dalla PDI, portando con sé una pistola e munizioni.

Dopo 3 anni e 7 mesi di detenzione, si svolse un lungo processo a carico di entrambi i compagni. Il tribunale li dichiarò colpevoli dell'attentato alla 12ª stazione di polizia di San Miguel, ma inoltre Kevin fu dichiarato colpevole dell'attentato alla scuola di gendarmeria e Joaquín per il possesso della pistola e delle munizioni che portava al momento della sua cattura. Per questi reati, il 5 settembre 2018 Kevin e Joaquín furono condannati rispettivamente a 17 e 13 anni di prigione.

La mattina di venerdì 2 novembre 2018, dopo il conteggio del mattino, il compagno Kevin Garrido si trovò coinvolto in un conflitto con un brutto prigioniero autoritario, che lo attaccò vigliaccamente alle spalle mentre Kevin cercava la sua arma per affrontarlo. Dopo questo attacco vile, Kevin rimase gravemente ferito, senza ricevere l'assistenza medica necessaria, e attese l'arrivo dell'ambulanza per 1 ora e 15 minuti. Fu trasportato all'ospedale Barros Luco, dove morì dopo un'operazione ad alto rischio.

Il 5 novembre si svolse un funerale affollato,

che percorse da San Bernardo fino al quartiere La Victoria, dove fu accolto da affinità e compagni, che accompagnarono il corteo funebre con grida, volantini, striscioni, fuochi d'artificio e piombo. Il tutto sotto un grande assedio della polizia, con elicotteri, GOPE, furgoni della polizia, feriti e scontri.

Il compagno Kevin Garrido non si considerò mai una vittima del sistema carcerario; al contrario, lo affrontò con dignità, dichiarando guerra a tutte le espressioni di quell'autoritarismo bastardo che lo compone, che fossero carcerieri, prigionieri autoritari, giudici o procuratori.

Il cammino insurrezionale che Kevin intraprese fin dalla giovane età lo rivendichiamo ogni anno facendolo presente nella lotta di strada, in molteplici forme di propaganda e in azioni dirette che colpiscono l'autorità, la prigione e l'infrastruttura del progresso.

Attualmente, il compagno Joaquín García si trova prigioniero nella prigione/azienda La Gonzalina di Rancagua, condannato fino a novembre 2028.

"Chi può dire di essere il primo a percorrere questo cammino, sempre ingombro di molteplici sentieri? Ereditammo, forse senza volerlo, gli strumenti e l'impulso che altri hanno lasciato, alcuni hanno rinunciato, altri se ne sono andati e altri pochi continuano a dare battaglia, ma ciò che non ha mai cessato di esistere è il terreno fertile, lo spazio antagonista in cui la violenza può essere esercitata, proiettata, maturata, differenziata." (Joaquín García, dicembre 2018)

Novembre Nero in memoria del compagno Kevin Garrido e di tutti i nostri morti

Libertà per il compagno Joaquín García!



4 novembre: Attacco incendiario a un bus della Red del Transantiago a La Victoria, 6 anni dalla morte del compagno/a Kevin Garrido. Nel luogo sono stati trovati volantini con le seguenti frasi:

“Guerra a morte contro ogni autorità bastarda!”

“Compagno/a Kevin Garrido presente!”

“Che la solidarietà non sia solo una parola usata e consumata, che la solidarietà sia un'azione furiosa che dia iniezioni di forza ed energia nel cuore di ogni fratello/a in cattività”

“Per la distruzione di tutte le prigioni! Compagni/e Joaquín García Aldo e Lukas, prigionieri del 6 luglio e ogni compagno/a in prigione in strada! Con i nostri morti nella memoria e nell'azione, Kevin Garrido, Freddy Muñoz, Alonso Verdejo, Lupi, Belén, Bau, Mauricio Morales, Sebastián Oversluij, Luciano e ogni compagno/a assassinato/a presenti! Solidarietà con i/le compagni/e dell'INBA”.



Nel contesto del richiamo a un novembre nero in memoria del compagno Kevin Garrido, un gruppo di giovani anarchiconihilisti ha realizzato barricate e affrontamenti contro la polizia nelle vicinanze di una scuola secondaria in Cile, durante le prime settimane di novembre; nel luogo sono stati lanciati volantini per la memoria nera, in solidarietà con i/le prigionieri/e della guerra sociale, in solidarietà con i/le compagni/e dell'“INBA”, colpiti/e da un incendio mentre confezionavano cocktail Molotov nel bagno di una scuola secondaria di Santiago del Cile. Si legge anche nel volantino l'appello alla solidarietà con la compagna Marianna M e per la memoria del compagno/a Kyriakos Xymitris.

Nel volantino si si può leggere:

“MEMORIA E VENDETTA PER I NOSTRI MORTI!”

Novembre nero per Kevin Garrido

Abbasso le gabbie della società civilizzata

Libertà per i nostri compagni e compagne incarcerati/e in Cile e nel mondo

Joaquín García, prigionieri del caso “6 luglio”, Mónica e Francisco,

Aldo e Lukas, Ayekan e ogni prigioniero/a in guerra nella strada!

Solidarietà con i/le compagni/e dell'INBA, azione e supporto reciproco!

Solidarietà e azione con la compagna Marianna M. ospedalizzata ad Atene

Kevin Garrido, Kyriakos Xymitris e ogni nostro/a morto/a presente!”

Marcelo Villarroel: Parole dalla prigione dopo 16 anni e 9 mesi di reclusione

Per tutti/e quelli/e che continuano a restare presenti e attivi/e nella lotta antiautoritaria, un saluto fraterno, sovversivo, anarchico, dalla reclusione carceraria dove resistiamo ogni giorno agli attacchi continui del potere, al passare del tempo, agli alti e bassi della storia, e continuiamo con il pugno alzato.

Parlo al plurale perché la mia resistenza non è solo individuale, ma è la pratica evidente di una lotta collettiva che si è data senza sosta nella prigione e nella strada, insieme a un universo di bande che si affrontano e resistono millimetricamente alla società costruita sulle gerarchie che sorreggono lo stato, la prigione e il capitale.

Sono ormai 16 anni e 9 mesi di prigione in questo ultimo periodo. Il 16 dicembre compirò 15 anni da quando siamo stati espulsi da Neuquén, Argentina, e consegnati alle autorità cilene per essere processati e condannati in procedimenti pieni di irregolarità, dove siamo stati catturati come ostaggi dello stato, lasciati al suo arbitrio e al suo marcio potere giudiziario.

Nel mio caso, per due rapine bancarie sono stato condannato a 14 anni. L'ho già detto innumerevoli volte, ma mentre sarò rinchiuso non starò in silenzio su ciò che mi tocca vivere, soprattutto quando questa condanna è stata interamente scontata il 16 dicembre dell'anno scorso. Cioè, più di un anno fa avrei dovuto essere fuori dalla prigione.

Mi tengono rinchiuso dopo tanti anni perché c'è una chiara vendetta del Potere, un rapimento manifesto che non regge una revisione rigorosa della sua stessa legalità, che è avallata da tutta l'istituzionalità come espressione del corpo che difende l'attuale stato delle cose, sempre al servizio dei suoi privilegi.

E senza fermarci, la nostra lotta attuale degli ultimi anni è per l'annullamento delle condanne della giustizia militare della

dittatura, ancora vigenti. Sono le condanne che il potere usa come scusa per tenermi rinchiuso.

Convalidano condanne sporche piene della nefasta polvere della giustizia pinochetista, e in questo stesso momento il Frente Amplio insieme al Partito Comunista, come pilastro centrale del governo attuale, le avallano e le giustificano con la sempre sinistra «Ragione di Stato», trasformandosi in complici attivi con il quadro giuridico più nefasto della storia di questo paese.

Nel mio caso si manifesta l'uso del diritto penale del nemico, proprio della controinsorgenza che si esprime in tutte le sfere politico-giuridico-poliziesche-penitenziarie del dominio.

L'appello è a moltiplicare l'agitazione permanente per spazzare via questa nefasta eredità della dittatura che è ancora in vigore, e con questo estendere la solidarietà attiva e la complicità insurrezionale con chi resiste ogni giorno al carcere.

D'altro canto, come legame indistruttibile con la memoria nera sovversiva anarchica e antagonista, le parole sono poche per esprimere il grande dolore per la perdita fisica, avvenuta alcuni mesi fa, di Luciano Tortuga e Belén Navarrete, che per me rappresentano persone, compagni/e giganti che trascendono, e per questo ringrazio la vita per aver avuto forti legami di fratellanza e complicità che non scompariranno mai.

Un forte grido di saluto alla memoria dell'Angry Kaido, morto 11 anni fa, che nella sua vita ha unito il legame anarco-vegan insurrezionale con Tortu e Belén... Un'irrinunciabile posizione di combattimento per la liberazione totale.

Un saluto a tutti/e i ribelli che popolano le prigioni del mondo e indirizzano la loro lotta verso la distruzione totale della società carceraria. Nella penisola iberica a Toni Chavero

e i suoi digiuni e scioperi di solidarietà con la lotta che portiamo avanti. A Jaime Jiménez Arbe e la sua dignitosa resistenza alla reclusione. In Messico a Miguel Peralta per le sue recenti parole di sostegno e solidarietà. In Grecia, in memoria del compagno anarchico Kyriakos Xymitris e in solidarietà con i/le accusati/e nel caso Ampelokipoi: Dimitra Z, Dimitris, Nikos Romanós e A.K.

A tutti/e i compagni/e prigionieri/e che resistono con dignità nelle carceri del potere. A tutti/e i compagni/e, affini, complici e amori che restano fermi/e su questo cammino e che si sono manifestati in vari territori durante la recente settimana di agitazione internazionalista per la mia uscita dalla prigione.

Nel mio caso, il 2025 è l'anno delle decisioni giuridiche importanti e per questo è necessario continuare a estendere l'agitazione solidale per rafforzare la nostra richiesta di uscita dalla prigione.

Salute e lunga vita a tutti/e coloro che si lanciano e osano passare all'offensiva contro il potere!!

Per l'estensione della solidarietà attiva nella lotta per l'annullamento delle condanne della giustizia militare di Pinochet!!

Per la liberazione totale!!

Memoria, Resistenza, Sovversione!!

Finché ci sarà miseria, ci sarà ribellione!!

Prigionieri/e anarchici/e, sovversivi/e e mapuche fuori dalle prigioni ora!!

Marcelo Villarroel Sepúlveda

Prigione/azienda La Gonzalina Rancagua-Chile

Fine dic. 2024

Alcune riflessioni a 11 anni dalla morte del compagno Sebastián Oversluij, Pelao Angry

*«Gettati nella libertà, questa è la mia proposta!»
Il coltello e la parola, Pelao Angry,
scritto/canzone.*

L'11 dicembre 2013, il compagno Sebastián Oversluij Seguel, «Pelao Angry», cade sotto i colpi di un vigilante del capitale durante un'azione/espropriazione a una filiale della Banco Estado nel comune di

Pudahuel. Nella sua vita ha portato avanti diversi progetti e iniziative politiche antiautoritarie, tra cui: progetti editoriali, musicali, biblioteche, gruppi di azione e propaganda. Da quando è morto, la sua figura è stata rivendicata come espressione creativa delle idee anarchiche attraverso la musica, il disegno, la scrittura, il conflitto e la tensione costante per raggiungere la

coerenza tra parola e azione. Con una visione antispecista, anticivilizzatrice e nichilista, è stato un sostenitore della propaganda per il fatto e dell'azione diretta.

Sono passati 11 anni dalla sua morte, e dal nostro presente di lotta ricordiamo il compagno, non come un mero atto di commemorazione, ma connettendoci al

Pelao Angry attraverso la sua attualità nell'espropriazione come forma di lotta contro il sistema capitalistico. Storicamente, l'azione di espropriare i capitali dei potenti è stata un mezzo attraverso il quale gli sfruttati hanno recuperato l'autonomia, gettandosi nella libertà per percorrere una vita individuale e collettiva fuori dalle logiche dello sfruttamento salariale.

La storia dei movimenti sociali, delle organizzazioni rivoluzionarie, dei gruppi e delle individualità anarchiche e degli sfruttati consapevoli, racconta degli innumerevoli esempi in cui il saccheggio, l'espropriazione, il furto e il recupero hanno permesso di accedere a ciò che la classe politica e imprenditoriale ci ha negato. Che si tratti di rivendicare il diritto al tempo libero, di lottare contro l'accumulazione o come mezzo per sostenere progetti e processi rivoluzionari, è certo che costituisce un atto che ha accompagnato la lotta contro la mercificazione di ogni forma di vita: umana, animale e della terra. In questo territorio, il passato recente dà conto delle azioni di distribuzione delle merci e dei beni dei potenti nelle popolazioni, nelle occupazioni, nelle università, nelle scuole e nei settori rurali.

Togliere ai ricchi e dare agli sfruttati, come esercizio di sovversione delle relazioni di potere. Tuttavia, la nostra storia anarchica collega il Pelao Angry alle recuperazioni e

agli assalti che altri compagni hanno compiuto in momenti diversi: Durruti con i solidali, Rosigna, Di Giovanni, Tamayo Gavilan, Jacob, tra tanti altri. Non feticchizziamo né romantizziamo una pratica politica rispetto a un'altra, siamo enfatici nel sottolineare che all'interno della molteplicità dei nostri atti e delle nostre azioni, l'espropriazione è una tra tante, dove prende vita la proposta rivoluzionaria anarchica.

A 11 anni dalla morte del compagno Sebastián Oversluis Seguel, sappiamo che le condizioni di potere stabilite dallo Stato, dai suoi difensori e perpetuatori, si sostengono e si riproducono ogni giorno, rendendo ancora più necessario mettere in pratica progetti rivoluzionari anarchici. Da lì anche ci connettiamo con il Pelao Angry, poiché la mercificazione della vita, lo sfruttamento di alcuni su altri, l'annientamento della terra e delle forme di vita non umane, si intensificano, si approfondiscono e si riproducono senza pari, riducendo gli orizzonti per vivere una vita fuori dalle logiche del potere e del capitale. In poche parole, nulla è cambiato, e se qualcosa è cambiato, è solo per mantenere quest'ordine sociale criminale e omicida.

La rivolta del 2019 ci ha chiarito che la via istituzionale di cambiamento e il modello capitalistico non sono l'opzione per vivere liberamente. I processi costituzionali derivati dal patto della classe politica cilena non sono altro che la riorganizzazione dei modi in cui i potenti mantengono i loro

privilegi a spese della sottomissione, della morte, della miseria, dell'indebitamento e della repressione.

Non pretendiamo di imporre una verità unica, né tanto meno un'unica forma di fare memoria. Come collettività e individualità anarchiche, siamo consapevoli degli approcci che abbiamo con le idee che il Pelao Angry ha sostenuto in vita. Per noi, riportarlo nel presente significa aprire il dialogo, la tensione e l'atto di ripensare che la proposta anarchica di autorganizzazione e lotta non solo è possibile, ma necessaria, che è viva, e che nonostante la morte e l'incarcerazione di compagni, essi sono parte della nostra proposta politica di un anarchismo senza aggettivi, ma che comunque punta alla rivolta costante e al conflitto contro ogni forma di dominazione e potere.

Contro l'indebitamento e la miseria delle banche

IL FURTO È GIUSTIFICATO!

Autorganizzazione, lotta e azione diretta.

Rete di Lotta e Propaganda

11 dicembre 2024

Pubblicato originariamente La Peste

Francisco Solar: Considerazioni sulla libertà

La libertà è, senza dubbio, un principio fondamentale all'interno dei diversi discorsi e tendenze anarchici. Costituisce l'asse cartesiano da cui partire per elaborare proposte, progetti e pratiche, a incominciare dal concetto per cui l'esistenza di un potere centralizzato determina le differenti oppressioni che sottomettono le comunità e gli individui. È lo Stato, o qualunque altra espressione del potere, ciò che genera e fortifica in sostanza questo sistema di sfruttamento e tutte le sue conseguenze. I tentacoli, le realizzazioni e le manifestazioni di quest'ultimo puntano in diverse direzioni – in modo ogni volta più impercettibile – raggiungendo praticamente la totalità degli aspetti della vita delle persone.

Intendendo la libertà come un processo permanente di riappropriazione graduale delle nostre vite, in cui si cerca di eliminare qualsiasi traccia di autorità che cerchi di costringerci, così come quelle che si trovano nel nostro stesso comportamento, essa non costituisce un punto di arrivo cui dobbiamo aspirare. Pertanto, è molto probabile che la libertà in quanto entità stabilita, come punto culminante di un percorso, non esista, chissà che non sia solo un sogno, e quindi, credo, il nostro sguardo non debba soffermarsi lì, bensì nel concetto di lotta che questo concetto contiene. Come ben disse Don Chisciotte: "Più importante è il cammino che la taverna". Sono la costruzione di relazioni che cercano di essere libere e la distruzione di qualsiasi espressione di autorità ciò che dev'essere al centro delle nostre preoccupazioni e dei nostri compiti, poiché è tramite la pratica quotidiana e l'approfondimento di questa che ci impossessiamo di momenti di libertà.

Questo non significa che deciderci a transitare per questo cammino ci converta in esseri liberi o che abbiamo raggiunto l'anelata libertà, bensì rappresenta solamente un'opzione di lotta nel tentativo di liberarci dell'autorità. Pertanto, non siamo liberi e non sappiamo se mai lo saremo, e questo senz'altro ci rende noncuranti.

A questo punto mi sembra pertinente fare brevemente cenno alla distinzione tra i termini "anarchico" e "libertario" che fece l'irriverente Albert Libertad nell'articolo "La libertà" del 1907. Il primo "Non fa della libertà la causa ma piuttosto il fine dell'evoluzione dell'individuo. Non dice, anche quando si tratta del più piccolo dei suoi gesti: 'Io sono libero', bensì: 'Io voglio essere libero'". Mentre il libertario concepisce la libertà come "l'inizio e la fine di ogni cosa", dichiarandosi libero "nei movimenti allorché il determinismo ereditario, atavico e l'ambiente rendono schiavi...".

L'anarchico, l'anarchica avrebbe chiaro che è imprescindibile lottare per la libertà, il che costituisce un conflitto quotidiano con l'autorità. Al contrario il libertario, la libertaria si sente e si crede libero, e deve difendere questa conquistata libertà. Non vede o non vuole vedere le molteplici oppressioni cui è sottomesso, derivate in gran parte dal Potere.

Questa caratterizzazione dei libertari e libertarie realizzata da Albert Libertad la possiamo apprezzare nell'attualità, ad esempio negli spazi che si autodefiniscono "sicuri", nell'ottica della costruzione di "bolle di libertà" che sarebbero scerve da qualsiasi forma di autorità. Questi spazi, secondo i e le loro difensori, sarebbero alieni alle molteplici nocività dell'"esterno", facendo convergere la maggior parte dei propri sforzi nell'evitare – in ipotesi e ingenuamente – l'intromissione di "condotte nefaste" nelle proprie dinamiche interne.

Intendere in questo modo la libertà, oltre a essere un'illusione, implica un rischio per qualunque posizionamento conflittuale, nella misura in cui pensa e

propone l'esistenza di esperienze libere nel contesto della più completa e assoluta dominazione.

I RISCHI DI UN'ILLUSIONE

Il Potere nelle sue differenti forme si trova presente in praticamente tutti i nostri comportamenti, perché nell'attualità siamo, consciamente o inconsciamente, riproduttori di esso, e ciò è innegabile. Per quanti scommettiamo su una vita priva di catene, tale aspetto rappresenta evidentemente una contraddizione che dobbiamo sempre tenere chiara e presente. Implica, tra le altre cose, porci continuamente in discussione, il che è parte fondamentale della nostra lotta contro l'autorità in questo percorso interminabile che si fa a livello individuale e collettivo. Ciononostante, l'illusione di crederci "liberi", alieni dall'oppressione, si è installato come un argomento potente per giustificare comportamenti che di certo ci debilitano e ci sottraggono, in maggiore o minor misura, credibilità.

Una pratica che ha caratterizzato gli anarchici e le anarchiche nel corso della storia è l'impegno incrollabile con la parola data, cosa riconosciuta e tenuta in conto da tutte le tendenze rivoluzionarie e persino dai nostri nemici. Questa caratteristica ci ha impresso un'etica particolare che ha che fare con il fare ciò che si sostiene, con il tentare in qualsiasi maniera di essere coerenti con le nostre posizioni. Non avendo ed essendo contrari a rigidi statuti che fissino norme di comportamento, la parola è ciò che ci conferisce identità e ci fortifica, ci fornisce continuità e credibilità. Tuttavia, questa ricca eredità è cancellata con un colpo di penna attraverso il sorprendente argomento del "rispetto della libertà individuale".

Gli impegni presi sarebbero molte volte un ostacolo per lo sviluppo della supposta libertà individuale, visto che si parte dal presupposto secondo cui la priorità assoluta sono l'interesse e il desiderio personali. Ciò che chiama l'attenzione è che questi impegni non sono frutto dell'obbligazione, al contrario sono il risultato della volontà e dell'iniziativa personali. Pertanto, questo modo di intendere la libertà individuale ci fa domandare: che solidità possono avere i nostri progetti collettivi? Che serietà può tenere la nostra parola se deve sottostare ai cambiamenti del nostro stato d'animo ed emozionale?

"Ho la libertà di fare ciò che ritengo conveniente, incluso, se è il caso, di mancare agli impegni presi". Questo è l'argomento che si cela dietro questa nefasta concezione di libertà individuale, null'altro che un'infantile giustificazione dell'irresponsabilità. Questo non solo rende impraticabile

qualsiasi iniziativa congiunta, visto che lascia installarsi la sfiducia, ma getta pure a mare questa coerenza che è il risultato dello storico lavoro dei compagni e delle compagne che ci hanno preceduti e che è tenuta in considerazione come parte dell'arsenale

teorico-pratico che ci distingue dalle altre tendenze rivoluzionarie.

Analogamente alla maniera con cui alcuni spazi si sentono sicuri e alieni da ogni forma di autoritarismo e sfruttamento, l'individuo che si crede libero intende sostenere che ha ottenuto una conquista e che deve difenderla, pertanto vede nella lotta qualcosa di superfluo che manca di senso. L'inazione, quindi, va di pari passo con questa maniera di intendere la libertà, alimentando in tal modo una convivenza pacifica con l'oppressione. Così, il conflitto con il potere è negato e addirittura criticato perché non avrebbe ragione di esistere; addirittura, molte volte viene visto come una minaccia che può pregiudicare la libertà acquisita.

Un altro rischio di questa illusione libertaria ha a che fare con l'adottare comportamenti che si trovano ai nostri antipodi. Con la scusa della "libertà individuale" in non poche occasioni sono state fatte scelte che storicamente sono state contrarie alle pratiche anarchiche. Penso a quei "compagni" che decisero di andare a votare per la socialdemocrazia di fronte al timore dell'avanzata del fascismo o addirittura a coloro che, vedendosi colpiti dalla repressione, hanno collaborato con la polizia e tradito i compagni e le compagne. L'utilizzo di questo argomento è arrivato sino a casi estremi in una nefasta, interessata e opportunistica maniera di intendere la libertà. In maniera sorprendente si ricorre alla "libertà" per rinforzare e mantenere le catene della dominazione.

LA LIBERTÀ COME MOTORE PER IL CONFLITTO

Albert Libertad è preciso nel segnalare che "l'uomo non è libero di fare o di non fare, esclusivamente in base alla propria volontà. Impara a fare o a non fare quando ha esercitato il proprio giudizio, illuminato la propria ignoranza, distrutto gli ostacoli che lo intralciano".

Partendo da questa base, la libertà non è qualcosa di conquistato ma, come si è sostenuto, un percorso che si realizza tanto individualmente quanto collettivamente, in un processo di messa in discussione permanente che mira all'eliminazione di ogni forma di autorità. E questo percorso significa conflitto, significa lotta contro ogni passività e inazione. Comprendere che non si è liberi, che si vive sotto diverse oppressioni, costituisce per un anarchico, un anarchica, un invito alla ribellione, al fine di rompere ognuna della catene. Rappresenta anche uno sforzo per identificare le nostre contraddizioni e cercare di superarle, comprendendo che siamo determinati da un contesto di dominazione che è indispensabile distruggere.

Sebbene si abbia la chiarezza che siamo soggetti a molteplici aspetti dell'autorità, questo non ci impedisce di provare a portare avanti relazioni lontane e contrarie a ogni forma di costrizione. La lotta per eliminare l'autorità dalle nostre relazioni e dai nostri comportamenti è qui e ora, così come il conflitto contro il Potere. Ed è a partire da qui che abbiamo scelto l'informalità per organizzarci nel e per lo scontro, nella misura in cui la flessibilità e il dinamismo che la costituiscono rendono infaticabile che prevalga la coercizione. "Lottiamo per essere liberi", questa è la base del posizionamento che pone la libertà come motore della lotta e che ha spinto gli anarchici e le anarchiche a gettarsi nel combattimento con tutte le proprie forze, e che oggi è più attuale che mai.

Per una costellazione di individualità e gruppi di affinità per il combattimento!

*Francisco Solar
Carcere La Gonzalina Rancagua - Chile
Dicembre 2024*



Caen, Normandia, Francia: “Un racconto di Natale” – Rivendicazione del vandalismo delle affissioni pubblicitarie

C'era una volta un folletto sfruttato, consumato dal lavoro nella fabbrica dei regali, ribelle a questo mondo di spettacoli e recinti. Dalla fabbrica di Natale era prigioniero. Una sera di dicembre il folletto fuggì, raggiunse la città nel buio della notte. Finita l'exploitation, abbasso la produzione, un solo grido sulle labbra: rivoluzione. Ma mentre approfittava della sua nuova condizione, sulla strada improvvisamente qualcosa gli catturò l'attenzione: là, là, e ancora là, dei cartelloni pubblicitari... la sua rabbia e il suo sdegno presto lo raggiunsero. « Grrr Grrr », si disse il folletto, lontano da me queste orribili luci, lontano da me queste immagini diffamatorie! La vostra società ne ho abbastanza e per combatterla non bastano solo le parole. Questi pannelli sono di vetro? Basta con le chiacchiere: ora metto tutto il mio cuore al lavoro! Così, **quella notte sul boulevard Leroy, il folletto ruppe 8 pannelli** al freddo. E cantava: « quando il vetro piove, va molto meglio, quando il vetro si rompe, il Natale muore »

La leggenda racconta che l'avventura di questo folletto non è una storia isolata. Altri, durante notti nebbiose, riescono talvolta a lasciare la strada della fabbrica e a prendere sentieri di libertà, sui quali i cartelloni pubblicitari fanno le spese.

Caen, dicembre 2024



Melbourne, Australia: Istante dell'attacco alla sede della National Workers Alliance. La porta è stata rotta e l'interno dell'ufficio è stato vandalizzato.

Albert Libertad: Un desiderio

Ah! Ah! È il giorno di Capodanno! La voce chiara del bambino e la voce rotta dell'anziano intonano la stessa ballata: la ballata dei desideri e dei saluti.

Il lavoratore al suo padrone, il debitore al suo creditore, l'inquilino al suo proprietario ripetono la stessa litania di un buon e felice anno.

Il povero e la povera vanno per le strade cantando la lamentele della lunga vita.

Ah! Ah! È il giorno di Capodanno! Bisogna ridere! Bisogna rallegrarsi! Che ogni volto assuma un'aria festosa. Che ogni labbro pronunci i migliori auguri. Che su ogni volto si disegni il ghigno della gioia.

È il giorno della menzogna ufficiale, dell'ipocrisia sociale, della carità farisaica.

È il giorno del falso e del fraudolento, il giorno della vernice e del convenzionale.

I volti si illuminano e le case brillano! Ma lo stomaco è vuoto e la casa è vuota. Tutto è apparenza, tutto è facciata, tutto è inganno, tutto è menzogna! La mano che stringe la tua è una zampa o una zampa. Il sorriso che ti accoglie è un ghigno o una smorfia. Il desiderio che ricevi è una bestemmia o una beffa.

Nella dura lotta degli appetiti, è l'armistizio, è la tregua. Nella dura lotta delle battaglie, è il giorno di Capodanno.

Si sente l'eco che ripete la voce del cannone e che ripete il fischio della fabbrica. La mitragliatrice continua a fumare ancora e ancora; la caldaia lascia fuoriuscire vapore. L'ambulanza è piena di feriti e l'ospedale respinge i malati. Il proiettile ha aperto questo ventre e la macchina ha tagliato questo braccio. Le urla delle madri, i pianti dei bambini risuonano nelle nostre orecchie, la spaventosa melodia del dolore, sempre la stessa.

La bandiera bianca sventola: è l'armistizio, è la tregua, e per un'ora e per un giorno, le mani si tendono, i volti sorridono, le labbra balbettano parole di amicizia: Risate di ipocrisia

e menzogna.

Buona vita a te, proprietario, che mi getterai sulla strada della città senza preoccuparti del freddo o della pioggia?

Buona vita a te, padrone, che mi hai ridotto il salario recentemente perché il mio corpo si è indebolito dopo la lunga malattia che ho contratto al tuo servizio?

Buona vita, buon anno a tutti voi, panettieri, negozianti, commercianti che avete stretto la corda delle vostre pedaggi vergognosi sulla mia miseria e vi siete approfittati di ciascuna delle mie necessità, di ciascuno dei miei desideri!

E buona vita e buona salute a voi, maschi e femmine lanciati attraverso la civiltà; buona vita a te, lavoratore onesto, a te, magnaccia regolare; a te, moglie rispettabile, a te, registrata nei registri della polizia, a tutti voi, i cui gesti, ogni passo è un gesto e un passo contro la mia libertà, contro la mia individualità!

Ah! Ah! Buona vita e buona salute?

Volete auguri? Eccoli.

Che muoia il proprietario che detiene il posto dove stendo i miei membri e che mi vende l'aria che respiro!

Che muoia il padrone che, per lunghe ore, fa passare l'aratro delle sue richieste sul campo del mio corpo!

Che muoiano quei lupi affamati nella caccia che riscuotono la decima sul mio sonno, sul mio riposo, sui miei bisogni, ingannando la mia mente e avvelenando il mio corpo!

Che muoiano quelli catalogati di tutti i sessi con i quali i desideri umani, che si soddisfano solo con promesse, fedeltà, denaro o adulazioni!

Che muoia l'ufficiale che ordina l'assassinio e il soldato che gli obbedisce; che muoia il deputato che fa la legge e l'elettore che fa il deputato.

Che muoia il ricco che si accaparra una parte così grande del bottino sociale, ma che muoia soprattutto l'imbecille che prepara la sua mangiata!

Ah! Ah! È il giorno di Capodanno!

Guardatevi intorno. Senti più vivo che mai la menzogna sociale. Il più semplice tra di voi percepisce ovunque l'ipocrisia appiccicosa delle relazioni sociali. La falsità appare ad ogni passo. Quel giorno è la ripetizione di tutti gli altri giorni dell'anno. La vita attuale non è altro che menzogna e inganno. Gli esseri umani sono in una battaglia perpetua. I poveri vanno dal sorriso della portinaia alla smorfia del bar e i ricchi dall'obsequiosità del lacchè agli elogi della cortigiana. Volti rasati e maschere di gioia.

La carezza della prostituta è equivalente al sorriso della moglie. E la difesa del magnaccia è simile alla protezione del marito. Manipolazioni e interessi.

Affinché un giorno possiamo cantare la vita, in tutta verità, dobbiamo, diciamolo ad alta voce, abbandonare il convenzionale e fare un duro augurio: Che muoia il vecchio mondo con la sua ipocrisia, la sua morale, i suoi pregiudizi che avvelenano l'aria e ci impediscono di respirare!

Che gli esseri umani decidano all'improvviso di dire ciò che pensano! Facciamo un giorno di Capodanno in cui non scambiamo auguri e saluti falsi, ma in cui, al contrario, svuotiamo i nostri pensieri in faccia a tutti.

Quel giorno, gli esseri umani capiranno che non è veramente possibile vivere in un'atmosfera di lotte e antagonismi come questa. Cercheranno di vivere in un altro modo. Vorranno conoscere le idee, le cose e le persone che impediscono loro di raggiungere una maggiore felicità. La Proprietà, la Patria, gli Dei, l'Onore correranno il rischio di essere gettati nel gabinetto insieme a quelli che vivono di questi residui pestilenti.

E questo desiderio, che sembra così crudele ma è pieno di dolcezza, diventerà universale: Che muoia il vecchio mondo!

Albert Libertad,

L'anarchie, 2° anno – n° 90,
27 dicembre 1906

Atene, Grecia: Assunzione di responsabilità da parte dei Cellule di Solidarietà Offensiva per l'installazione di un dispositivo incendiario presso l'EΦKA (Ente Nazionale di Previdenza Sociale) di Kipseli

Ci assumiamo la responsabilità per l'installazione di un dispositivo incendiario a bassa potenza, nelle prime ore del 03/12 presso l'EΦKA di Kipseli, sulla via Kefallinias. Sebbene, per vostra fortuna, il dispositivo non sia esploso, il messaggio rimane lo stesso. Siate certi che con la stessa facilità operativa con cui è stato installato, in qualsiasi momento e quando noi decideremo, possiamo attaccare qualsiasi obiettivo con un dispositivo simile.

Il motivo per cui è stato scelto questo obiettivo, tra i tanti che ci offre la metropoli, è che rappresenta una struttura fondamentale del sistema statale, tramite la quale promuove la miseria, la schiavitù e, come risultato di entrambe, la manipolazione della maggioranza della società. L'ente di assicurazione sociale è sotto la supervisione del Ministero del Lavoro e questo, nel linguaggio capitalistico, significa una sola cosa: funziona come strumento esecutivo dell'orientamento ideologico promosso dal governo in carica.

A scopo esplicativo, riportiamo che l'EΦKA è responsabile per la distribuzione di pensioni di circa 426,17 euro, per la trattenuta dei contributi dei lavoratori, liberi professionisti e agricoltori, e per la caccia all'evasione fiscale. Le imposte, che nel loro complesso superano il 50% per gli agricoltori e il 75% per i liberi professionisti. Sinteticamente, l'EΦKA è l'esattore fiscale dello stato, la cui importanza strategica come struttura è fondamentale per lo stesso stato, poiché tramite essa finanzia la propria progettualità politica e legittima la propria esistenza

politica. Ma dove la lingua non arriva, ci sono i numeri a spiegare. Le entrate per gli anni 2024 e 2025 (approssimativamente) ammontano a circa 51 miliardi, mentre le spese per le pensioni sociali sono calcolate intorno ai 50 milioni. Questo significa che solo lo 0,1% delle entrate finisce a beneficio della società.

L'EΦKA è la mano che offre una misera moneta a chi è costretto a riceverla. Una moneta il cui valore è determinato dagli editti dello stato e del governo, all'interno del percorso predefinito che viene imposto al moderno schiavo salariato, il quale si autodefinisce in base a quanto è produttivo e disciplinato all'interno della macchina capitalista, nel suo interminabile inseguimento del progresso di classe e della legittimazione del proprio status sociale. Superando le rigidità di un'analisi di classe sterile, che incolpa esclusivamente lo stato e il capitale, ignorando la quota di responsabilità di chi è consapevolmente prigioniero di una vita condannata, la cui condizione è determinata da ciò che è stato imposto fin dal momento della nascita. Una vita sottomessa alla servitù, legata da catene, circondata da vetrine capitaliste sgargianti.

Di fronte al mondo del consenso sociale e della sottomissione, della rassegnazione, dell'inattività e della sconfitta, di fronte a ogni logica di delega e attesa, scegliamo la via dell'azione diretta, rispondendo con l'attacco al mondo del potere, attraversando le fiamme della sua distruzione totale. Ogni proposta di attacco è una proposta di liberazione sociale, una proposta di rottura con

ogni forma di potere, una proposta di distruzione dell'esistente.

Con le mani armate e la parola, con il cuore spezzato e il nome di una via inciso nella memoria, abbiamo progettato questo attacco in memoria del compagno armato Kyriakos Xymitiris e in solidarietà con la compagna anarchica Marianna M., prigioniera nelle carceri della democrazia borghese. Camminando sul sentiero dell'insubordinazione, del dissenso e dell'attacco, un sentiero dipinto con il sangue di coloro che senza pentirsi hanno scelto l'attacco totale allo stato e al potere, ogni nostro passo rimane saldo nel suo scopo. Per ogni compagno e compagna che ha pagato il pesante prezzo della prospettiva rivoluzionaria e dell'azione insurrezionale, promettiamo che ogni giorno che sorge e ogni volta che i nostri piedi calpestanto questa terra, taglieremo le teste dei nostri oppressori e distruggeremo dalle fondamenta tutto ciò che hanno costruito con le loro mani sporche. **Buone incursioni nella valle del silenzio eterno, compagno.**

Forza al compagno prigioniero K.K., accusato dell'incendio di un furgone della polizia a Mesolonghi.

Solidarietà a chi è perseguitato per la questione di Ampelokipi.

Libertà per il rivoluzionario Nikos Maziotis, membro dell'E.A.

FANTASIA – OPTIMISMO – RISCHIO

Cellule di Solidarietà Offensiva

Berlino, Germania: Rivendicazione per l'attacco incendiario a un veicolo Siemens in solidarietà con il caso Ampelokipi



La mattina del 31 dicembre 2024 abbiamo risposto all'appello per i giorni di azione in memoria di Kyriakos X. e in solidarietà con le persone perseguitate nel processo di Ampelokipi, e abbiamo distrutto a Berlino-Baumschulenweg un veicolo della Siemens con un ordigno incendiario a tempo. In questo contesto, purtroppo, sono andati in fiamme anche altri veicoli, il che ci dispiace.

Negli ultimi anni, la Siemens ha cercato di migliorare la propria immagine. Il ritiro da alcune divisioni militari e gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili dovevano conferire all'azienda un'immagine pulita, verde e politicamente corretta. Mentre in tutto il mondo, soprattutto nel sud globale, i prezzi dei generi alimentari sono aumentati in alcuni casi di oltre cento punti percentuali, i salari, anche quelli pagati dalla Siemens, sono rimasti invariati. Nel 2024, Siemens ha raggiunto un profitto storico.

In particolare, i settori Mobility e Smart Infrastructure hanno contribuito alla crescita. Questi stessi settori investono massicciamente nell'infrastruttura pubblica di Israele nei territori palestinesi occupati.

Mentre Israele continua a bombardare Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria e Yemen, la Siemens beneficia direttamente del genocidio e dell'oppressione della popolazione palestinese. Israele utilizza i sistemi di sicurezza della Siemens nel famigerato carcere di Gilboa, mentre in Cisgiordania vengono installati sistemi di controllo del traffico sulle strade, la cui utilizzo è riservato esclusivamente ai cittadini israeliani. Con il progetto intercontinentale del cavo sottomarino Euro-Asia, lo Stato d'apartheid israeliano si avvicina ancora di più all'Europa e ai suoi alleati occidentali.

Siemens è quindi una parte del mosaico geopolitico della supremazia occidentale. Mentre gli Stati impongono con la forza la loro influenza, aziende come la Siemens sono pronte a stabilirla e a trarre profitto dalla sofferenza altrui.

Come molte persone solidali prima di noi, in tutto il mondo, vogliamo esprimere solidarietà con questo attacco alle persone perseguitate nel caso Ampelokipi e proseguire la memoria del compagno caduto Kyriakos Xymyrtis.

Sosteniamo le lotte dei/le compagni/e, le continuiamo e agiamo in resistenza contro le condizioni dominanti. I poliziotti greci e tedeschi lavorano fianco a fianco per rinchiudere i/le nostri/e compagni/e, per perseguitarli/e e per dipingere un'immagine di ciò che chiamano terrorismo. È la violenza dei potenti a essere terroristica, non la resistenza contro di essa.

Nei nostri pensieri, fianco a fianco con Kyriakos, con rabbia contro le guerre assassine del capitalismo e in solidarietà con le/i detenuti/e e le/i oppressi/e di questo mondo.

Brema, Germania: Rivendicazione dell'attacco incendiario contro OptoPrecision



FUOCO E FIAMME PER I PROFITTATORI DELLA PAURA

La notte del 26/11/2024 abbiamo attaccato con dispositivi incendiari la sede di OptoPrecision a Brema-Horn. Abbiamo dato fuoco a due parti dell'edificio. Ad aiutarci sono state pietre, molotov e diversi litri di miscela infiammabile.

OptoPrecision GmbH è un'azienda con sede a Brema. Nella divisione Security Systems, l'azienda sviluppa tecnologie di sorveglianza per la polizia, le autorità di sicurezza e le forze armate. Il catalogo di prodotti spazia da varie sorgenti luminose laser e LED a sistemi completi personalizzati per attività complesse di osservazione e sorveglianza a terra e in mare. L'azienda ha attirato la nostra attenzione grazie alla sua stretta collaborazione con la polizia della Sassonia. Insieme al dipartimento di polizia di Görlitz, OptoPrecision ha sviluppato un sistema di telecamere mobili per garantire immagini affidabili e indipendenti dalla luce del giorno per l'identificazione di persone e veicoli. Quest'anno l'uso del sistema di identificazione personale PerIS ha fatto il giro della stampa. Il sistema, grazie al supporto amministrativo, è stato sperimentato in Sassonia ed utilizzato come minimo anche in Bassa Sassonia, Berlino, Renania Settentrionale-Vestfalia, Brandeburgo e Baden-Württemberg.

Tecnologia specializzata per indagini sotto copertura

Gli sbirri sono sempre intenti a curiosare e a intromettersi nella nostra vita privata. OptoPrecision fornisce la tecnologia per questo. L'azienda offre sistemi di illuminazione laser a infrarossi destinati in particolare alle indagini sotto copertura delle autorità repressive, progettati per consentire di ottenere immagini chiare a centinaia di metri in condizioni di scarsa visibilità. Periodicamente apprendiamo che gli sbirri hanno sorvegliato per mesi o anni i compagni. OptoPrecision accetta di buon grado gli ordini delle autorità repressive. L'azienda è quindi corresponsabile del terrore psicologico, delle notti insonni, dell'isolamento, della paura delle perquisizioni domiciliari e anche del fatto che i compagni si trovano in prigione. Consideriamo quindi il nostro attacco come un contributo concreto alla lotta antirepressione. Un saluto infuocato ai nostri compagni in carcere e latitanti!

La tecnologia di sorveglianza è da sempre un importante strumento dell'apparato repressivo. La digitalizzazione della società e i sempre nuovi orizzonti tecnici consentiranno allo Stato di espandere sempre di più i suoi poteri di ordine pubblico in futuro. Già da adesso, la sinistra radicale, il movimento antirazzista e antiautoritario sono troppo spesso minacciati da questo sviluppo. Una visione pessimistica del futuro deve presupporre che i governi e le autorità di destra di domani vengano armati oggi. In definitiva, ciò non riguarderà solo chi lotta ma tutte le persone che si discostano da uno standard statale, che hanno un background "sbagliato" e/o che si trovano in una situazione economica precaria. Non sorprende quindi che OptoPrecision non solo accetti commissioni da parte degli sbirri, ma sia anche coinvolta nel sanguinoso business delle frontiere europee. Il sito web dell'azienda presenta tecnologie per la cosiddetta "protezione delle frontiere". Il seguente estratto dalla loro pagina web rivela l'immagine che l'azienda ha dell'umanità:

"I compiti della protezione delle frontiere comprendono il monitoraggio dei confini nazionali e delle aree vicine ai confini sulla terraferma, in mare e dal cielo. La sfida della difesa dei confini consiste nel monitorare persone e oggetti su lunghe distanze in diverse condizioni atmosferiche e di luminosità."

La tecnologia di OptoPrecision viene utilizzata per controllare, cacciare e infine uccidere le persone.

Anonimato anziché legge e ordine!

OptoPrecision offre inoltre tecnologie di sorveglianza per gli spazi pubblici e beneficia così della città

"smart", in cui le persone sono costantemente monitorate. Uno sviluppo che dobbiamo interrompere. Nella sorveglianza totale, tutto deve essere misurato e qualsiasi comportamento anomalo deve essere immediatamente impedito o prevenuto, in modo da poter essere direttamente criminalizzato. Anche le ultime nicchie di autodeterminazione sono destinate a diventare una reliquia del passato. Le strade e le piazze di Brema vengono dotate di un numero sempre maggiore di telecamere ad alta risoluzione in nome della sicurezza: il quartiere della stazione ferroviaria, Hillmannplatz o Gröpelingen. Ovunque la Brema liberale sospetti che vi sia qualcosa di scomodo, lì si monitora. Allo stesso tempo, le strutture sociali vengono chiuse e i tossicodipendenti trattati come selvaggina. Nelle aree urbane non c'è posto per una vita anonima e dignitosa.

Chi vuole arrivare in alto, può cadere in basso

Il fondatore, amministratore delegato e proprietario di OptoPrecision è il dottor Martin Nägele. Dirige l'azienda come una sorta di patriarca ed è responsabile delle decisioni imprenditoriali. L'indirizzo privato a noi noto di Nägele è una villa a Brema-Oberneuland, H.C.-Junge-Weg 15, ma non vogliamo limitarci a Nägele e OptoPrecision. Ci sono diverse aziende che operano nello stesso settore. Prendiamo ad esempio T-Systems che, grazie ad Idee infuocate, è stata recentemente attaccata a Berlino.

Il nostro attacco è anche un avvertimento a tutti gli altri che traggono profitto dalla sorveglianza e dalla repressione. Sarà difficile impedire loro di trasformare questa società in una distopia progressiva di profitto e sorveglianza. Sarà altrettanto difficile per loro impedire che di tanto in tanto le loro infrastrutture intelligenti vadano a fuoco.

Dipende anche da noi se la situazione rimarrà tale. Assumiamoci la responsabilità di lottare per un mondo antiautoritario. Diamo fuoco al sistema di sorveglianza, emarginazione e isolamento

in memoria di Kyriakos Xymyrtis

Francia: Affaire del 8/12, 4 anni di repressione e l'appello a venire

L'8 dicembre 2020, in vari luoghi in tutta la Francia, veniva lanciata un'operazione giudiziaria e poliziesca "antiterrorista". Avvicinandoci alla data dell'anniversario, abbiamo sentito il bisogno di fare un rapido punto della situazione e dare qualche aggiornamento.

Questa operazione è stata avviata dopo la sorveglianza sistematica da parte della DGSJ (Direzione Generale della

Sicurezza Interna) di persone rientrate da un soggiorno in una delle zone considerate "pericolose" dai servizi segreti. Un giudice istruttore della Procura Nazionale Antiterrorismo (PNAT) ha preso in carico questi appunti e ha avviato un'inchiesta tramite la DGSJ su persone legate a un compagno tornato da un soggiorno nel Rojava. L'inchiesta, un fascicolo di 1800 pagine, ha portato a un'ondata di arresti il 8/12/20, seguita da tutte le conseguenze subite negli ultimi 4 anni, di cui

PAGINE ANARCHICHE

INGLESE

- ★ Abolition Media
abolitionmedia.noblogs.org
- ★ Act for freedom now!
actforfree.noblogs.org
- ★ Anarchist News
anarchistnews.org
- ★ AnarSec
anarsec.guide
- ★ Chicago Antireport
chicagoantireport.noblogs.org
- ★ Civ Fucks Distro
civfucks.noblogs.org
- ★ Dark Nights
darknights.noblogs.org
- ★ Indybay
indybay.org
- ★ It's Going Down
itsgoingdown.org
- ★ Haters
haters.noblogs.org
- ★ John Zerzan Anarchist Radio
johnzerzan.net/radio/
- ★ June 11th
june11.noblogs.org
- ★ Negation formations
bentley.noblogs.org

facciamo qui un breve riepilogo.

A seguito degli arresti, sono stati perquisiti 14 luoghi. Dopo 96 ore di custodia cautelare nelle strutture della DGSI, sotto pressioni psicologiche, interrogatori sotto farmaci, documenti falsificati o fuori contesto, 7 persone sono state incriminate. Sono state quindi portate davanti al giudice istruttore e 5 di loro sono state messe in detenzione preventiva.

L'affaire ha avuto un impatto anche su molte altre persone. In totale, 12 persone hanno passato 4 giorni in custodia alla DGSI, con nuovi arresti a febbraio e settembre 2021. Un totale di 29 convocazioni, la maggior parte delle quali sono state minacce per ottenere un permesso di visita in prigione. Senza contare la quantità di materiale e beni personali o informatici sequestrati durante le perquisizioni, che a oggi non sono stati restituiti.

Fino ad ora, gli accusati hanno scontato complessivamente 47 mesi di prigione, isolamento, perquisizioni, interrogatori interminabili, rifiuti di cure, difficoltà nell'accesso ai pacchi, alla mensa, alla posta, ecc. durante l'istruttoria.

Le liberazioni sono avvenute a rilento, con il PNAT che ha fatto appello contro la liberazione di uno di loro, un altro è riuscito a uscire dopo uno sciopero della fame di 36 giorni, passando dall'uscita dall'isolamento carcerario a 6 mesi di braccialetto elettronico nel contesto della sua condanna. Complessivamente, sono stati 277 mesi di condanna, tra cui il monitoraggio, la limitazione geografica dei movimenti, l'obbligo di residenza, di lavoro, gli appuntamenti con il "binomio di supporto" (educatore e psichiatra) e il SPIP (Servizio Penitenziario di Integrazione e Probation).

Infine, il totale dei costi è di circa 150.000 euro, che comprendono il pagamento degli avvocati, la preparazione dei pacchi in prigione (vestiti, riviste, libri), il denaro per la mensa, e tutti i costi e spostamenti dei sostenitori. E tutto ciò che non si quantifica: le conseguenze fisiche e psicologiche, il disprezzo, le minacce, le pressioni, le relazioni duramente influenzate, la sorveglianza continua...

Sedici pomeriggi di udienza, ovvero un mese di processo, una sentenza 2 mesi dopo e le argomentazioni della giudice sono arrivate 9 mesi dopo la sentenza! Tutti/e sono stati/e riconosciuti/e colpevoli di "associazione a delinquere terroristica" e tre di loro di "rifiuto di comunicare le proprie chiavi di decodifica". Sono stati condannati/e in primo grado a pene da 2 a 5 anni di prigione, con 15-30 mesi di sospensione condizionale, comportando un pesante controllo medico-sociale: appuntamenti con il SPIP, supporto per dipendenze, psichiatria, obbligo di residenza, obbligo di lavoro, e quindi la minaccia di far cadere la sospensione condizionale in caso di violazioni.

Per 6 di loro, una registrazione nel FIJAIT (Registro delle persone condannate per crimini terroristici): controllo dei movimenti all'estero, monitoraggio, giustificazione della

residenza ogni 3 mesi e divieto di lavorare in certi settori (sanità, pubblico impiego, animazione...).

E sempre il divieto di comunicare, tranne per 2 di loro.

Dei 7 condannati/e, 6 hanno scelto di fare appello alla sentenza, l'udienza avrà luogo a novembre 2025.

Oltre alla contestazione della sentenza per i 6 imputati/e, è soprattutto la scelta di non lasciare che questa decisione si radichi come giurisprudenza, permettendo allo Stato di continuare a reprimere ancora più duramente le nostre lotte e i nostri modi di vita.

Lo strumento antiterrorista, con la sua legislazione definita "d'eccezione" (che lo è sempre meno), rimane uno strumento iper utile per lo Stato. Grazie a questa causa, come per altre cause precedenti, i mezzi di indagine dispiegati hanno permesso di fare uno "scatto" della geografia delle relazioni all'interno dei gruppi militanti, anarchici, anti-autoritari. Poco importa la finalità, una colpevolezza reale o meno, di un progetto reale o immaginato, l'importante per la giustizia è mantenere la paura, occupando le persone con l'antirepressione. Così lo Stato può osservare come funzionano i gruppi e affinare i suoi strumenti di mantenimento dell'ordine, grazie a capacità di sorveglianza illimitata.

Nel frattempo, la spada di Damocle giudiziaria rimane minacciosa sopra le teste degli imputati/e. Vi invitiamo a dare un'occhiata ai blog, che contengono la cronologia di questa causa, le azioni intraprese, i resoconti del processo e i vari testi di analisi pubblicati. Pubblicheremo anche gli sviluppi degli eventi, rimanete sintonizzati!

Incoraggiamo tutte le persone che si sono trovate di fronte alla giustizia a condividere le loro esperienze, tramite la redazione di brochure o altro. Perché raccontare come la giustizia indaga ci insegna a cavarcela meglio quando ci ritroviamo nelle sue maglie. Perché riflettere sugli errori strategici nella difesa permetterà ad altri di evitarli. Perché discutere delle nostre esperienze di procedure legali, di processi, di rapporti con avvocati, di prigione, di controllo giudiziario, ci aiuta a prepararci meglio a questa eventualità, non come una fatalità, ma piuttosto come qualcosa che potrebbe accadere...

Sostenersi e aiutarsi in queste situazioni ci rende più forti insieme e previene l'isolamento di fronte al rullo compressore della giustizia.

Restiamo solidali!

I blog dei comitati

<https://soutienauxinculpeesdu8decembre.noblogs.org/>

<https://soutien812.blackblogs.org/>

Desde paris-lutes.info,

8 de diciembre de 2024

Al movimento anarchico internazionale: tre proposte sulla sicurezza

Questo testo è indirizzato al movimento anarchico internazionale, che definiremo come l'insieme delle persone che si battono per delle idee anarchiche, attraverso il mondo. Questo movimento è in conflitto con i suoi nemici naturali — lo Stato, i gruppi fascisti, etc. — e, se vuole sopravvivere in questo conflitto, deve proteggerli. In questo testo, avanziamo tre proposte che il movimento anarchico internazionale potrebbe prendere in conto nei prossimi anni, per permettere agli/lle anarchici/he di continuare ad attaccare, limitando le possibilità di farsi prendere.

1. Condividere le conoscenze a livello internazionale

I nostri nemici si organizzano a livello internazionale, grazie alla cooperazione fra i servizi di polizia e di intelligence e ai progressi scientifici e tecnologici — per esempio la maggiore precisione delle analisi del DNA e il proliferare dei droni. Ciò significa che una tecnica repressiva utilizzata in un paese potrebbe rapidamente fare la sua apparizione in un altro in cui essa non è ancora utilizzata. Ciò significa anche che una contromisura efficacemente utilizzata dagli/lle anarchici/he in un paese può funzionare in un altro. **Dovremmo quindi condividere a livello internazionale le conoscenze relative alle tecniche repressive e alle relative contromisure.**

L'ideale sarebbe che ogni esperienza di repressione o sperimentazione di contromisure che potrebbero interessare altri/e anarchici/he dovrebbe essere scritta, tradotta in diverse

lingue e pubblicata. Quando degli/lle anarchici/he sono arrestati/e o passano a processo, si possono spesso ottenere dei dossier giuridici che svelano come si sono fatti/e prendere: si può approfittarne e pubblicare delle analisi di tali documenti, tenendo a mente che le informazioni ottenute in questo modo possono essere parziali o deformate. Si possono sperimentare delle nuove contromisure e scrivere e pubblicare dei rapporti su questi esperimenti (salvo nel caso in cui lo Stato, leggendo il relativo rapporto, potrebbe adattarsi ed indebolire la contromisura). Si può cercare di ottenere l'informazione alla sua fonte: leggere dei manuali di formazione della polizia, rubare dei dossier della polizia, analizzare le fughe di dati dai server della polizia.

Una caratteristica particolare del movimento anarchico internazionale è la sua decentralizzazione. Non la vediamo come una debolezza, ma piuttosto come una forza: in più di evitare le gerarchie inerenti alle organizzazioni centralizzate, questo rende più difficile, per i nostri nemici, prenderci di mira: non possono abbattere l'insieme del movimento prendendosela con una sua parte. Ciò detto, questa decentralizzazione rende anche più difficile la condivisione delle conoscenze al di là delle frontiere. Per superare questa situazione, vediamo due opzioni: sviluppare dei legami informali con altri/e anarchici/he, incontrandosi all'occasione di fiere del libro e di altri eventi internazionali, e utilizzare Internet. Proponiamo l'utilizzo del No Trace Project come piattaforma internazionale per condividere delle conoscenze che possono essere condivise su Internet, non al

- ★ North Shore Counter-Info
north-shore.info
- ★ Philly Anti-Capitalist
phlanticap.noblogs.org
- ★ Puget Sound Anarchists
pugetsoundanarchists.org
- ★ Rose City Counter-Info
rosecitycounterinfo.noblogs.org
- ★ Scenes from the Atlanata Forest
scenes.noblogs.org
- ★ Sprout Distro
sproudistro.com
- ★ The Creative Nothing
www.creative-nothing-zine.com
- ★ Unravel
unravel.noblogs.org
- ★ Warrior Up
warriorup.noblogs.org
- ★ Warzone Distro
warzonedistro.noblogs.org
- ★ Winter Oak / Acorn
winteroak.org.uk
- ★ Anarchist Library Touchpaper
touchpaper.noblogs.org

BASCO

- ★ Borrokan
borrokan.wordpress.com

FRANCESE E INGLESE

- ★ Montréal Contre-Information
mtlcontreinfo.org

FRANCESE

- ★ Attaque
attaque.noblogs.org
- ★ Bibliothèque anarchiste Libertad
bibliotequelibertad.noblogs.org
- ★ Bourrasque-Info
brest.mediaslibres.org
- ★ Indymedia Lille
lille.indymedia.org
- ★ Indymedia Nantes
nantes.indymedia.org
- ★ Information Anti-Autoritaire Toulouse et Alentours
iaata.info
- ★ Marseille Infos Autonomes
mars-infos.org
- ★ Ras la mine
raslamine.noblogs.org
- ★ Sans Nom
sansnom.noblogs.org
- ★ Stuuut
stuuut.info

TEDESCO

- ★ Barrikade
barrikade.info
- ★ knack [pukt] news
knack.news
- ★ Kontrapolis
kontrapolis.info
- ★ Switch off! The system of destruction
switchoff.noblogs.org
- ★ Γερμανικό Indymedia
de.indymedia.org

GREGO

- ★ 1431 AM
1431am.org
- ★ Anarchy Press Gr
anarchypress.wordpress.com
- ★ Animus Necandi
animusnecandi.blogspot.com
- ★ ANTICOVID 2019 – 2020
anticovid20192020.wordpress.com
- ★ Athens Indymedia
athens.indymedia.org
- ★ Radical Book Academy
radicalbookacademy.noblogs.org
- ★ Ragnarok
ragnarok.squat.gr
- ★ The Blast
the-blast.espivblogs.net
- ★ Αναρχικό Στέκι Utopia A.D.
utopia-ad.org
- ★ Ευλογημένη Η Φλόγα
blessed-is-the-flame.espivblogs.net
- ★ Κινηματοράμα
kinimatorama.net
- ★ Κραυγές απ' τα κελιά
kraygesapotakelia.espivblogs.net
- ★ Τροχιά στο άπειρο
trohia.espivblogs.net

INDONESIANO

- ★ Arsonis
arsonis.noblogs.org
- ★ Insendier
insendier.noblogs.org

IRANIANO, ARABO E INGLESE

- ★ Federación Anarquista de Afganistán e Irán

SPAGNOLO

- ★ Boina ácrata
boinaacrata.wordpress.com
- ★ Buscando la kalle!!
buscandolakalle.wordpress.com
- ★ Chimpances del Futuro
chimpancesdelfuturo.blackblogs.org
- ★ Contra Info
es-contrainfo.espiv.net
- ★ Enemigo de Toda Sociedad
enemigodetodasociedad.wordpress.com
- ★ Indymedia Βαρκελώνης
barcelona.indymedia.org
- ★ Informativo Anarquista
informativoanarquista.noblogs.org
- ★ La Zarzamora
lazarzamora.cl

GIAPPONESE

- ★ アナーキー・イン・ニッポン
www.ne.jp/asahi/anarchy/anarchy/

ITALIANO

- ★ Il Rovescio
ilrovescio.info
- ★ La Nemesi
lanemesi.noblogs.org

CATALANO

- ★ Barcelona Indymedia
barcelona.indymedia.org
- ★ Terra i llibertat
malclima.blackblogs.org

OLANDESE

- ★ Rumoer
rumoer.noblogs.org
- ★ Netherlands Indymedia
indymedia.nl

POLACCO

- ★ Czarna Teoria
czarnateoria.noblogs.org

PIÙ LINGUE

- ★ Antimilitaristická iniciativa
antimilitarismus.noblogs.org
- ★ Lukáš Borl
lukasborl.noblogs.org
- ★ No Trace
notrace.how
- ★ Anarchist Libraries
anarchistlibraries.net/libraries

PORTOGHESE

- ★ Agência de Notícias Anarquistas
noticiasanarquistas.noblogs.org

CECO

- ★ Kronika Odporu
kronika.noblogs.org

FINLANDESE

- ★ Takku
takku.net
- ★ MAK@MIK
makamik.noblogs.org

posto dei legami informali, ma come complemento utile per diffondere delle informazioni al di là dei cerchi informali esistenti.

2. Definire un livello minimo di sicurezza

Gli/le anarchici/he che realizzano delle azioni dirette dovrebbero analizzare i rischi associati alle proprie azioni e prendere le precauzioni appropriate: vestirsi in maniera anonima, fare attenzione alla videosorveglianza e alle tracce di DNA, etc. Ma non basta. Se soltanto quelli/e che realizzano delle azioni prendono delle precauzioni, è più facile per i nostri nemici prenderli di mira. Innanzitutto perché si distinguono dagli/le altri/e: il fatto che solo alcuni/e compagni/e lascino il telefono a casa, per esempio, potrebbe essere un punto di partenza evidente per un'inchiesta per la quale mancano delle piste. E poi perché i nostri nemici possono ottenere delle informazioni su di loro attraverso i/le loro amici/he che non realizzano delle azioni: se una persona non utilizza i social networks ma viene menzionata sui social dei/le suoi/e amici/he, per esempio, un'inchiesta potrebbe recuperare i dati presenti sui social dei/le suoi/e amici/he per ottenere delle informazioni a suo proposito. **Dovremmo quindi definire un livello minimo di sicurezza che ogni persona che evolve nei cerchi anarchici accetti di rispettare, compresi/e quelli/e che non hanno mai realizzato delle azioni dirette né hanno l'intenzione di realizzarne.**

Non possiamo dire come dovrebbe essere questo livello minimo, poiché dipende da ogni contesto locale, ma possiamo dare qualche idea. Come minimo, ciascuno/a dovrebbe aiutare a nascondere delle informazioni ai nostri nemici, evitando di fare speculazioni su chi è implicato/a in un'azione, evitando di parlare agli sbirri e criptando con una password robusta ogni computer o telefono utilizzato per conversare con altri/e anarchici/he. Discutere di soggetti sensibili esclusivamente all'esterno e senza

apparecchi elettronici ed evitare di mostrare chiaramente al proprio cerchio sociale con chi si hanno delle conversazioni sensibili (per esempio, non proporre a qualcuno di "andare a fare un giro" davanti a persone che non sono implicate nel progetto che sarà discusso). In più, pensiamo che dovremmo tutti/e smettere di utilizzare i social network (e in ogni caso smettere di pubblicare foto di altri/e anarchici/he, anche con il loro consenso, perché questo aiuta lo Stato a cartografare i cerchi anarchici) e lasciare il telefono a casa, sempre (non soltanto durante le azioni). Portare il telefono con sé ha delle conseguenze, per quanto riguarda la sicurezza, per tutte le persone con cui si interagisce.

Può essere difficile convincere certe persone ad adottare un tale livello di sicurezza, soprattutto se queste pensano di non avere alcun interesse personale a rispettarlo. Se una persona è reticente, bisognerebbe ricordarle che non è soltanto la sua sicurezza ad essere in gioco, ma anche quella di altri/e anarchici/he intorno a lei, che magari realizzano, o prevedono forse di realizzare, delle azioni dirette. Ogni persona che vuole che ci siano delle azioni ha interesse a rendere i cerchi anarchici il più difficile possibile da reprimere da parte delle autorità.

3. Esplorare nuovi orizzonti

I nostri nemici evolvono col passare del tempo e dell'affinamento delle loro strategie e tecniche. **Dovremmo prepararci non per delle battaglie che sono già passate, ma per quelle che verranno. Dovremmo quindi andare al di là delle nostre attuali pratiche di sicurezza, anticipare l'evoluzione dei nostri nemici e sviluppare delle nuove contromisure.**

Ecco tre soggetti che il movimento anarchico internazionale dovrebbe, secondo noi, esplorare, nei prossimi anni.

Droni

La sorveglianza aerea diventa rapidamente meno costosa e più efficace.

Come dovremmo reagire alla presenza di droni della polizia durante scontri, iniziative anarchiche, etc.? Come individuare o abbattere un drone? Dovremmo prepararci al rischio che dei droni vengano utilizzati per delle pattuglie aeree di routine e, se sì, come?

Tecnologie di riconoscimento facciale

Nel 2023, un giornalista ha localizzato la militante tedesca di sinistra Daniela Klette, che era in clandestinità da anni, utilizzando una tecnologia di riconoscimento facciale, per stabilire un legame fra una sua foto vecchia di diversi decenni ed una foto recente trovata su Facebook, fatta durante un corso di danza. Cosa possiamo fare contro questa minaccia? Come prepararsi alla crescente integrazione delle tecnologie di riconoscimento facciale nei sistemi di videosorveglianza dello spazio pubblico?

Mancanza di visibilità dell'attività poliziesca

Ancora qualche anno fa, degli/le anarchici/e utilizzavano degli scanner di frequenze radio per sorvegliare le frequenze della polizia, per esempio durante un'azione diretta, per essere al corrente dell'attività poliziesca intorno al luogo dell'azione. Nella maggior parte dei contesti, questo è oramai impossibile, perché le comunicazioni della polizia sono criptate. Possiamo sviluppare delle nuove tecniche per rimpiazzare le funzioni degli scanner di frequenze radio o, più in generale, per avere una migliore visibilità dell'attività poliziesca in una determinata zona?

A proposito dei/le atori/trici

Siamo il No Trace Project. In questi ultimi tre anni, abbiamo costruito degli strumenti per aiutare gli/le anarchici/he a capire le capacità dei loro nemici, indebolire gli sforzi di sorveglianza e, alla fine, agire senza farsi prendere. Contiamo di continuare nei prossimi anni. I commenti sono benvenuti. Potete visitare il nostro sito web notrace.how e contattarci all'indirizzo notrace@autistici.org.

Serbia: Messaggio di Capodanno da un anarchico

Vi auguro un felice anno nuovo e sempre più lotte di successo contro la classe dominante nella vostra regione.

Non ci sono molti anarchici nel mio paese, ho passato la vigilia di Capodanno con degli studenti e altre persone che hanno organizzato una protesta, diverse migliaia di persone sono venute a supportare gli studenti quella notte. Hanno plenarie dove decidono insieme riguardo alla protesta, non hanno leader, hanno bloccato 50 facoltà per un mese e radunato 50.000 persone alla protesta. Per questo motivo, gli spie li seguono e li fotografano, inviano loro messaggi sul telefono per fermarsi o verranno picchiati, li chiamano continuamente per colloqui informativi e anche i loro genitori, alcuni sono stati arrestati e uno studente è stato in custodia per 30 giorni... ma continuano a lottare. Acquisiscono esperienza, imparano che i dipartimenti statali sono nemici.

Gli anarchici a New York si sono radunati vicino alla prigione per fare rumore, gli anarchici a Berlino hanno avuto il loro incontro, spero che anche voi abbiate passato questa notte nel modo che vi rende felici.

La nostra lotta continua per tutta la vita, la classe dominante non rinuncerà ai suoi privilegi.

Scrivete lettere a qualche prigioniero anarchico

Un anarchico dall'Europa dell'Est



Il presente giornale è la forma stampata del progetto **Benedetta Sia La Fiamma**, che sarà pubblicato in modo irregolare. Lo scopo di questo progetto non è solo diffondere l'anarchia nera, ma più in generale diffondere la teoria, la prassi e la critica radicale che scaturiscono dall'atto del desiderio insurrezionale armato, riconoscendo che la situazione sociale in cui ci troviamo, e che non abbiamo scelto, porta le nostre vite al fallimento, all'alienazione dei nostri Egos.

Non cerchiamo di persuadere nessuno, non vogliamo puntare sulla mobilitazione di massa di una società robotizzata. Quello che stiamo cercando di fare è contribuire alla costruzione di un ponte di comunicazione tra chi ha scelto di ribellarsi qui e ora e chi vuole ribellarsi. Siamo quello che siamo perché abbiamo preso coraggio e ispirazione dai ribelli che ci mostrano ciò che è possibile. Non rimandiamo l'azione insurrezionale e rivoluzionaria a un futuro indeterminato, perché siamo liberati dai vincoli della speranza. Non siamo nichilisti perché semplicemente siamo pessimisti. No, siamo nichilisti perché le situazioni che ci circondano non ci permettono di pensare a utopie future, perché non aspettiamo che arrivi la libertà, ma la portiamo noi stessi ogni volta che agiamo con sfida e senza compromessi contro la società, lo stato, il capitale e ogni altro aspetto della civiltà. Questa è la realizzazione più immediata dell'anarchia.

Viva l'azione diretta, anarchica e guerrigliera

Nessuna rassegnazione, nessuna tregua, nessuna pace.



ΕΥΛΟΓΗΜΕΝΗ Η ΦΛΟΓΑ